ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Martedì 20 Settembre 1910* MATTINO NUM. 261

LE ASSOCIAZIONI
In Torino, si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	36 50	18 25	3 50
Estero qualunque	52 00	27 00	5 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio, di linea di corpo 7: *Riclame* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 1 — *Annunci commerciali* 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il formidabile assalto di Chavez ed il lieve tentativo di Weymann per attraversare le Alpi

Vola a 2300 metri, scompare e discende per la furia del vento -- L'indicibile emozione della folla

A colloquio con Chavez -- In vedetta a Simplon Kulm: un episodio comico -- La gara continua stamani

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA" dai suoi inviati speciali)

Chavez sul suo aeroplano

Brigue (Aviazione), 19, ore 6.

Brigue si è svegliata stamane al rombo strepitoso degli automobili. Nella piazzetta centrale ai fiumi dei riflettori degli alberghi, figure sonnacchiose e incappucciate, si affollano attorno alle macchine sbuffanti: giornalisti, commissari, signore infagottate. La notte è umida e fresca. Il cerchio delle montagne cupe si profila sul cielo velato da una nuvolaglia torpida. Una automobile passa come un razzo: è Chavez, che, con gli amici Durey e Christiane, e coi meccanici, si reca al campo di lancio. Il suo viso, sbarbato di efebo greco, sorride nel raggio di luce di un fanale. L'automobile, che mi porta, passa nell'ombra fosca della notte morente e nell'alba si alza rapidamente nel piano. Briga, stellata di lumi e di lampade elettriche, si adagia nel basso, allo nostre spalle, in fondo alla Valle del Rodano. Un sole misterioso, avvolto in un'aureola dorata, ci fa credere ad un fenomeno ottico: è invece la luna, che si corica.

Per la strada del Sempione è una corsa di automobili, che dà il senso di un inseguimento fantastico, di una specie di caccia selvaggia. Il sole sorgente sulla Furka pennellegia di rosa la nuvolaglia sparsa. Giungiamo al campo di lancio, che è ancora avvolto in un'ombra vaga. Nella gola del Sempione stagnano nebbie pigre. La giornata si annuncia male. Nere ombre, sulla prateria molle di guazza, erra dinanzi agli *hangars*, un gruppo di giornalisti. Weymann e Chavez errano attorno ai loro apparecchi, ascoltando le informazioni sulle condizioni climatiche.

Sull'abisso

I due campioni, incontratisi sull'altipiano, si erano andati premurosamente incontro l'un l'altro, offrendosi la mano, e con un simultaneo: «Buon giorno! Va bene?». Poi si erano subito lasciati, con un cordiale: «A rivederci!».

Vengono tirate le tele degli *hangars*: Weymann, vestito di un semplice abito sportivo, grigio, senza un maglione bianco, legge un giornaletto, al lume di un fanale ad acetilene.

Chavez indossa un costume color oliva, un pò stretto, che lo fa rassomigliare ad un palombaro.

Osserviamo i due aeroplani: quelle fragili macchine, protese verso la gola minacciosa, danno il senso tragico della temerità del tentativo. Il tempo, coperto e buio, accentua con la sua tristezza incombente, l'audacia eroica dell'impresa imminente. Si pensa che quei fragili ed esili ordigni di legno e di tela, porteranno, forse, fra poco, lassù, un essere umano, lo esporranno alla stretta del gelo, all'ira cieca del vento, all'insidia delle nebbie fumanti. Uno solo di questi elementi ostili: ed è la paralisi, la caduta, lo sfracellamento, la morte!

Il monoplano di Chavez, inclinato, colla testa alzata e la coda appoggiata al suolo, sembra un aquilotto pronto al balzo, che si affissi intrepido sulla preda; non è più una macchina: nella sua compagine, agile e forte, rende più l'immagine di un organismo animale. Le sue ali, eleganti, hanno già una struttura viva.

È un rombo continuo di automobili infatti giunge su dalla strada.

Nel recinto del pubblico, un duecento persone si allineano sulle panche: sono gentiluomini e signore, che costellano, colle loro maglie bianche, violette, marrone, il verde del prato.

Volo imminente

Da Simplon Kulm segnalano: «Tempo chiaro e tranquillo», e, infatti, il tempo migliora. Lo nuvolette si irrorano nel cielo, che si fa cilestrino, poi si sciolgono lentamente. Sentiamo con un fremito che la lunga incertezza sta per concludersi. Si passa rapidamente all'azione: si fa l'estrazione pel primo posto. Un commissario francese fa estrarre da un cappello un nome: Chavez è il favorito.

Il *Blériot* di Chavez è tratto sul prato; Durao ed i meccanici mettono in moto il motore: è un crepito violento ed assordante: l'elica gira vorticosamente, e i meccanici trattengono a forza l'agile uccello, che tenta prepotentemente di slanciarsi dal suolo. Chavez è sul suo seggiolino. Il motore pulsa regolarmente: l'aviatore, soddisfatto, leva nuovamente l'accensione. Una bandierina bianca guizza su dal palo indicatore, per annunziare il volo imminente. Tuona un colpo di cannone. Sono le sei. Un soffio di commozione eroica ci fa trepidare il cuore nel petto. L'azione si fa rapida ed incalzante, nella pace immobile del bacino verde di pinete vellutato, che sembrano guardare ed attendere.

Anche il biplano *Farman*, di Weymann, è tratto sul prato. È una incastellatura di legname, di una fragilità e di una esilità spaventose. Le sue tele biancheggiano sul prato, come biancheria distesa. Non è un uccello, è ancora una macchina.

Dinanzi all'affrontarsi immediato di questi due ordigni e del monte, che nasconde ai nostri occhi, non alla nostra fantasia, il terribile complesso di creste e di burroni, di nevi e di ghiacci, di valli tortuose e di rupi a picco, ostilità terribili, nella loro indifferenza passiva, viene un brivido...

Il *Blériot* crepita di nuovo: sono le 6 e 13 minuti primi; i meccanici lo tengono a forza: Chavez risale sul seggiolino, si vede sporgere la sua testa, difesa da una maschera imbottita. I meccanici lasciano l'apparecchio e si gettano a terra... l'aeroplano ondeggia... vola!

In alto, come un falco

Una commozione indicibile ci serra la gola e ci affretta il battito nelle vene.

La macchina scorre per una trentina di metri sul prato e si alza rapidamente in aria. Scoppia un clamore entusiastico. L'aeroplano si allontana in direzione della valle del Rodano e si profila nitida sul cielo dell'occidente. Ora ci giunge il rombo secco del motore: vediamo turbinare vertiginosamente l'elica che si piega a sinistra e ritorna verso di noi. Il volo sembra più lento; ma avvicinandosi sempre più, la macchina passa ad un centinaio di metri tra noi e la gola del Sempione, profilandosi sulle pinete, e procede calma, sicura, con una marcia meravigliosamente regolare, con un ritmo perfetto del motore senza un ondeggiamento.

Sempre attorno a me, sento esclamare: «E' meraviglioso! E' incredibile!»

Ci guardiamo negli occhi con un lampo di entusiasmo.

Chavez sale sempre. Descrive un circolo tutto attorno, poi si profila sul cielo ceruleo, sulle nuvole argentee.

Scoppia nel pubblico un clamore sordo di commozione e di ammirazione. Chavez procede sempre in curva: ora è lassù alto e minuscolo nel cielo: deve essere a trecento metri. Si dirige verso il ghiacciaio dell'Aletsch, donde il rombo ci giunge sempre più sordo.

Ora ha descritto un giro intero: deve essere a mille metri.

Col binocolo si distingue nettamente il rotare dell'elica e quando lascia il monte sembra un falco che si specchi dalla rupe.

Un giornalista francese esclama: *Faut-il qu'il ait du cœur!*

La minuscola macchina ripassa: ora è quasi sul nostro capo e fa il giro più stretto. L'immagine che torna continua alla mente è il ruotare del falco: sembra un falco che nuoti calmo sul nostro capo, pronto a piombare sulla preda.

Il rombo del motore non ci giunge più, ora. Salendo sempre, si delinea sul cielo, al disopra delle propaggini di Aletschorn: ancora un terzo giro e Chavez deve essere a mille cinquecento metri. Poi ritorna, procedendo diritto nel cielo e sembra che voglia dirigersi verso il Sempione.

Sopra i 2000 metri

Ma l'audace fa un quarto giro per guadagnare nuova altezza. Il vento ci porta a tratti un rombo fioco, e la macchina si profila come una esile crocetta nera nel cielo cilestrino, sparso da leggeri veli bianchi. Compiuto il quarto giro, l'aeroplano ritorna verso di noi: si alza ancora!

Ormai ci siamo avvezzi al suo procedere, quasi non si palpita, non si teme più; la sua sicurezza appare assoluta. La spirale che Chavez ha descritto innalzandosi, ha un'esattezza geometrica; l'elica non ha un ondeggiamento, non un'esitazione.

Oramai deve essere a duemila metri! Di lassù deve vedere nella valle del Sempione, deve poterne misurare la sua via. Si distinguono ancora le due ali trasversali, il corpo trasparente, la macchietta del timone...

Un grido parte dalla folla: «Si dirige verso il Sempione!»

La crocettina nera si profila sul pallore ceruleo della gola. La imboccai Ma una fluttuazione improvvisa, sembra cadere e scompare dietro il ciglio boscoso.

La folla rimane stretta in un dubbio atroce: Cade? E' stato colto dal vento? Forse è una illusione prospettica? Dov'è? Prosegue?

La fantasia lo vede già procedere verso la valle del Sempione, verso l'incognita delle gole di Condo.

Ma un grido ci fa alzare il capo: «Ritorna!»

Una commozione ansiosa, febbrile ci afferra. Una voce grida: Non era abbastanza alto... Si alza ancora!».

Ma non è possibile alcuna illusione.

— Discende! Discende!

Rapidamente la macchina si fa sempre più grande.

A questo punto un grido terribile si alza dal nostro gruppo: — Cade!

No: non è un volo *piané*, perchè il motore romba. È l'aeroplano precipita: sembra inabissarsi nelle vallate: vuol forse discendere nella valle del Rodano?

L'ansietà scalora i visi. Ma no, rieccolo, riappare! Risale la valle, si alza, si dirige verso di noi!

Parte Weymann!

Un urlo di gioia si alza dalla folla e noi ci prepariamo a festeggiare l'audace.

Ma a questo punto, uno spettacolo meraviglioso afferra i nostri cuori, mette a dura prova i nostri occhi: vedendo tornare Chavez, Weymann è partito!

Abbiamo appena il tempo di voltarci al crepitio del suo motore, che lo vediamo librato per l'aria, mentre Chavez si affaccia al ciglio del prato.

Weymann gli passa sopra. Lo spettacolo strappa un grido di ammirazione; ma i nostri occhi non possono seguire Weymann, che già Chavez è tornato. Egli si libra a venti metri sul prato e s'atterra presso la *buvette*.

Pel prato è un clamore ed un accorrere furibondo attorno all'aviatore. Chavez discende incolume: anche l'apparecchio non ha subito la menoma avaria. L'aviatore è circondato dalla folla impaziente.

E' disceso perchè il vento era troppo forte.

Intanto Weymann ha virato e ritorna verso di noi, sale regolarmente, tranquillamente. Scoppiano nuovi battimani calorosi. Il secondo campione passa a cinquanta metri su di noi, gira anch'egli a sinistra, compie un giro a moderata altezza, ne compie un secondo e ci passa sul capo. Distinguiamo la macchietta grigia della sua persona e la maglia bianca sul petto. Compie ancora un terzo giro, ma poi accenna a scendere.

Discende, infatti, e con magnifica precisione, viene ad atterrare proprio nel mezzo del prato.

Ora la folla abbandona Chavez e si caccia a corsa verso di lui.

Weymann sorride e mi spiega il suo ritorno: non fu nè pel freddo nè pel vento ma perchè qualcosa non funzionava bene e bisogna accomodarla.

L'emozionante racconto di Chavez

Intanto Chavez è tornato nell'*hangar*, dove mi è dato interrogarlo.

Egli mi spiega che non ha punto sofferto pel freddo, e aggiunge: «Ero già giunto a duemila trecento metri, ero già più alto dell'albergo del Sempione, quando ho incontrato un vento terribile. Non ho mai visto nulla di simile. L'aeroplano sbalzava ed io mi sentivo tirare giù dal seggiolino come un cavaliere a cui il cavallo dia una strappata di redini. La cassa del barometro mi sbatteva sul petto. Guardate il diagramma tracciato dall'aneroide: segna gli sbalzi.

«Quando ho voluto girare sulla sinistra, ho creduto di cadere. Nella valle delle Subine, i contadini che facevano i fumi di segnalazione debbono avermi veduto. La valle del Sempione era piena di nuvole. Vedevo l'albergo del Sempione a cento-cinquanta metri sotto di me...»

E Chavez conclude «*C'était formidable! Ma peut vous dire bien plus que les prix...*»

E ride, fumando una sigaretta e passeggiando a lunghi passi pel prato, imbaldanzito dal suo pesante scafandro.

Ma Chavez e Weymann vogliono ritornare alla prova: ma sarà per domani. Per ora le nuvole che viaggiano rapide sul colle sconsigliano ogni tentativo.

Anche Caffaro prenderà domani una decisione.

Enrico Thovez.

Chavez a 2300 metri scorto da Simplon Kulm

Il palloncino del prof. Maurer e la passeggiata dell'aviatore

Simplon, 19, ore 15.

Il furibondo vento di ieri notte è cessato, ma il cielo rimane nuvoloso e la nebbia sulla pigra dalla valle di Condo verso il colle. Varcatolo compie un lento giro nella grande conca sottostante. Eliminata così una difficoltà ne sorge un'altra. Le nuvole non sono alte ma quasi radono il colle e imbarazzano la vista e l'itinerario cerco agli aviatori. Il signor Maurer sempre esitante alle domande urgenti che gli vengono dal campo di lancio, deve rispondere furibondo attorno all'aviatore. Chavez discende incolume: anche l'apparecchio non ha subito la menoma avaria. L'aviatore è circondato dalla folla impaziente.

E' disceso perchè il vento era troppo forte.

Intanto Weymann ha virato e ritorna verso di noi, sale regolarmente, tranquillamente. Scoppiano nuovi battimani calorosi. Il secondo campione passa a cinquanta metri su di noi, gira anch'egli a sinistra, compie un giro a moderata altezza, ne compie un secondo e ci passa sul capo. Distinguiamo la macchietta grigia della sua persona e la maglia bianca sul petto. Compie ancora un terzo giro, ma poi accenna a scendere.

Discende, infatti, e con magnifica precisione, viene ad atterrare proprio nel mezzo del prato.

Ora la folla abbandona Chavez e si caccia a corsa verso di lui.

Weymann sorride e mi spiega il suo ritorno: non fu nè pel freddo nè pel vento ma perchè qualcosa non funzionava bene e bisogna accomodarla.

L'emozionante racconto di Chavez

Intanto Chavez è tornato nell'*hangar*, dove mi è dato interrogarlo.

Egli mi spiega che non ha punto sofferto pel freddo, e aggiunge: «Ero già giunto a duemila trecento metri, ero già più alto dell'albergo del Sempione, quando ho incontrato un vento terribile. Non ho mai visto nulla di simile. L'aeroplano sbalzava ed io mi sentivo tirare giù dal seggiolino come un cavaliere a cui il cavallo dia una strappata di redini. La cassa del barometro mi sbatteva sul petto. Guardate il diagramma tracciato dall'aneroide: segna gli sbalzi.

«Quando ho voluto girare sulla sinistra, ho creduto di cadere. Nella valle delle Subine, i contadini che facevano i fumi di segnalazione debbono avermi veduto. La valle del Sempione era piena di nuvole. Vedevo l'albergo del Sempione a cento-cinquanta metri sotto di me...»

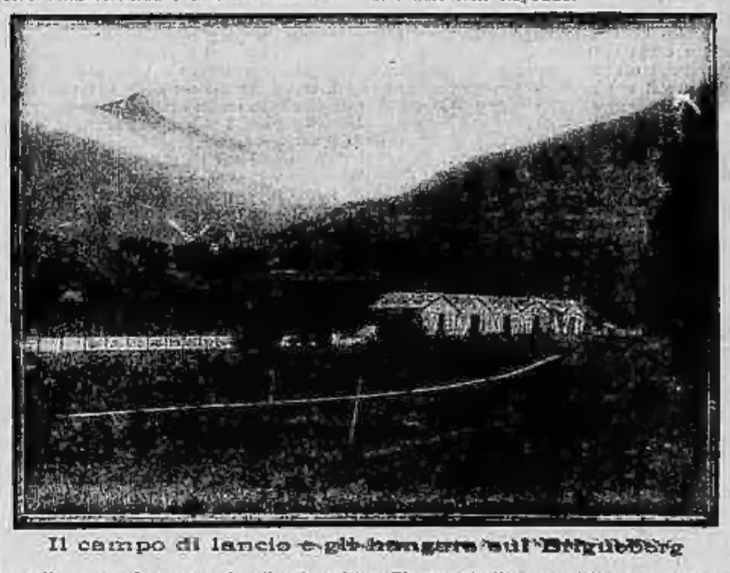
E Chavez conclude «*C'était formidable! Ma peut vous dire bien plus que les prix...*»

E ride, fumando una sigaretta e passeggiando a lunghi passi pel prato, imbaldanzito dal suo pesante scafandro.

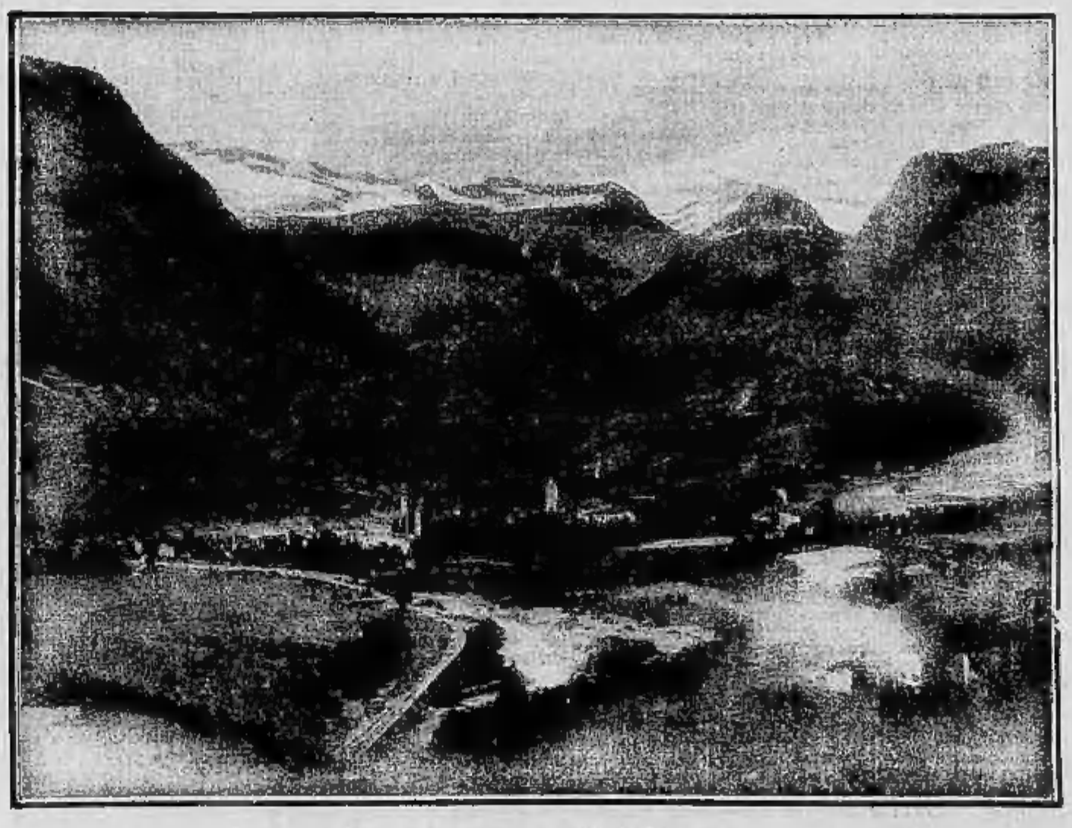
Ma Chavez e Weymann vogliono ritornare alla prova: ma sarà per domani. Per ora le nuvole che viaggiano rapide sul colle sconsigliano ogni tentativo.

Anche Caffaro prenderà domani una decisione.

Enrico Thovez.



Il campo di lancio e gli hangars sul Brigulberg



Il panorama di Briga

Finalmente dopo un lungo quarto d'ora ci informano che l'atterramento avvenne senza incidenti e che Weymann è partito a sua volta. Ritorniamo alla terrazza ad esplorare il dorso del monte, ma nulla appare. Evidentemente Weymann non ha fatto che un giro senza sollevarsi a grande altezza.

Arriva la scienza

Ad un tratto compare il prof. Maurer: un'automobile del Comitato l'ha portato fin quassù fra i venti e le nubi che non godono le sue simpatie. E pure anche che sia stato un viaggio forzato. L'eccellente scienziato sarebbe rimasto volentieri a Briga, ma Chavez, disceso a volo dai ghiacciai, protestò furiosamente contro l'inconcepibile assenza d'ogni principio di segnalazioni meteorologiche dal Simplon Kulm, ciò che espone la vita sua e dei suoi compagni a pericoli mortali. Sotto la pressione di questa indignata protesta, il Comitato si affrettò a caricare il prof. Maurer in un'automobile, coi ferri del suo mestiere e spedirlo fra noi.

Io sono accorso a ricevere con infinita curiosità. Era ciò che m'aspettavo: quel candido prodotto dell'incrocio di scienza e di germanesimo, che siamo abituati a vedere nei romanzi, e che pure è di assoluta realtà. Un uomo sulla cinquantina, capelli grigi e barba brizzolata, occhiali d'oro e *galoches* ai piedi: faccia mite, serena, tranquilla, sguardo dolcissimo dietro le lenti: infinita ingenuità nell'animo. Certamente è lontano mille miglia dal pensare che il suo posto da giorni doveva essere qui, e che il suo dovere era di segnalare da ieri mattina al Campo di lancio temperatura, pressione, e soprattutto direzione, velocità e variazione dei venti. Chissà: forse la colpa non è sua. Venne quando lo mandarono: e i nostri buoni amici svizzeri che presiedono all'organizzazione sul loro versante, essendo insieme autorità e grandi albergatori del Cantone, per lasciarci respirare più a lungo quest'aria incantevole, non lo mandarono che quando proprio non se ne poterono esimere più.

Il "ballon d'essai"

Appena giunto, il prof. Maurer si mise all'opera. Cloè trasse da un involto un pallone di caucciù e lo diede a gonfiare al portinaio dell'albergo. Il portiere soffiò vigorosamente per un quarto d'ora e fabbricò un *ballon d'essai*, d'un metro di diametro. Il professore gli legò una cordicella, e se lo portò sopra un piccolo poggio vicino: poi lo lasciò andare, tenendo il capo dello spago, per circa trecento metri. Il vento piegò il pallone, inclinando la cordicella con un angolo di circa 45 gradi sull'orizzontale. Il prof. Maurer ci rivelò che ciò voleva dire che il vento soffiava a 4-5 metri al secondo: una brezza più che un vento, completamente innocua all'aviatore. Ma ecco che una ventata più veemente fa rimbalzare il pallone in cima alla corda e pie-

go la corda a 30 gradi. Il prof. Maurer ci spiega che è un colpo di vento, e che la sua velocità è di 9-10 metri al secondo.

E per tutta la mattinata il buon pallone rivelò colpi di vento, e il buon scienziato spiegò alla popolazione internazionale di Simplon Kulm che andava in processione a fargli visita, che la velocità era di 4-5 metri o 9-10 al secondo, perchè l'inclinazione della sagola era di 45 o 30 gradi. La gentilezza di quest'uomo è straordinaria. Egli non si stanca mai di ripetere la verità a chi glie la va a domandare. Se l'interpellante mostra qualche rudimento di scienza e qualche curiosità più profonda, il professore estrae il taccuino e gli fa un disegno, una l'alfa e l'omega, e gli dimostra la legge per cui il pallone, in capo alla corda inclinata a 45 gradi, significa il vento a 4-5 metri al minuto.

Chavez fa da sè

Ma Chavez, dopo l'esperimento di stamane, pare che al pallone del prof. Maurer non voglia più credere. Così, alle 10, piombò qui, inaspettato, per vedere coi suoi occhi, come tira il vento e come viaggiano le nubi sul Simplon Kulm. Fu un accorrere e uno stringersi di gente intorno all'automobile che portava il primo uomo che sollevò una macchina volante sulla fronte dei ghiacciai, e lambì le nevi eterne con l'ala di un aeroplano.

Ma Chavez era pallido, e appariva stanco, come oppresso da una tensione troppo lunga e troppo forte. Discese, e, prendendo per una scorciatoia, si diresse, a piedi, al vecchio Ospizio, per visitare il posto di atterramento. Lo accompagnai, e lo interrogai sul suo viaggio aereo e sui suoi propositi. Rispose quasi a monosillabi, a fatica, evidentemente scosso dallo sforzo violento che aveva sopportato. Mi disse che non aveva mai provato un'emozione più profonda e più veemente nei suoi viaggi per l'aria. Nell'ascensione il barometro, il suo amico più fedele delle alte solitudini, gli si era spezzato sul petto e ciò l'aveva turbato, come un brutto presagio. Due volte volse la prua verso di noi, per dirigersi sul colle, e due volte il vento, più forte di lui, lo respinse. Ai 2400 metri, che aveva raggiunto, soffiava una tormenta d'aria terribile, a cui finalmente dovette cedere. Lo spaventarono anche le nubi, che si addensavano sul colle. Piegò il timone di profondità e si riabbassò, a voli elicoidali e a voli *planés*, fino all'atterramento, che, come si sa, riuscì ottimamente.

Alla mia domanda, se oggi, col vento che c'è, poteva volare sul colle, egli mi rispose di no.

Il buon prof. Maurer, consultando il suo pallone, risponde invece, da due ore, con fermezza, a tutti quelli che lo interrogano, che si può volare benissimo.

Sull'automobile della "Stampa"

Ci trattenemmo qualche minuto sul margine della strada, osservando il posto di atterramento. Chavez confermò l'opinione di Weymann, che il pianoro è ottimo per l'atterramento, ma, a causa dei suoi impaludamenti, è pessimo per la partenza.

Il sopra-luogo era finito. Offrii posto a Chavez nell'automobile della *Stampa*, e lo ricondussi all'*Hôtel*, donde, nell'automobile del signor Perrolli egli discese a Iselle, per studiare ancora una volta le gole di Gondo, su cui ha fissato la scelta definitiva. Il suo piano era di prendere a Iselle il treno delle undici, che arriva a Briga alle 12. Se le sue osservazioni fossero state favorevoli, e se sul nostro colle le condizioni del vento fossero divenute migliori, egli avrebbe pensato di ripartire nel pomeriggio. Infatti, egli ha telegrafato al fido Duray, che lo aspettava coi pezzi di ricambio e il materiale di rifornimento, a Domodossola, di tenersi pronto.

Puccini, invece, ha perduto la speranza di veder volare, ed è partito per Briga e Losanna.

P. B. S.

A colazione con Chavez: ha rischiato la vita

Domodossola, 19, ore 18,15.

Sulla volta opaca del cielo l'alba irradiava appena dello pallida trasparenze, quando tutti i cittadini di Domodossola saltavano già dal letto, e con i volti incuriositi si rintracciò dal campanone che annunzia la prossima ora della gara si affacciavano alla finestra per guardare quanto il tempo promettesse per oggi. Sulla piana di Domodossola si distendeva un velario sottile: le nebbie erano immobili e quiete, l'aria un po' grave, pesante. Però qua e là il velario si strangolava in fiocchi luminosi alle prime luci, e poichè non vi era altro indizio che accertasse sicuramente se il tempo era al buono o al male, i cittadini abbandonano il tepore del letto e scesero nella via ad attendere l'annunzio, con tanta ansia ed attraverso a tante discussioni atteso.

Ma se la curiosità pubblica si industriava a considerare solamente la corsa bizzarra delle nuvole che si muovevano ora quasi pigramente, altri lavorava colla febbre nell'animo ed una apprensione piena di tenero affetto. Era Duray, il buon Duray, che alle quattro era già in piedi ed aveva collocato su un'automobile i pezzi di ricambio della macchina dell'amico Chavez, ed era partito, mentre le tenebre erano ancora fitte, per il campo di *atterrissage* a preparare un facile approdo a colui che il suo pensiero affrettava di veder giungere trionfatore soloanto il cielo aneor più sereno ed indolente a decidersi fra il bello e la pioggia. Duray là, sulla verde prateria, si è scamiciato, ha lavorato a tutt'uomo, intercalando alle sue chiacchiere vivaci tratto tratto le mormorazioni garrule contro le Autorità svizzere, tendendo talora i pugni al cielo che non faceva giudizio e che pareva sempre più imbronciarsi per l'arditezza del compagno che tentava conquistarlo. Intanto il velario di nuvole qua e là si squarciava, e le nebbie si orlavano di striscie vivaci d'oro ai raggi d'un sole non del tutto gagliardo, ma che però aveva ancora il bel colore italiano. Lassù, alla Monchera, però, le nebbie si addensavano pesanti e lente, con quella lentezza continua che dimostra una ricchezza estimata ad ogni verso. Eppure il vento ora non è di cattiva direzione e favora, poverino, a spazzare l'ampio e nuovo cammino a colui che per quella via voleva salire a far meravigliare la nostra gente con un atto di prodigio che non fu mai scritto nella storia. Duray suda, lavora e trepida.

Il Comitato di città chiede a tutte le stazioni di segnalazione notizie sul tempo: esse recano che il viaggio aereo può intraprendersi, se non con sicurezza precisa, con una sicurezza relativa. Il che in aviazione è già una promessa molto rosea. A poco a poco le vie si popolano di curiosi, i motori degli automobili incominciano a sbuffare impazientemente: al caffè si tavoleggia in attesa, scambiandosi previsioni e commenti. Già ormai tutti parlano di aviazione, come se tutti fossero proprietari costruttori o provetti manovratori di biplani e monoplani, e si tricciano giudizi, critiche e previsioni con una sicurezza imperturbabile. Dio mio! anche questo è un modo come un altro per finire di prendere confidenza colla temerarietà di questa prova, il cui pensiero agghiaccia il cuore e fa fremere i polsi.

"E' il sole, è Chavez!"

Un bagliore strano di luci incendia il passo della Monchera. E' il sole che incomincia a diradare le nebbie ed a far loro guerra, il sole che generoso pare voler salutare coi suoi raggi gli audacissimi che stamane si avvicinano di molto a lui.

Ed in quel momento il maggiore Chiozzi comunica alla piccola folla radunata sulla piazza:

— Un telegramma!

Si fa capannello, avidi.

— Chavez è partito alle 5.14.

Non un grido, non una parola. Tutti i volti si sono fatti bianchi, la mente di tutti è corsa a quell'uomo dall'infantile sorriso, dall'occhio chiaro e sparo, che, solo, su una macchina fantastica e leggera, attraversa l'alta e aspra montagna, che dinanzi a lui ora si spiegia del velo delle sue nebbie. Pallidi tutti siamo, e tutti fremenți: ci guardiamo negli occhi l'un l'altro, ed indoviniamo i nostri comuni pensieri. Poi, come risvegliandoci, ci infiammo per la via che va al piano di *atterrissage*, fissando con insistenza angosciosa il sentiero colle che funge quasi di evanescenti nebbie e dal quale deve *lui* apparire come un dio.

Il colore dell'ora si fa più triste, quel fluttuare lento e pigro di nebbie, i rintocchi della grande campana, che, volendo essere lieti hanno invece risonanze gravi e malinconiche, ci fanno crescere nell'anima lo spasimo e l'angoscia. Duray è livido. Guarda, quasi impietrito, il cielo, lo scruta coi piccoli occhi inquieti fino all'estremo limite: nulla, nulla. L'attesa è straziante.

« Egli dovrebbe essere ormai qui », si dice, e si fanno e si disfanno calcoli, si avanzano mille ipotesi e mille supposizioni; ma il tempo corre inesorabile a far crescere il nostro affanno.

Intanto un venticello incomincia a spirare, frustando tra le fronde ora disegnate, ma però in sua indiscrezione, dice la gente di questa terra, non tarderà a farsi sentire. Ecco nuove ragioni di sgomento e di ansia. Tutto urta ormai i nostri nervi e li fa vibrare spasmodicamente: e la fonte accorre, accorre al punto dove Chavez deve atterrare, vi giunge con tutti i mezzi. Signore eleganti sono appollaiate su vecchie, sgangherate vetture; le automobili si inseguono e si impegnano in corse pazze, i pedoni affrettano il passo, perchè Chavez non può tardare. No, no, Chavez non può mancare al convegno che si ha fatto!

L'inatteso messaggio

Eppure Chavez invece ci manca. La triste notizia giunge con l'eco dei rintocchi melanconici del campanone. Duray lancia però un grido di gioia. La sua trepidazione fraterna ha forse oggi per la prima volta giusto di una sconfitta. Duray temeva del ritardo di quell'uomo avventuroso fra un mare di montagne inospitali, solo in un'impresa che mai fu tentata e contro la quale ogni piccola insidia degli elementi s'ingigantisce fino a diventare un pericolo immane. Duray ha saputo che Chavez, colto da una ventata, ha dovuto ripiegare quando già era al sommo del colle del Sempione, ma però gli è rinsello, con un magnifico volo *plané*, di rientrare nell'hangar. Non è una sconfitta; è un primo passo verso la vittoria. Questo piccolo uomo sulla fragile macchina ha vinto la montagna, che è leale, sebbene alta e superba.

Non ha potuto vincere il vento, che è insidioso e malvagio, ma la montagna resta come tutte le cose buone e belle, e il vento se ne andrà via come tutte le cose malvagie. Su per giù è anche questo il parere di Duray, che vuole farci capire che Chavez ritenterà la prova non meno audacemente di prima. Ma, purtroppo, non bisogna essere troppo ottimisti: il vento non se ne va, anzi, come per ridare della sua vittoria, si sbizzarrisce in vortici a mulinelli da far torcere in mezzi spasimi i pioppi, sollevare per le strade il polverone.

Un annuncio ufficiale ci vuole far credere che Weymann e Chavez — poichè anche Weymann ha fallito il tentativo — ritenteranno alle 10,30 il volo. E come? — ci si domanda — se la nebbia, ormai sospinta dal vento, continua ad ammontonarsi, come armenti in fuga, verso la Monscera?

Chavez continua a chiedere disperatamente da Briga notizie meteorologiche. Al Sempione Kulm il servizio di segnalazione è mancato completamente per una semplice, ma assoluta ragione: cioè che l'illustre professorone che doveva venire da Zurigo a dirigere quel servizio non si è fatto vedere, forse perchè patisce il vento. A Domodossola va per tutti con un'attività mirabile, ma, purtroppo, non può dare notizie rassicuranti agli impazienti aviatori, che vorrebbero ritentare la prova così disgraziatamente mancata quando già Chavez si librava nella gioia della prossima vittoria.

Inutile attesa

Più l'ora avanza, più le probabilità di una partenza si fanno più rare. Però Weymann e Chavez non si arrendono di fronte alle contrarietà del tempo, più capriccioso di una bella donnina, fiteranno la prova, se i venti non saranno troppo forti, — ci dicono, — verso mezzogiorno. Ma il sole riprende ad apparirsi, e le nostre anime, in questa lunga e snervante attesa, incominciano a staticarsi. L'impazienza è febbrile, come amara è stata la delusione per la disdetta di Chavez; nessuno si è commosso per Weymann. Come spiegare queste collettive simpatie che sempre, in qualsiasi manifestazione, prediligono una tra tutte le persone che sono per la stessa via tentano l'ammirazione del pubblico?

Ormai, guardando per i colli ove la nebbia fitta, grassa, palinosa aderisce ad ogni sprone della montagna, e talora vorticosa si aggrappa alle rocce come per resistere alla furia dei venti, è accolta con incredulità la notizia che giunge da Briga che Weymann quest'oggi vuole riprendere il viaggio. E' vero che a questi uomini, che non debbono avere la nostra energia, nulla è impossibile; ma sulla loro audacia inverosimile ristagna, greve, ingombrante e sinistro, questo grigiore triste, questa nebbia implacabile e fitta, che corre, corre rapida più che ogni aeroplano, quasi volesse convincerci che solo per essa sono liberi gli spazi che non hanno confine.

Proprio quando un comunicato annunciava che forse Chavez avrebbe ripreso il volo nel pomeriggio, Chavez, che è ormai dappertutto come la presenza di Dio, piombò a Domodossola in automobile, fra un gruppo di ammiratori ed amici: il conte Sormani, il commissario Perelli, i giornalisti Simon e Vibetti, e Duray. Veste ancora il costume da aviatore ed è sorridente, sebbene il suo volto abbia tratto tratto delle contrazioni nervose. Una certa vivacità di gesto dimostra che egli non è perfettamente calmo. Da tutte le parti si accorre per salutarlo. Chavez si sottrae subito alla curiosità piena di affetto e di ammirazione; ma poco dopo, perfettamente sereno, lo ritrovo a tavola al *Terminus-Hôtel*.

Falso bollettino: "c'est un crime!"

Vi garantisco che mangia con il più buon appetito di giovane gagliardo, sano e tranquillo. Lo guardiamo con stupore: quell'uomo è dunque colui che ha tentato poche ore fa la più ardua prova che mai sia stata tentata finora da temerarietà umana? E' quello l'uomo che ha provato una delle emozioni più profonde? Egli stesso: questa emozione la racconta ai suoi amici ed ammiratori che lo circondano.

Per comprendere l'impressione dell'aviatore occorre conoscere lo strano caso ritorto del cav. Sormani, commissario sportivo.

« Stamane, alle 5 — ha detto il cav. Sormani — sono partito in automobile da Briga per recarmi a Domodossola ad aspettar Chavez. Dopo qualche chilometro, giunto quasi alla base del Sempione, la rottura di una gomma mi ha costretto a una fermata. Sopraggiunse l'automobile dove era il commissario sig. Perelli, in presto questi si precedere verso il Sempione per constatar le condizioni dell'atmosfera verso il versante italiano, e quindi telefonarle a Briga. L'ho pregato di sollecitare il posto telefonico del Sempione, perchè non mi piaceva il cielo e volevo che, in ogni modo, prima che si effettuassero le partenze, gli aviatori potessero avere notizie precise. Il sig. Perelli, giunto al culmine dell'Ospizio, ha potuto osservare che le condizioni meteorologiche erano tutt'altro che buone a causa di una folta nebbia e di un vento notevolmente intenso. Senza porre indugio, si è precipitato al posto telefonico ed ha dato ordine di trasmettere a Briga, d'urgenza, che le condizioni atmosferiche sconsigliavano in modo assoluto ogni partenza.

« Ora, è capitato questo: a Briga le notizie sono giunte capovolte, cioè hanno suonato così: tempo bello, poca nebbia e chiara e quasi nullo il vento! Ed è sturo in base a questa falsa informazione, che Chavez e Weymann hanno rischiata la vita! Chavez, poi, è un vero miracolo se non è precipitato. Tutto ciò è gravissimo: si è giocata la vita di due uomini! »

Orbene, Chavez, a colazione, ha detto precisamente quanto segue:

« Questa mattina sono partito con la convinzione di trovare uno stato atmosferico, se non ottimo, tale da potermi permettere di compiere la traversata. Figuratevi il mio stupore, la mia meraviglia, quando, appena oltrepassato il Sempione, a duemila e quattrocento metri di altezza, mi sono improvvisamente trovato pressochè in balia di un vento infernale, forte come non mai l'ho sentito, e avvolto da una nebbia così spessa che si potrebbe dire, con espressione popolare, di tagliarsi con il coltello. Il mio monoplano beccheggiava spaventosamente, alzandosi e abbassandosi con impressionanti *faleades*. Non restava che tornare indietro, e questa non era che questione di sangue freddo per riuscirvi. Ben ....»

Non un muscolo della sua persona tradisce la benchè minima impressione: soltanto gli occhi guardano in alto, come per osservare il fumo della sigaretta, che in sottili spire gli esce dalle labbra.

— E l'informazione che il tempo nel versante italiano..... — ha preso a dire un giornalista.

Chavez non lascia finire la frase, e la completa da sè con un: — *C'est un crime!*

Di buon umore

E' vero che egli poco se ne rammarica perchè ora, a tavola, continua a ridere giocondamente delle barzellette dell'amico Duray e del racconto delle sue avventure con le Autorità svizzere che i giornali vanno narrando.

Intanto mentre qui si dirada un po' il velario di nebbia, le sole dei monti raccolgono invece da una capitaneria sprofondata tutte le nuvole fuggiasche davanti al vento. Amici che vengono dal Sempione avvertono Chavez che al colle però l'aria era più tranquilla.

— Che me ne importa! — esclama Chavez con una scrollata di spalle inetta espressiva — che non ci sia più vento se il passo è sbarrato da questo odioso esercito di nubi?

Veramente, pensate voi all'impressione di un uomo librato su in alto ad altezze superbe, su un delicatissimo apparecchio che è avvolto nella nebbia fitta che dà la fantastica, ma tristo impressione della solitudine e dell'ignoto?

Chavez è fuori dell'albergo per risalire sull'automobile. La buona popolazione che gli si è raccolta vicino lo saluta con un applauso cordiale, caloroso, simpatico. Chavez sbuffa al cuartino interno come per chiedere ai suoi amici e chi questi applausi siano rivolti, poi sorridendo, ma tutto tiando, corre un momento per bene, ed il pubblico che gli vuole bene e quasi lo ammira come un *enfant prodige* gli rinnova di più caloroso applauso. L'automobile ritorna a Briga per la via del Sempione, mentre sulla lavagna, dove si rendono pubblici gli avvisi telefonati, il sindaco, che è pure membro del Comitato, scrive: « Persistendo il cattivo tempo non si effettueranno più voli per oggi ». La cosa non desta certo stupore. Un'occhiata al cielo e l'avviso non fa più alcuna impressione che quella di un bel saggio di calligrafia del primo e simpatico magistrato della città.

La scappata di Weymann

Weymann — poichè Weymann deve fare tutto ciò che fa Chavez — viene anch'egli poco dopo a Domodossola, e su una piccola carrozzella, avente a fianco il conte Leonino di Milano, va a vedere il suo piano di atterramento.

E quando la notte è già calata, Weymann, col suo cavallo dell'Apocalisse ed il carrozzino traballante, che egli conduceva brillantemente, non è ancora tornato dal campo di *atterrissage*. Non dubbio che egli abbia, a qualche stazione della linea ossolana, preso il treno con l'elegante ed allegra brigata che lo accompagnava in un altro calessino non per nulla meno pretenzioso, per ritornare a Briga, dove pare, da quello che si narra qui, in questa casta e dabbene città, che vi conduca una vita discretamente gaudiosa. Weymann non si è fermato a Domodossola ed ha frustrato le speranze dei giornalisti di fargli fare una descrizione del suo tentativo, alquanto modesto, invero, di stamane. Poche parole frettolosamente scambiate con lui mi fanno capire che, oltre del tempo inquietante, egli fu danneggiato da un non troppo eccellente movimento del suo motore.

Intanto alle 20,30 Chavez, che è partito da qui alle 15,30, non era ancora giunto a Briga; si sono domandate qui notizie attentamente, forse fu fermato il suo automobile o quello dei suoi compagni dalla nebbia a Simplon Kulm.

Pieve

Domodossola stasera si addormenta sotto una leggerissima pioggerella ed un cielo nero come una cappa di camino. Abbiamo dunque avuto tutte le gamme del colore del tempo. Ma di questo gustatissimo ormai basta parlare: non ho più aggettivi per colorire il cielo, il profilo delle Alpi, le nubi e la nebbia.

Ma, piova o no, domattina Duray ritornerà fedelmente al campo di atterramento a spiare il cielo, a far palpitare di angosciosa ansia il suo cuore fraterno e ad intrecciare, sul verde smeraldino del prato che è stato scelto dal presunto vincitore della gara come una prima tappa in Italia, con larghi striscioni di tela una croce bianca, quasi egli volesse per l'ultimo che solca il cielo fare un simbolo come quello di Costantino: *Hoc signo vinces*.

Cini.

Ai controlli

A Stresa

Stresa, 19, ore 7,30.

Fin dalle primissime ore del mattino una animazione immensa ha pervaso le rive del Lago. A Stresa si attendeva invero la sospirata comunicazione. Essa arrivò annunciando che Chavez era partito alle ore 6.14. Subito si avvertirono i battelli, i rimorchiatori, i piroscafi, le lancie che sono sparsi sopra ogni punto della direzione tracciata.

Le sirene fischiano, i motori rombano e sulle rive si sparano continuamente bombe. All'Esposizione vennero issate numerose bandiere sulle più alte cime. Progressivamente informato, il pubblico ha una curiosità mostruosa: l'aspettativa è piena di ansia. Tutte le disposizioni pel controllo agiscono perfettamente; sanitari e membri del Comitato sono sparsi ovunque e proctissimi tutti.

Dopo l'annuncio della partenza la snervante impressionante porta una nota gaia insolita nel paesaggio ancora nascosto. Sopra il cielo leggermente coperto, dinanzi alla quinta del lago. Il barometro segna 7.1; il vento è nullo, tutto fa sperare che una bella giornata accompagni gli audaci, il cui nome è sulle labbra di tutti e ogni cuore desidera che il solo illumini il loro trionfo.

Una folla enorme si stipa sui battelli e sulle rive. Le funate salgono altissime e grandissime. Il servizio dei piroscafi, dei rimorchiatori e di lancie velocissime è perfetto. L'aria ha tendenza al bel tempo.

Una nuova comunicazione telefonica annuncia che Chavez e Weymann sono rientrati, dopo un breve tentativo, negli *hangars*. L'attesa però non esaurisce l'animazione del pubblico che cresce e che pazientemente attendendo nuove e felici notizie. Il cielo verso il Sempione è chiuso da nuvole e nebbia bassa: si hanno però buone speranze in un favorevole cambiamento. Al largo una torpediniera in servizio a Cannobio, concessa dal Ministero della Marina, vigila pronta.

P. M.

Bandiera bianca sulla Madonnina del Duomo

Milano, 19, ore 11.

Alle 6 ed un quarto la bandiera bianca in quale annunzia che uno o più aviatori sono partiti da Briga, è issata in segno di promessa e di augurio sulla maggiore guglia del Duomo nella luminosità un po' latteginosa della fresca mattina settembrina.

Quando giunge all'arcodromo questo è ancora deserto. Solo alcuni terrazzieri stanno ultimando qualche lavoro di sterro.

Chavez è in viaggio!

Dall'alto della terrazza della palazzina riservata al Comitato ed ai giornalisti, il commissario del Touring, ordinatore dei servizi di informazioni, ing. Riva, mi grida giocondamente: « Chavez è in viaggio! »

Salgo rapidamente sulla terrazza e scruto il tempo. Verso est e verso nord il cielo appare nuvoloso. Sereno appare invece verso sud. L'atmosfera è mirabilmente calma. Le bandiere al sommo delle tribune e degli *hangars* pendono quasi immobili lungo le aste: nessun fiato di vento ne rimuove le pieghe.

All'est, fra le nubi qua e là filtra qualche raggio di sole ancora basso nell'orizzonte.

Il pallone che secondo le prime disposizioni avrebbe dovuto segnalare agli aviatori che giungessero a Milano il luogo dell'aerodromo, non è giunto. In conseguenza, in sostituzione di esso, i pompieri stanno preparando le materie per produrre la fumata.

In questo momento Mercanti, commissario dell'organizzazione di Briga, ci telefona che dopo Chavez è partito anche Veimann. Questi dopo pochi giri di prova e dopo aver tentato di lanciarsi nel volo sublime, ha dovuto discendere al punto di partenza. Subito dopo giunge la notizia che Chavez, arrivato al passo del Sempione, fu colpito da colpi forti di vento e che fu obbligato a tornare in vol *plané* verso Briga, ove ha atterrato felicemente.

Il campo è andato intanto un po' animandosi. Due automobili si sono fermate rombando innanzi all'ingresso principale. Giunge qualche carrozza e per l'ampia stradone che conduce alla città si vedono venire gruppi di persone richiamate dal crodido annunzio aeviolante sulla Madonnina del Duomo.

Nel centro del campo ora è cominciata la fumata. Sembra un po' misera per apparire abbastanza evidente, ed a grande distanza è facilmente confondibile col fumo delle ciminiere delle fabbriche.

Certo agli aviatori, quando avranno attraversato la città e passeranno sulle case girando attorno ad esse, potranno riuscire più visibili per riconoscere il campo, le bandiere issate sulle tribune e la costruzioni abbastanza caratteristiche degli *hangars*, che quell'esile nuvoletta di fumo.

Il tempo migliora

Alle ore 7,20 il senatore Celoria, dell'Osservatorio di Brera, ci comunica il seguente Bollettino meteorologico: « Condizione del cielo: cirri a cumuli diradantisi; tendenza a rischiarsi. La velocità del vento è di 1 chilometri all'ora. Mentre stiamone era di nove. »

Quasi contemporaneamente da Briga telefonano che le condizioni atmosferiche sono notevolmente migliorate ed avviano che si attende fra breve una nuova partenza di Chavez e di Weimann.

Poco prima alle 8 giunge nel campo un drappello di carabinieri a piedi ed a cavallo per il mantenimento dell'ordine e veramente, per ora, l'ordine è assai facile da mantenere. La folla non è composta che di poche decine di persone che non accennano per il momento ad aumentare di numero, anche certo per il fatto che il richiamo, la bandiera bianca sul Duomo, è stata tolta in conseguenza del ritorno a Briga di Chavez e Weimann, mentre un cartello esposto al balcone della ditta di pianoforti Colombo, nella facciata del palazzo Possa, in piazza del Duomo, ha ratificato l'atterramento avvenuto senza incidenti.

Mi dicono che quando stamane, in piazza del Duomo gli operai che si recavano al lavoro videro con sorpresa (poichè il cielo coperto non la faceva prevedere) sventolare la bandiera bianca, che segnala « Aviatori partiti » accolsero quel segnale con grandi manifestazioni di gioia e migliaia di auguri accompagnarono da quel momento gli aviatori, auguri di gente che si reca alle consuete fatiche, ma con il pensiero fisso alla grande prova che si sta per compiere.

L'attesa ora si prolunga monotona ed abbastanza lediosa, senza che da Briga ci venga segnalata nessuna nuova partenza. Ci giunge solo un comunicato ufficiale in cui è detto che i voli compiuti da Chavez e da Weymann hanno entusiasmato la popolazione svizzera, e che il servizio svizzero delle segnalazioni meteorologiche lascia a desiderare, tanto che Weymann è partito egli stesso per constatare il tempo verso il valico, e al suo ritorno, se troverà compiuto il lavoro a cui si attende con cura intorno al suo *Farman* (e che consiste nell'aggiunta di altri pinni sul biplano partirà).

Qua il cielo dopo essere stato per mezz'ora coperto e talvolta minaccioso si è ora

A Varese

Varese, 19, ore 9,50.

Benchè il giorno sia festivo, tenendosi però oggi qui mercato, il pubblico cittadino e forestiero che attende il passaggio degli aeroplani è anche più numeroso di ieri.

Dalla cupola del Kursaal e dai campanili dei paesi di Masnago, Barasso, Lissmate, Comerio, Gavirate, Cocquio, Gemonio, Cuvirglio, Luvezzo da stamane ventola la bandiera bianca. Nei posti già noti sono pure state stamane prima dell'alba accese le fumate.

Tre automobili con medici e medicinali sono allineate fuori dell'*hangar* del Kursaal a disposizione dei commissari, pronte ad essere inviate lungo tutto il tragitto appena ai commissari venga segnalato qualche incidente o qualche atterramento di aeroplani.

I commissari di controllo anche oggi come ieri prima dell'ora stabilita si trovavano già al Kursaal. Da notizie giunte dal Lago Maggiore consta che le popolazioni dei paesi rivieraschi del Lago Maggiore e del Lago di Varese, si sono riversate su tutte le rive.

Temendo qualche improvviso spostamento, il Comitato varesino spinse i suoi segnali di soccorso e di informazioni fin nei paesi del Lago di Varese sino a Luino.

Al Kursaal dove si trova il controllo, la Gloria ha esposto un grande gonfalone, di forma rettangolare, coi colori nazionali in forma di tricolla, onde meglio indicare agli aviatori il posto dove debbano abbassarsi. Sotto tale gonfalone è stato predisposto il tavolo della Giuria.

Nell'ampio prato del Kursaal è poi stato acceso in forma di cerchio una grande fumata che per la sua potenza, è vista fin quasi da Laveno, essendo posta in direzione del Lago Maggiore.

La segnalazione della partenza di Chavez produce un grande entusiasmo. Il controllo di Varese manda subito a Laveno un'automobile-staffetta e si intensifica la segnalazione.

Automobili, biciclette, vetture e tram continuano a trasportare una folla enorme di curiosi, tra cui sono molte signore, ed ufficiali.

Alle ore 7 però una telefonata urgente annunzia la sospensione dei voli per il freddo ed il vento. Verso le ore 8 la folla al Kursaal è veramente straordinaria. Le segnalazioni telegrafiche e telefoniche si susseguono ininterrotte.

G. R.

Tornando qualche improvviso spostamento, il pubblico ha una curiosità mostruosa: l'aspettativa è piena di ansia. Tutte le disposizioni pel controllo agiscono perfettamente; sanitari e membri del Comitato sono sparsi ovunque e prontissimi tutti.

Dopo l'annuncio della partenza la snervante impressionante porta una nota gaia insolita nel paesaggio ancora nascosto. Sopra il cielo leggermente coperto, dinanzi alla quinta del lago. Il barometro segna 7.1; il vento è nullo, tutto fa sperare che una bella giornata accompagni gli audaci, il cui nome è sulle labbra di tutti e ogni cuore desidera che il sole illumini il loro trionfo.

Una folla enorme si stipa sui battelli e sulle rive. Le funate salgono altissime e grandissime. Il servizio dei piroscafi, dei rimorchiatori e di lancie velocissime è perfetto. L'aria ha tendenza al bel tempo.

Una nuova comunicazione telefonica annuncia che Chavez e Weimann sono rientrati, dopo un breve tentativo, negli *hangars*. L'attesa però non esaurisce l'animazione del pubblico che cresce e che pazientemente attendendo nuove e felici notizie. Il cielo verso il Sempione è chiuso da nuvole e nebbia bassa: si hanno però buone speranze in un favorevole cambiamento. Al largo una torpediniera in servizio a Cannobio, concessa dal Ministero della Marina, vigila pronta.

P. M.

Bandiera bianca sulla Madonnina del Duomo

Milano, 19, ore 11.

Alle 6 ed un quarto la bandiera bianca in quale annunzia che uno o più aviatori sono partiti da Briga, è issata in segno di promessa e di augurio sulla maggiore guglia del Duomo nella luminosità un po' latteginosa della fresca mattina settembrina.

Quando giunge all'arcodromo questo è ancora deserto. Solo alcuni terrazzieri stanno ultimando qualche lavoro di sterro.

Chavez è in viaggio!

Dall'alto della terrazza della palazzina riservata al Comitato ed ai giornalisti, il commissario del Touring, ordinatore dei servizi di informazioni, ing. Riva, mi grida giocondamente: « Chavez è in viaggio! »

Salgo rapidamente sulla terrazza e scruto il tempo. Verso est e verso nord il cielo appare nuvoloso. Sereno appare invece verso sud. L'atmosfera è mirabilmente calma. Le bandiere al sommo delle tribune e degli *hangars* pendono quasi immobili lungo le aste: nessun fiato di vento ne rimuove le pieghe.

All'est, fra le nubi qua e là filtra qualche raggio di sole ancora basso nell'orizzonte.

Il pallone che secondo le prime disposizioni avrebbe dovuto segnalare agli aviatori che giungessero a Milano il luogo dell'aerodromo, non è giunto. In conseguenza, in sostituzione di esso, i pompieri stanno preparando le materie per produrre la fumata.

In questo momento Mercanti, commissario dell'organizzazione di Briga, ci telefona che dopo Chavez è partito anche Veimann. Questi dopo pochi giri di prova e dopo aver tentato di lanciarsi nel volo sublime, ha dovuto discendere al punto di partenza. Subito dopo giunge la notizia che Chavez, arrivato al passo del Sempione, fu colpito da colpi forti di vento e che fu obbligato a tornare in vol *plané* verso Briga, ove ha atterrato felicemente.

Il campo è andato intanto un po' animandosi. Due automobili si sono fermate rombando innanzi all'ingresso principale. Giunge qualche carrozza e per l'ampia stradone che conduce alla città si vedono venire gruppi di persone richiamate dal crodido annunzio aeviolante sulla Madonnina del Duomo.

Nel centro del campo ora è cominciata la fumata. Sembra un po' misera per apparire abbastanza evidente, ed a grande distanza è facilmente confondibile col fumo delle ciminiere delle fabbriche.

Certo agli aviatori, quando avranno attraversato la città e passeranno sulle case girando attorno ad esse, potranno riuscire più visibili per riconoscere il campo, le bandiere issate sulle tribune e la costruzioni abbastanza caratteristiche degli *hangars*, che quell'esile nuvoletta di fumo.

Il tempo migliora

Alle ore 7,20 il senatore Celoria, dell'Osservatorio di Brera, ci comunica il seguente Bollettino meteorologico: « Condizione del cielo: cirri a cumuli diradantisi; tendenza a rischiarsi. La velocità del vento è di 1 chilometri all'ora. Mentre stiamone era di nove. »

Quasi contemporaneamente da Briga telefonano che le condizioni atmosferiche sono notevolmente migliorate ed avviano che si attende fra breve una nuova partenza di Chavez e di Weimann.

Poco prima alle 8 giunge nel campo un drappello di carabinieri a piedi ed a cavallo per il mantenimento dell'ordine e veramente, per ora, l'ordine è assai facile da mantenere. La folla non è composta che di poche decine di persone che non accennano per il momento ad aumentare di numero, anche certo per il fatto che il richiamo, la bandiera bianca sul Duomo, è stata tolta in conseguenza del ritorno a Briga di Chavez e Weimann, mentre un cartello esposto al balcone della ditta di pianoforti Colombo, nella facciata del palazzo Possa, in piazza del Duomo, ha ratificato l'atterramento avvenuto senza incidenti.

Mi dicono che quando stamane, in piazza del Duomo gli operai che si recavano al lavoro videro con sorpresa (poichè il cielo coperto non la faceva prevedere) sventolare la bandiera bianca, che segnala « Aviatori partiti » accolsero quel segnale con grandi manifestazioni di gioia e migliaia di auguri accompagnarono da quel momento gli aviatori, auguri di gente che si reca alle consuete fatiche, ma con il pensiero fisso alla grande prova che si sta per compiere.

L'attesa ora si prolunga monotona ed abbastanza lediosa, senza che da Briga ci venga segnalata nessuna nuova partenza. Ci giunge solo un comunicato ufficiale in cui è detto che i voli compiuti da Chavez e da Weymann hanno entusiasmato la popolazione svizzera, e che il servizio svizzero delle segnalazioni meteorologiche lascia a desiderare, tanto che Weymann è partito egli stesso per constatare il tempo verso il valico, e al suo ritorno, se troverà compiuto il lavoro a cui si attende con cura intorno al suo *Farman* (e che consiste nell'aggiunta di altri pinni sul biplano partirà).

Qua il cielo dopo essere stato per mezz'ora coperto e talvolta minaccioso si è ora (sono le ore 10) rischiarato e il sole splende caldo nella vasta pianura, mentre l'atmosfera si mantiene perfettamente calma quale non potrebbe essere più desiderabile da un aviatore.

Gli astronomi... della Svizzera

Noi lagnamiamo il ritardo dell'attesa seguendo gli ultimi lavori di adattamento nel campo: l'opera dei pittori che decorano la tribuna reale e che scrivono il nome degli aviatori nell'*hangar*; i giardinieri che improvvisano aiuole innanzi alle tribune e alla nostra palazzina, e l'opera degli sterratori che spianano la strada.

Alle 10,45 il cav. Mercanti ci telefona da Briga:

Il servizio meteorologico svizzero è deficientissimo. E' affidato ad un albergatore. In seguito alle energiche proteste del Corpo completo dei commissari l'egregio prof. Mauro si reca immediatamente al Simplon Kulm per assumere direttamente il servizio. La popolazione è entusiasta, delirante; l'interessamento, il movimento va di ora in ora aumentando in proporzioni grandiose. Più tardi si riconosceranno le intenzioni degli aviatori, ma certo Chavez vuole assolutamente ritentare la prova.

La prima parte di questo comunicato ci mette di buon umore. In lavizzera gli albergatori assumono persino il servizio meteorologico, e pensare che all'aerodromo è tutta la mattina che ne cerchiamo uno e non gre-cisamente per consultarlo sulle condizioni di navigabilità dell'aria!...

Poco dopo la Commissione ci comunica ancora che « Chavez si è elevato a 2500 metri di altezza al disopra dei ghiacciai. Fu un vero delirio. Chavez è nuscito di riprendere il volo. Se sul valico del Sempione non fosse stato colto da un vero turbine che le fece precipitare in un solo colpo a 50 e 60 metri in basso, a quest'ora sarebbe già sulla pianura lombarda ».

L'Osservatorio di Brera comunica che il vento di sud-est è di cinque chilometri.

Animazione insolita

Milano, 19, ore 18.

Ho fatto una corsa fino in città, tenendo d'occhio costantemente quella Madonnina del Duomo, che in vetta al marmoreo stelo sottile, incisla il suo fulgore d'oro. Là, in

Cronache a memoria
(1821-1849)

Ragazzi del quarantotto, nei giorni che Carlo Alberto era cantato da tutti i cuori, udivano narrar dai vecchi che una notte del marzo 1821 tutto il paese era stato svegliato dal tamburo del mesto comunale, il quale nel buio andava attorno per le vie, gridando tra rullo e rullo: *Ordini du sindic, o v' fan savèi che da duman el prinsi d' Carignan l'è nost Suvran.* Dicevano che a quei rulli, a quel grido, le genti si affacciavano alle finestre interrogandosi a vicenda. Che cosa avete detto? chiedeva qualcuno al messo, personaggio temuto; ma questi tirava via, rullando a passo e gridando sempre quelle parole. E le finestre si chiudevano, e si udiva aprire qualche uscio da via; venivano fuori i più curiosi che si mettevano a girare cercandosi per sapere, e andavano dai fornai che lavoravano al caldo. Verso l'alba era già sparso per tutte le case che il sindaco da parecchi giorni aveva ricevuto una lettera del Governo da disuggellarsi soltanto alla mezzanotte tale, appunto quella, con l'ordine di eseguire ciò che in essa lettera era prescritto. Il sindaco quella notte aveva vegliato sino al punto della dodici, poi aperta la lettera aveva fatto il suo dovere; e così il suo Comune, essa certamente tutti i Comuni del regno nella stessa ora, aveva udito proclamare il Principe di Carignano: proclamarlo addirittura Sovrano invece che reggente. Forse il mesto comunale, cui il sindaco aveva di certo messo in bocca le parole, n'avrà ommesso qualcuna che gli sarà parsa difficile a dirsi, ma il fatto sta che quei vecchi narravano così appunto e sempre a tutti senza mutar nulla.

Narravano pure che il giorno appresso era stata nel borgo una grande agitazione e che la famiglia un po' in su avevano fatto subito due partiti, seguito da una porzione di popolo, un po' di qua un po' di là. Allora — stando ai racconti — tutti quelli che da sei o sette anni si erano chiusi in sè per paura di pagar tutto in una volta le loro infedeltà al Re e le loro amicizie dal tempo dei francesi, alzarono un po' la cresta; gli altri che si erano rimessi con gioia all'antico andare e davano ad essi del giacobino, quasi minacciando, tacquare e stettero a guardare. Non sapevano che cosa potesse avvenire: forse ricominciava qualche diavoleria alla francese come ai tempi della loro giovinezza.

Appresso, un po' oggi un po' domani, la gente venne a sapere che a Torino avevano fatto la rivoluzione, che il Re era stato svegliato un mattino per mettersi dare la solita imbeccata; che aveva ricevuta più con dolore che con collera; e che sebbene vecchio si era mostrato pronto a montar a cavallo, per andare egli stesso a mettere nell'ubbidienza la città e l'esercito. Ma, come si diceva, i suoi consiglieri gli avevano giurato che non sarebbe stato possibile, senza spargere sangue di soldati e di cittadini, a che perciò egli s'era risolto a lasciar la corona, perchè se la venisse a prendere il suo fratello men vecchio, che allora stava a Modena presso il Duca suo cognato. Modena? Doveva essere la capitale di qualche altro Stato, aveva detto la gente. Allora parlarono quelli che erano stati soldati di Napoleone, e spiegavano, e si volgevano a tracciar l'aria dalla parte dove stava quella città lontana. Essi sapevano di tante altre città d'Italia, di Francia, di Spagna, d'Allemagna e fin di Russia; ne sapevano più del sindaco, dell'arciprete, di tutti; e dicevano pure che il Principe di Carignano non era nè figlio nè nipote del Re, ma un cugino e cugino dalla larga anche, discendente d'un Principe di Savoia trapiantatosi in Francia da moltissimi anni. La contorella ascoltava, e poichè dalle cose nuove qualche po' di bene, almeno nei primi momenti, la era sempre venuto; si rallegrava perchè intanto il Governo in nome del Principe aveva calato il prezzo del sale.

Poi si erano uditi cose più gravi. Non ci sarebbe stato più da tremar tanto; non più dispotismo, ma libertà, Costituzione. Valeva dire che nessun sindaco d'accordo col parroco e col brigadiere avrebbe più potuto perseguitare, far mettere in prigione, mandar in Sardegna nessuno. Ma gli amici del dispotismo, quelli che non avevano messo il codino, il cappello a luna, le brache corte neppur nel tempo dei francesi, cominciarono subito a malignare sulla parola e sciupavano Costituzione in *costipazione*.

E presto fu un gran movimento di soldati. Venivano richiamati alle bandiere i provinciali, e questi partivano o allegri o mormorando secondo gli umori: ma tutti sentivano che voleva venire la guerra e che si sarebbero visti di nuovo gli alemanni. Era questo il nome usato a designare la gente che veniva dai paesi dell'Impero; e molti pronunciandolo ricordavano un detto di quando gli austriaci erano stati nelle *Langhe* per due anni, avanti la battaglia di Montenotte. *Meglio i francesi nemici che gli alemanni amici*, era rimasto in quel detto: gli alemanni adunque dovevano aver fatto tribolare la gente. Ma c'era pure chi li invocava di cuore; famiglie che quando le terre delle *Langhe* erano state dell'Impero, vi avevano dominato, quasi come se qualcuno le avesse messe al posto dei conti e dei marchesi sui ruderi dei castelli, e quelle famiglie anche dopo che la Casa di Savoia aveva comprato dall'Austria quelle terre feudali, non avevano perduta la loro superbia, e del ventuno disprezzavano in segreto e cautamente in paese il Governo nuovo. Sdegnavano perfino di menzionare i ministri della Costituzione.

Eppure correva come parola di buon augurio il nome di Santarosa, e quello di molti nobili delle più grandi famiglie del Regno. Di lui si diceva che era figlio d'un colonnello, morto nel 1796 alla battaglia di Mondovì contro i francesi, e qua e là in quelle terre v'era chi aveva conosciuto quel valoroso per avere servito sotto di lui nella difesa delle Alpi marittime, avanti che fosse venuto per Montenotte nel paese il général Buonaparte. Con quegli uomini alla testa le cose dovevano riuscir bene.

Invece si rallegrarono ben presto coloro che s'erano rattristati o avevano disprezzato e taciuto per aspettare a vedere. Da Alessandria salirono per val di Bormida notizie di più lontano, dell'altra parte del regno verso la Lombardia. Il Principe di Carignano scomparve da Torino era andato di là dai campi dove stavano i reggimenti che s'erano dichiarati per la Costituzione, e aveva riparato tra quelli che erano rimasti fedeli al Re assistito in Novara, sostenuti dagli austriaci corsi da Milano a dar addosso ai costituzionali. Si parlava dei generali La Tour e Bubna confusamente, poi fu detto il nome del fiume Agogna sulla cui riva era avvenuto un combattimento nel quale i costituzionali avevano consumato le loro speranze. E per questo un grande sconforto di tutti alle loro spalle, anche di quei soldati che non essendo giunti in tempo pel fatto d'armi, tornavano indietro pensando a mettersi in salvo per non essere forse fucilati.

Se quei vecchi che narravano quello che ai ragazzi di dopo il quarantotto, avessero pensato a scriverlo mentre lo avevano visto avvenire, leggeremmo adesso delle pagine di cronaca rozzo certo, ma preziosissime per i particolari minuti, che ci darebbero il colore e lo spirito dei fatti meglio che non la storia stessa. Leggeremmo che parecchie dopo l'infelice prova d'armi sull'Agogna, una notte passò per valle di Bormida, a Spigno, a Dego, una carrozza che si fermò a Cairo, nella piccola piazza del paese deserta per l'ora tarda. Là il cocchiere discese e andò a battere a un uscio da dietro il quale venivano tonfi sordi, certamente di pasta rimescolata da qualche fornaio. L'uscio fu scostato un poco quasi timidamente, e tra l'uomo da dentro e il cocchiere furono fatte poche parole. Là, disse il fornaio, mostrando la casa di rimpetto, non in *quel palazzo là*. Il cocchiere tornò alla carrozza e parlò con chi vi stava dentro. Allora una testa si porse dal finestrello e una voce chiamò alto: *cavalier Stellani!* Quasi subito s'illuminò la vetriata d'un balcone di quel palazzo, che poco appresso fu aperta. *Chi chiama?* chiese una voce. *Io, Santorre*, fu risposto. *Oh tu! quanto, vieni tu! — No, discendi un momento. — Aspetta.* — E in pochi istanti il cavaliere fu fra il due viaggiatore. Ciò che si dissero con fu udito dal fornaio che pur era uscito a curiosare, e il colloquio fu corto. *Addio, addio, forse non ci vedremo più.* Parole amare. Poi la carrozza partì, e il cavaliere rimase a guardarla, finchè si perse il rumor delle ruote sull'acciottolato. Allora se ne tornò in casa lento e crucciato.

Era quel cavaliere Stellani uno che aveva militato da ufficiale nella Giovane Guardia di Napoleone, e nel ventuno apparteneva all'esercito del Re. Aveva in una guancia una cicatrice. Questa per lui e per gli amici paesani suoi, era d'una sciabolata ricevuta in battaglia; per i nemici, pur paesani, segno rimasto d'un colpo dato su d'uno spigolo di pietra, per caduta da cavallo, passando un ponte, dicevano fin di dove, di Trento. Così, pure malignato sul suo colloquio di quella notte con Santorre Santarosa. Per quei nemici era stato di raffacci a lui fatti perchè non era corso a Torino e in Alessandria a mettersi nella rivoluzione; ma per gli amici fu una calda preghiera di Santorre, ond'egli si adoperasse per chi veniva dietro stentando, e sarebbe passato colla valle e nel borgo.

E il giorno appresso a quello di poi fu visto da lontano un polverone segnar la marcia di molta gente che veniva rimontando la valle. Era di domenica. I contadini uscivano dalle anguste convalli, scendevano dai colli, abucavano di tra le salciaie della Bormida, e guardavano quella gente che andava come se ci fosse qualcuno alla testa che la guidasse. Non erano soldati, benchè tra loro si vedessero degli uomini in divisa militare, ma senz'armi; vestivano quasi tutti da signori o signorili erano d'aspetto.

Bisogna dire che il cavaliere Stellani avesse detto la cosa agli amici suoi, perchè quando quella gente fu al lungo ponte che mette nel borgo, v'eran ad accoglierla molti che condussero in un giardino dove era stato apparecchiato da rinfrescarla. Ma non grida, non atti; silenzio e rispetto. La folla da fuori stava anch'essa muta. Finito quel ristoro, quei profughi che erano forse un cinquecento, quasi tutti studenti dell'Università di Torino, furono anche provveduti di biancheria, di calzatura, di denaro chi non ne aveva, e si rimisero in marcia, accompagnati dai men paurosi, perchè paura avevano un po' tutti. Già si era tornato a parlare di Carlo Felice che da Modena aveva gridato la sua collera; e c'erano i compassani che notavano, e già ridevano alle spalle dei *costipati*. Anche il volgo si dilettava di questa stolta ingiuria di nome.

I profughi non dovevano essere lontani quattro miglia, qualcuno più stanco era ancora forse nel territorio, in quei tempi come se fosse tuttavia l'età dei castelli, per via di confini ben segnati gelosamente divisi dai territori degli altri Comuni. Nelle case del borgo si parlava di loro in bene o in male; secondo i partiti, si sperava o si temeva che nel primo paese ove sarebbero passati la gente li avrebbe trattati alla peggio, per solo gusto maligno di contrasto. Intanto era venuta l'ora dei sarpri; le vie erano quasi deserte, la chiesa era stipata di gente. I pochi che stavano fuori del borgo a spasso, videro improvvisamente comparire un soldato a cavallo, passar il ponte come un razzo, infilar la via principale, trascorrerla fino all'altro capo e tornare, facendo sprizzar fuoco dalle selci, riuscire, ripigliar il ponte e sparire. E allora giunsero ansanti da quella parte alcuni contadini a dare una gran notizia che fu portata subito fino in chiesa. Erano lì gli alemanni! Il parroco che stava sul pulpito a predicare disceso subito: il sindaco, i consiglieri che sedevano nel loro banco si levarono, corsero a lui, e in presenza di tutto il popolo fu piedi e ondeggiante, si misero a parlare ad alta voce, come se fossero in piazza. Gli alemanni erano lì! Che fare? Andare a incontrarli? Chi sa che cosa poteva avvenire!

Il sindaco voleva andar lui. Il parroco no, non voleva lasciarlo andare; era troppo fresco, non avrebbe saputo parlare. Meglio il tale, meglio voi, meglio io; insomma, andiamo tutti noi, disse alla fine il parroco, ma il popolo stia in chiesa a pregare. Quando saremo davanti al comandante alemanno, parlerò io; il sindaco prometto di star zitto. Vedremo, mormorò il sindaco.

E andarono tanti, disputando, gesticolando, fin litigando; ma come furono a uno scolto della via e videro i soldati, si raggrupparono e andarono oltre in silenzio. Solo il sindaco era ancora un po' baldanzoso.

Vicino al borgo un mezzo miglio, in un gran prato che verzicando già rallegrava l'occhio ai cavalli più ancora che lo spirito agli uomini, stava uno squadrone d'ussari ungheresi appiedati. Gli ufficiali raccolti intorno a un maggiore, guardavano dove egli additava su certi monti che chiudevano una convalle certo ciuffo di case e una gran torre quadrata, alta, come se fosse stata fabbricata per un gran dominio. Quando il parroco e i quindici o venti che erano con lui, furono condotti da un sergente a quel comandante, il sindaco fece atto di volersi lanciare a parlar il primo. Ma il parroco, a capo scoperto, coprendogli quasi la faccia e il petto col gran cappello, cominciò a dir in latino parole d'ossequio al maggiore e a' suoi ufficiali, dando loro di benvenuti, a nome dei suoi parrocchiani. Il discorso s'avviava bene, il comandante faceva buon viso; non pareva nemico; ma il sindaco bolliva, voleva dire, scoppiò: e invece di chi sa che com'altro ruminato per via gli uscì gridato: *Nos non timemus vos!* Tutti tremarono, il parroco sospirò: mal niun male.

Ai vecchi che raccontavano la scena ancora nel quarantotto, pareva d'udir presente lo schianto di risa degli ungheresi, e dicevano che bisognava aver visto come il parroco avesse finito gli occhi negli occhi del maggiore, per formarsi un'idea di quanto era rimasto mortificato. Ma ricordavano con piacere che alle offerte d'ogni servizio per lui e pei suoi fatteghi dal parroco, quell'ufficiale aveva risposto che conosceva già la bontà degli abitanti, e che s'era messo a dire i nomi di certi monti là intorno, e di quella gran torre e di quel ciuffo di case, che aveva guardato tanto: *Corretto, corretto.* Qual meraviglia! Ma egli aveva levato a tutti la curiosità, dichiarando che da giovanissimo era stato da quelle parti coi russi a inseguir i francesi rotti nella battaglia di Novi del novantanove.

Inseguire! Allora pure, del ventuno, quell'ungherese inseguiva. Ma pareva che fosse di malavoglia, perchè domandò quasi sbadatamente se i fuggitivi avevano continuato a marciare, o erano stesi nel borgo. Agiva così per sentimento suo proprio, o aveva ricevuto ordine di tener dietro lentamente a chi se ne andava? Se mai, da chi quell'ordine poteva essergli stato dato? Quei vecchi, negli ardori del quarantotto per Carlo Alberto, volevano fin credere e far credere che ciò fosse stato per preghiere di lui, Principe di Carignano, punito ma assolto dal comandante supremo austriaco Bubna entrato in Piemonte. Forse ponevano così senza saperlo alla storia un quesito che non sarà stato posto da altri mai, e che forse non sarebbe possibile chiarire se si ponesse. Ma quando si pensa che tutti i rivoluzionari del ventuno potevano andare di salvo, come se qualcuno avesse proprio prescritto di dare loro il tempo, piacerebbe poter credere e provare che anche quel maggiore ungherese avesse eseguito un ordine ricevuto.

Non ricordo bene ciò che nel quarantotto su quello squadrone si narrava d'altro, se quegli ungheresi siano poi stati nel borgo a riposare o se abbiano proseguito quella domenica a marciare: rammento però d'aver udito dire che andarono fino al colle di Cadibona, da dove si scopre il mare, ma non so, per tornarsene in Lombardia, fossero ripassati nella valle stessa percorsa a venirne.

Cosa assai più cara a ricordarsi l'aver conosciuto vivo fino al 1866 uno che nell'anno della rivoluzione piemontese, allora già così lontana, aveva fatto qualche cosa per cui, vecchissimo, era ancora stimato l'uomo più valoroso della valle. Aveva fatto la guerra di Spagna sotto il maresciallo Suchet, s'era tornato con una bella cicatrice di sciabolata in fronte e con una nel petto passato fuor fuori da una lanciata spagnuola. Narrava d'essere guarito sulla nuda terra, in un campo dell'accampamento. Caduto Napoleone, egli restituito al Re di Sardegna era entrato sergente nel reggimento di fanteria Alessandria, e, scoppiata la rivoluzione del ventuno, promosso ufficiale, gli avevano dato a portare la bandiera del reggimento. Ed egli l'aveva custodita dopo la rotta dell'Agogna marciando co' suoi, poi appresso da solo fino in Acqui e su fino al borgo di Ponzone sui colli. Voleva tenerla per consegnarla al suo colonnello. Dove mai era andato a cercarlo, dove aveva creduto di trovarlo? Andarono invece i carabinieri a cercar lui laggiù. Ma egli si chiuse nel campanile della chiesa parrocchiale, e da quell'altezza udì intimazioni e minaccie senza volersi arrendere. Alla fine, per fame, offerse di consegnar la bandiera al vescovo d'Acqui. Era passata nella mente semplice di quel buon uomo qualche ricordanza di fanciullezza a intenerirgli il cuore! Fu fatto così come egli volle; e la bandiera del reggimento Alessandria, già condannata alla distruzione e a perdere per sbiadirsi il nome, passò da quelle di lui nelle mani del vescovo. Di casato quel forte era Cirio, ma perchè parlava sempre del suo colonnello nelle guerre di Spagna, Olini, tutti lo chiamavano Lino, anche quando, passato al Consiglio di guerra e assolto, ma licenziato dall'esercito, s'era adattato a divenir guardaboschi del suo Comune, e a vivere così visse per ventisette anni con tre quarti di lira al giorno, in un tugurio, nella foresta. E guai a chi avesse osato, lui presente, dir male del Principe di Carignano! Dolce è poi ricordare la festa che gli fu fatta da tutto il borgo nel quarantotto, quando gli fu ridato il suo grado ed ebbe la pensione da veterano della Casa Reale d'Asti. Egli chiese invece d'essere mandato alla guerra. Non fu accettato. Troppo vecchio era; ma quanti che furono prodi in quell'anno a Goito e poi in Crimea e poi ancora a San Martino, avranno dovuto all'esempio di quel vecchio l'ispirazione!

Valle predestinata a piccole cose di pace e a grandi mestizie quella della Bormida! Del ventuno vi passarono Santarosa, i suoi seguaci profughi, gli ungheresi che li lasciarono andare al destino cui s'era votato; dal quarantanove vi passò Carlo Alberto, anch'egli incamminato all'esilio. Non propriamente in una cronaca, ma in un libro fatto di ricordi d'un ragazzo che maturo li idealizzò, se ne legge così.

« 23 marzo 1849.

« Quel po' di neve è venuta come per « celia a sparì. Se ne vede appena qualche « chiazza sulle vette, dove già il verde si « move. Ma la gente ha detto: « Poveri no- « stri soldati, con questi tempi alla guer- « ra! ». Dunque, c'è di nuovo la guerra? « Delle donne che stanno filando seddiose « al solo, dicevano che quest'anno le ron- « dini tardano a tornare e che è segno di « sventura.

« Sventura sieta voi! — gridò il capitano « Lino, — voi, sciocche e marcie di super- « stizione!

« 26 marzo 1849.

« Stamattina, mio padre mi condusse con « sè a spasso, come suol fare quand'è di « cattivo umore. Io dicevo tra me: Che « cosa avrà! Volgevamo verso il ponte, sen- « za parlare. Dinanzi a noi una trentina « di passi andava il capitano Lino, e verso « di lui e noi veniva di trotto una car- « rozza. Quando passò vicino al capitano, « questi tremò tutto, si piantò con le mani « al berretto e gridò: Carlo Alberto! Mio « padre corse per raggiungerlo; credevamo ch'e « cadesse svenuto. Intanto vidi in fondo « a quella carrozza un mantello grigio, due « grandi mustacchi bianchi, due occhi che « mi guardarono di sotto all'ala di un ber- « retto listato d'argento passar via, sparire. « Un gran dolore mi pigliò; mi parve che « la via, il ponte e tutto intorno, lontano, « provasse un gran patimento, dietro quella « carrozza che menava via il Re.

« E' proprio Carlo Alberto! — disse mio « padre al capitano Lino.

« Carlo Alberto! — rispose il vecchio « come un'eco. — Certo è avvenuta qual- « che grande sventura.

« Questa sera mio padre non ha cenato, « e non ha cenato mia madre. Noi ragazzi « abbiamo mangiocchiato. Quando la ser- « vente è venuta coi lumi, dando la buona « sera, il babbo le ha detto: Portateli via. « Così siamo rimasti al buio, sicchè ognuno « se n'è poi andato a letto, senza dar la « buona notte agli altri, tutti malinconici « come la sera dei morti ».

G. C. Abba.

Selvaggia brutalità della folla
contro il vice console britannico a Castellammare

(Per dispaccio alla Stampa).

Castellammare di Stabia, 19, ore 21.

Giungono da Angri, in Provincia di Salerno, gravi notizie su vere scene di brutalità, svoltesi colà, all'indirizzo del vice-console britannico a Castellammare di Stabia, ingegnere Socco Albanese. Si tratta di questo: Il vice-console, incaricato dal console britannico di Napoli, di notificare una citazione di comparire innanzi ai Tribunali di Londra, a due fratelli italiani, abitanti ad Angri, vi si recò subito, trovandosi nella loro casa, situata alle spalle della chiesa di San Giovanni, verso le 14.30, cioè, poco dopo l'arrivo del treno da Torre Annunziata, col quale era giunto. Dopo un'attesa di circa un quarto d'ora, il vice-console si presentò uno dei due fratelli, il quale, quando seppe lo scopo della visita del vice-console, che gli diede in mano la citazione, pronunciò fiere minaccie contro di lui, gridando: « Di che si tratta? Non sono cose che mi riguardano ». E pronunziando queste parole, minacciò il vice-console, che pigliò la via dell'uscio, e si rivolse a passi affrettati verso la strada.

— Arrestatelo, fermate il ladro, — urlava il forsennato.

Il povero Ingegnere Socco si voltò, dichiarò ancora una volta di essere vice-console britannico. Invano. Colui continuava a imprecare e a minacciare, mentre un gruppo di persone, fra cui un cuoco, con un coltello in mano, si diede a inseguire il malcapitato, contro il quale si cercò di lanciare un cane. In quale stato d'animo si trovasse il vice-console è più facile immaginare che scrivere. Era solo e in un paese a lui sconosciuto. A passi veloci cercò di raggiungere qualche agente della forza pubblica, mentre una folla incomposta lo inseguiva, gridando: « Al ladro, arrestatelo! ». Nessun agente, nessuna persona, che salvasse il vice-console dall'ira selvaggia di quella gentaglia.

A un dato momento, egli si fermò, e voltandosi verso i suoi persecutori: « Che cosa volete da me? », egli disse. Per unica risposta, un tale, di professione cocchiere, lo afferrò per il collo e per il braccio destro, mentre altri, spingendolo per le spalle, volevano farlo rifare il cammino percorso.

— Io sono il vice-console britannico, qui venuto a esercitare le mie funzioni. Vi prego di volermi indicare ove si trovi un corpo di guardie o di carabinieri, — esclamò l'ingegnere Socco.

Intanto vi fu chi lasciò cadere un pugno sulla testa del vice-console, che ebbe anche gettato a terra il cappello. A un certo punto il citato mostrò la citazione a un altro, col'ordine di mettersela in tasca al vice-console, ma questi se ne avvide, e si ribellò al tentativo.

Costui allora senz'altro gli ficcò due dita negli occhi, mentre un tale lo spingeva contro il muro, tenendolo fortemente per il petto, e altri due gli tenevano legate le braccia. Solo così la citazione fu messa in tasca al vice-console.

— Dagli una coltellata, — gridò una voce, da quel canagliume.

Ma comparvero due guardie municipali. L'ingegnere Socco allora gridò:

— Vigliacchi, vi sfido ad accoltellarmi; io sono il vice-console britannico, venuto qui per esercitare le mie funzioni.

Una guardia municipale rise, ma un carabiniere, che stava sulla porta della caserma, intimò alla folla di calmarsi. Così l'ingegnere Socco potè mettere ogni cosa a posto e immediatamente trasmise un verbale al console britannico a Napoli.

Una tragedia
Ammazza la moglie e si suicida

Palermo, 19, ore 21.

Il tranquillo passetto di Monteleone è stato funestato da una misteriosa tragedia, che sembra camminare col progresso. Il giovane ventiquattrenne Calogero Colamera, reduce dall'America, aveva da venti giorni sposato la giovanetta sedicenne Domenico Gaeseno. Per il carattere brutale di lui, del quale si raccontano che prima del matrimonio aveva schiaffeggiato la fidanzata, la giovane sposa fuggì alla casa della madre, dopo pochi giorni di vita coniugale, contristata da assidui con schiaffi e pugni; ma, dietro insistenza della madre medesima, la giovane aveva fatto, due giorni addietro, ritorno presso il marito. Però all'indomani mattina si ripetevano novamente presso la madre, col volto pesto dai pugni del triste marito. Il triste andò a casa della suocera e, dopo poche parole di alterco con la moglie, le sparò addosso un colpo di rivoltella, freddandola all'istante; indi, rivolta l'arma contro se stesso, si fece giustizia da sè, spirando dopo pochi minuti di dolorosa agonia.

Si attende il giudice da Sciara di Palco per la rimozione dei cadaveri. L'intero paese fu dolorosamente impressionato da questo dramma intimo.

Giornali e riviste

Fra gli scrittori che trascurarono non la loro bella armatura: le loro legittime compagne. Chateaubriand ha il suo posto molto meritato. La buona, paziente, magra signora Chateaubriand, quel suo marito di cui amore fedele e rassegnato, mentre l'autore di *Renata* trascurava e la tradiva, da presso e da lontano, in Palestina e in Italia, come in Francia, Chateaubriand parla poco di sua moglie nelle sue opere mentre conserva numerose pagine a Mme de Beaumont, a Mme Recamier. Soltanto le sue lettere possono in qualche modo rischiarare le sue relazioni coniugali, e il *Correspondant* ne pubblica una piccola serie inedita, nella quale la figura della buona signora Chateaubriand è rievocata dal marito stesso, con una sincerità difficilmente riscontrabile in altri scritti più letterari del famoso trasfiguratore di fatti e di sentimenti. Sono lettere scritte da Chateaubriand durante un viaggio a Praga, come inviato dalla duchessa di Berry a Carlo X, e un altro viaggio in Italia per raggiungere quivi la stessa duchessa, lettere brevi e piene di un affetto molto misurato, che possono porsi a confronto con quelle un po' più lunghe e più affettuose che lo scrittore inviava contemporaneamente alla signora Récamier. Da Venezia Chateaubriand scrive alla moglie, dicendo molto male della vita cittadina, e nello stesso tempo scrive alla Récamier che la vita di Venezia è bella e nuova mentale, e che egli a Venezia vorrebbe morire, perchè la Récamier vi venisse! Ma forse Chateaubriand era sincero con tutte e due e le sapeva entrambe, in modo diverso... Certo, si preoccupava anche da lontano, pur senza molto entusiasmo, della salute di sua moglie, che non era soddisfacente e che lo impensieriva: cercava di rispondere sempre, dando notizie sue e raccomandandole, come da Ginevra, di fare baldoria e di non pensare ad economie. « Io lavorerò perchè si potesse essere ricchi come pezzenti », esclamava, annunciando un invio di doni alla sua « chère amie ». Ma sua moglie non era appunto per lui che una « chère amie ». Un suo biglietto diretto a lei da Fontainebleau non è nemmeno autografo. Egli lo ha dettato, contentandosi di apporvi la firma. Ma alla Récamier scriveva di suo pugno, alla stessa data: « Eccomi a Fontainebleau, arrivato benissimo, soltanto un po' stordito dal solecito continuo. Voi m'avete portato fortuna... Amatemi per quanto io vi amo... Addio, addio, sempre a voi!... ». Chateaubriand viaggiava, e la moglie che condividava con lui anche le sue gioie e le sue tribolazioni politiche, lo vedeva correre da sovrano a sovrano e s'abituava all'aspettarlo sempre con serena tristezza...

***

Il grande vescovo di Meaux, la grande aquila di Meaux, fu ammogliato? E' questo un problema storico dei più interessanti e che, allo stato attuale degli studi, si è quasi indotti a risolvere in senso affermativo. Alcuni documenti pubblicati da uno studioso accordete, l'abate Urbain, e di cui s'intrattiene il *Petit Temps*, sono abbastanza eloquenti. Legendre, un canonico di Notre-Dame, lasciò scritto nelle sue memorie che alcuni giorni dopo la morte di Bossuet, una signorina, sua vecchia amica, domandò, dicendosi sua moglie, le sue ultime volontà... Questa pretesa vedova non era affatto un'avventuriera. Era la figlia d'un signor di Mauléon, che abitava a San Tommaso del Louvre quando Bossuet non era che suddiacono e stava in pensione presso il diacono di questa chiesa. I due giovani si vedevano comodamente e si amarono, sotto promessa di matrimonio segreto. Così affermava la signorina... Dopo la morte del Bossuet, la voce del suo matrimonio si diffuse e fu riferita da moltissime autorevoli persone. Nelle carte del vescovo s'erano trovate segnate varie somme da lui date a Mlle di Mauléon; poi s'era venuto a risapere delle frequenti visite che i due si facevano un tempo. Il presidente Bouhier, uno dei difensori di Bossuet, dice che egli andava tutti i giorni a passare alcune ore con la signorina di Mauléon. Un altro apologista del vescovo afferma che il signor di Meaux prestò spesso la sua carrozza ed un lacchè alla signorina di Mauléon per fare le sue corse. Quel che è certo è che Bossuet s'intromise per far avere in prestito alla di Mauléon una forte somma di denaro, rimanendo garante per lei, e che alla vigilia della morte egli incaricò Ledieu « di assicurare alla di Mauléon il suo ricordo sino alla fine ». Bisogna notare ancora che, appena morì la vecchia signorina, il nipote di Bossuet fece porre i sigilli ai mobili di lei e, d'accordo col luogotenente civile, fece distruggere tutte le carte trovate nel suo domicilio. La condotta del nipote di Bossuet, dice l'Urbain, fu strana e tale da far nascere i più gravi sospetti. Tuttavia, l'Urbain, sacerdote, non vuole decidersi a risolvere il problema nettamente. Egli afferma che Bossuet fu vittima del suo buon cuore e del suo candore, mentre afferma pure che il Bonnety direttore degli *Annali di Filosofia cristiana*, si diceva possessore del contratto di matrimonio di Bossuet.

***

Un articolo di Percy R. Salmon, nel *Cassell's* riassume la storia, quasi centenaria, della fotografia. La camera nera è conosciuta da molto tempo. Fu scoperta nel 1027 da Ruggero Bacon, e perfezionata nel 1599 da Battista Porta. Il disegno dei sali d'argento per mezzo della luce fu scoperto nel 1556 dagli alchimisti. Nel 1706 Bronsham ebbe l'idea che sarebbe possibile sensibilizzare una placca d'avorio per mezzo d'una soluzione d'argento. Ma fu nel 1814 che Nicefore Niepce cominciò le prime esperienze che avevano per fine di fissare l'imagine così ottenuta. Daguerre cominciò delle esperienze analoghe nel 1824. Nel 1829 il Governo francese offrì a Daguerre una pensione di seimila lire e a Niepce una pensione di 4000, a condizione ch'essi divulgherebbero il loro procedimento, che diverrebbe così proprietà del pubblico. Il tempo di posa necessario era allora di 45 minuti. La più antica fotografia conosciuta si trova ora al museo di Chalon-sur-Saône, patria di Niepce. E' la riproduzione d'un quadro rappresentante il cardinale d'Amboise. Quanto al primo ritratto preso dal vivo è, come si dice, quello che fu fatto dell'inventore, il prof. Draper, di New York, fece di sua sorella Dorotea nel 1839. Questo stesso professore fu in seguito il primo che ottenne un *cliché* della luna. Intanto il tempo di posa fu rapidamente ridotto. Nel 1851 il *collodion* non abbisognavano più che tre minuti. L'impiego del collodio umido nel 1851 ridusse questa durata a 10 secondi. Con le piccole gelatinose inventate nel 1878, un secondo fu sufficiente. Il formato visita, adottato per le piccole fotografie, è dovuto ad un mizzardo. Ferrier, dietro suggerimento del duca di Parma: il formato *album* è d'origine inglese: fu inventato nel 1867 da Windsor.

***

L'*Observer* di Londra pubblica una lunga ed interessantissima intervista avuta da un suo redattore col governatore della Nuova Guinea, signor Murray, attualmente in congedo a Londra. Il Murray ha dichiarato che parecchi secoli passeranno nel mondo prima che si conoscano i misteri della Nuova Guinea. « Gli indigeni hanno affermato — ha detto Murray — che dal lato della montagna si trova una razza di pigmei che sono muniti di una lunghissima coda analoga a quella delle scimmie. Un indigeno assolutamente degno di fede — racconta l'intervistato — mi ha ricordato un fatto divertente. I pigmei abitano in piccolissime case costruite sopra gli alberi. In mezzo alle stanze delle loro abitazioni si trova un buco, in cui ogni abitante fa passare la sua coda, che non gli permetterebbe di dormire sul dorso. Il mio interlocutore ebbe l'idea di passare sotto il pavimento e di tirare tutte quelle code penzolanti. Poi si affrettò a fuggire, mentre i pigmei facevano gesti disperati di minaccia ».

***

Quando una fanciulla araba si marita — racconta l'*Africa* — sua madre le dà, come ricordo per il buon esito del matrimonio, i seguenti consigli: « Tu abbandoni ora il tetto in cui sei nata per andare a vivere con un uomo alla cui compagnia non sei abituata ». « Il consiglio di essere la sua schiava, se vuol che egli diventi il tuo servo ». « Accontentati di poco. Abbi cura del suo cibo e servilo, il suo sonno, poichè la fame produce l'insonnia, l'ira e il cattivo umore ». « Sii muta per i suoi segreti. Non essere rimproverata quando egli è allegro, non essere allegra quando egli è inquieto, ed Allah ti benedirà ». Che consigli diversi da quelli che danno alle spose le mamme non arabe!... Ahimè, è amba la suocera ideale.

Sciacquando semplicemente la bocca alla mattina, a mezzogiorno ed alla sera coll'Odol e spazzolando i denti, si avrà sempre un alito profumato ed una bocca antisettica; condizione indispensabile per mantenere belli e sani i denti.

Tosse ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

Busti e cure per difetti del dorso
D.r Zerboglio e Bertetta, Corso Siccardi, 18, Torino 30089

CALVI BIANCHI Con la LOZIONE DEQUEANT
Unico arresto filmogeno accettato dall'Accademia di medicina di Parigi e Berlino. Instituto DEQUEANT, Via S. Chiaramonti, Parigi. Vendita ovunque. L. 10 la bottiglia. L. 1 e. tassato, dirigere analisi.

CAMUSSO
dott. Adolfo e Alessio
DENTISTI
NUOVA SEDE - Corso Vittorio Emanuele angolo Via Goito, 1. 47608

Hôtel Ristorante e Birreria della Zecca
Torino - Via Roma, 36 - Torino
Colazione a L. 2 (vino compreso):
Antipasto - Lingua di Vaccari - Gruppetti - Dessert.
Pranzo a L. 3 (vino compreso):
Antipasto - Minestra - Pesce - Arrosto - Insalata e Dolce - Dessert.
Tutti i piatti del giorno 0.80; Minestra 0.40.
Cenni di buoni per 10 pasti a L. 10 — Pensioni mensili e convenzioni — Pensione giornaliera (camera compresa) da L. 6 in più — Camere completamente rifatte a nuovo con tutto il comfort moderno da L. 2 in più — Vasto e bene arredato Salone per banchetti capace di oltre 200 coperti.
21960 *Proprietari:* GRUGNETTI.

GENOVA
GRAND HOTEL ISOTTA
Nuova Direzione
Nuovo Proprietario
CUCINA DI 1° ORDINE — PREZZI MODERATI
Facilitazioni speciali per lunga permanenza.
99735 ZOLA.

5 MILIONI di depositanti SEMENTE - BACHI vengono esaminate al microscopio di Agosti a Novembre sotto 28567
Stabilimento a R. Oss. Bacologico
G. PASQUALIS in Vittorio (Veneto)

EISEMANN
CANDELE D'ACCENSIONE E MAGNETI
per vetture d'automobili - imbarcazioni - motocicli - aeroplani - motori a gas povero.
MAGNETI CON AVANZO AUTOMATICO
Immensi vantaggi. — Chiedere catalogo.
OLEATORE CENTRALE MAYBACH
Lubrificazione forzata, visibile, regolabile.
Agenzia: Ditta Secondo Pratt - Milano
20109

WOLLEN TUCH
Società "La Tessile,, MILANO
STOFFE
UOMO E SIGNORA
Gratis e franco a chiunque le richiede da inviamo fuori Milano Campionario Autunno-Inverno assortito delle ultime novità. 29127

LLOYD SABAUDO
Da GENOVA in 13 giorni al BRASILE in 15 1/2 al PLATA
coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso.
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
Servizio e cucina *Nave Ligure*
Per NEW-YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina. 3119
Direzione Generale: Gen

L'accordo turco-rumeno e il blocco tedesco

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 22.

L'accordo militare turco-rumeno ha la sua ripercussione nelle sfere diplomatiche italiane, dove corre sopratutto la domanda: « L'Italia fu informata della cosa? » Nell'attesa che la risposta precisa venga a tale quesito, l'ammonimento che dai diversi partiti viene al Governo è di tenere d'occhio la situazione nei Balcani. Le notizie di giorni scorsi di una intesa militare austro-turca, quelle odierne di un accordo militare turco-rumeno aumentano le preoccupazioni del nostro mondo politico, perchè, dati i legami che stringono la Rumania alla Germania le notizie poste in circolazione significano un consolidamento del blocco austro-tedesco, il quale con le due pretese alleanze dirette od indirette estenderebbe il programma della sua politica negli affari balcanici. Orbene, quale è la posizione dell'Italia di fronte a codesti presunti avvenimenti? Il quale è il suo interesse? Fu essa informata della stretta intesa, come farebbero supporre la cordialità della triplice e il recente convegno di Salisburgo e di Ischl? O venne tenuta all'oscuro di tutto come accadde per l'accordo di Murzsteg fra la Russia e l'Austria e che venne tuttavia violato due anni fa con l'annessione della Bosnia-Erzegovina e come taluno ha affermato adducendo il motivo che il trattato della triplice non riguarda per nulla i rapporti dei tre contraenti nella questione d'Oriente? Sulla situazione di fatto creata dall'accordo turco-rumeno il *Giornale d'Italia* ha interpellato un personaggio diplomatico che ha lunga residenza nei paesi balcanici.

— E' un fatto indubitato — egli ha detto che la Turchia e la sua politica sono polarizzate verso il blocco austro-tedesco. E la cosa può parere assai strana se si ricordano le affermazioni che taluni facevano il giorno dopo la rivoluzione costituzionale e ripetevano con più persuasione che, deposto Abdul-Hamid, l'Austria e la Germania avevano perduto grandemente colle nuove condizioni politiche della loro influenza sulla Turchia e tanto più strano appare se si ricordi la violenta crisi di due anni sono originata dall'annessione della Bosnia-Erzegovina, la quale sembrava dover scavare un solco che nulla avrebbe potuto colmare fra la Turchia e l'Austria. Ma la storia ha i suoi capricci e la ragione quella che dissi e consiste in questo: il blocco austro-germanico gioca ora una parte di preponderanza nella questione orientale.

« Una volta erano la Russia e l'Inghilterra che si disputavano l'influenza su di esso, e le due grandi Nazioni rappresentavano, volta per volta, il centro di gravità dei problemi balcanici. Oggi è il blocco tedesco il quale è preponderante come fu dimostrato dagli avvenimenti di due anni, e come lo è dalle voci odierne, malgrado le tesi sostenute da taluni scrittori politici, che cioè la Triplice e la Duplice siano necessarie alla pace, come quelle che rappresentano un sistema di equilibrio delle forze europee. Parecchio sono le ragioni — ha proseguito il diplomatico — che spiegano il fatto. Non dobbiamo anzitutto dimenticare il carattere psicologico dei turchi. Il turco è un popolo il quale non mostrare i denti ai deboli, ed a coloro che non hanno verso di lui intendimenti che benevoli, ma è assai ligio ai forti ed a quelli che l'hanno offeso. Una dimostrazione di questo asserto: l'odio suo, che si sarebbe dovuto riversare contro l'Austria, si rivolge contro la Grecia, non di altro colpevole che di platoniche aspirazioni alla annessione di Creta. C'è inoltre la rivoluzione costituzionale. Come da pochi è conosciuto, la rivoluzione turca ebbe carattere aristocratico e più propriamente militare. Fu l'elemento militare che rovesciò dal trono Abdul Hamid ed inaugurò la Costituzione. Ora, se si pensa che la Germania e l'Austria sono pensi essenzialmente militari, si comprende come essi esercitino una enorme suggestione sulla Turchia, tanto più viva ove si ponga attenzione ai molti ufficiali tedeschi che sovrintendono all'istruzione delle truppe ottomane. L'esame della questione ci offre anche un altro elemento a spiegare le cose ed a confortare le nostre dichiarazioni: la questione di Creta. Creta è divenuta una specie di eloquentissimo indice della questione orientale: tutti sanno che di fronte alla spinosa questione cretese le Nazioni europee si sono suddivise in due parti: Austria e Germania da un lato, Russia, Inghilterra, Francia ed Italia dall'altro. La diplomazia tedesca giocò un giuoco infernale e far più intricato e difficile il problema, mentre la Russia e le altre Potenze avevano dato la loro opera a quel regime, il quale avrebbe dovuto rendere quasi agevole il passaggio alla annessione alla Grecia dell'isola di Minosse.

« Insomma, per quel che concerne Creta, l'Austria e la Germania sono rimaste, non senza ragione, con la Turchia, e medesimamente con la Turchia esse sono contro il disegno ventilato di una Federazione balcanica. Le voci di una Federazione balcanica non sono nuove, ma la Federazione balcanica, con alla testa la Turchia, non è possibile. Una Federazione balcanica esclude necessariamente la Turchia, perchè essa significa permanenza dell'antico ideale di dovere e di voler togliere l'elemento religioso-cristiano al giogo turco. Come si vede, molti elementi positivi si hanno, e molte ipotesi si possono fare a spiegare l'orientamento dello Stato ottomano verso l'Austria e la Germania, sia pur vera o no, la convenzione militare turco-rumena, la quale, come dissi, sarebbe a considerarsi nulla più che una intesa indiretta fra la Turchia e la Germania. Certo è che il blocco tedesco tiene in questo momento nella storia della questione orientale, il suo primato politico e morale, che dovrà dare, se non ha già dato, frutti concreti e positivi, i quali naturalmente non possono non risolversi in altrettante negazioni per le Potenze che fuori dell'Austria e della Germania sono interessate agli Stati balcanici ».

L'accordo smentito dai tedeschi e dagli inglesi

Berlino, 19, ore 22.

La stampa tedesca pubblica che la notizia del Matin circa un preteso accordo turco-rumeno non è altro che un nuovo tentativo di provocare sospetti e malumori fra l'Italia e le altre due Potenze alleate e che quella notizia non merita nemmeno di essere smentita, tanto è assurda.

Londra, 19, ore 21.

Un dispaccio da Costantinopoli alla Morning Post *annunzia che la notizia di una convenzione militare turco-rumena è infondata.*

Precipita nel pozzo mentre coglie l'uva

Busto Arsizio, 19, ore 21.

Nel pomeriggio la bambina Giuseppina Garavaglia, volendo cogliere un grappolo d'uva in un vigneto, s'arrampicò sul parapetto d'un pozzo, ma l'asse si ruppe e la bambina precipitò nell'acqua, annegando.

Un commento dell'" Osservatore " al discorso detto da Spingardi nella commemorazione di Castelfidardo

Roma, 19, ore 22.

La commemorazione della battaglia di Castelfidardo e il discorso del ministro della guerra, generale Spingardi, provocano i commenti della stampa clericale. Importanza politica può avere il commento dell'organo ufficiale del Vaticano, l'*Osservatore Romano*, che scrive: « In mezzo alla colluvie di una retorica di vecchia lega, che vediamo dilagare da ogni parte, in occasione delle commemorazioni cinquantenarie di questi giorni, non vogliamo lasciar passare inosservato l'omaggio lenle ai nostri valorosi caduti a Castelfidardo, dal ministro della guerra, generale Spingardi, nel suo discorso commemorativo. Nel rendere la dovuta giustizia alla parola onesta e leale del generale Spingardi, che nobilmente contrasta con l'oltraggio codardo da altri lanciato un giorno contro quei prodi nostri caduti, e con la retorica ammuffita di tanti fra gli odierni commemoratori, noi abbiamo a fare una semplice osservazione: Se il sentimento della patria, del dovere, del giuramento, che condusse i combattenti dell'esercito invasore a versare il loro sangue sulle zolle di Castelfidardo, potè essere, e fu di fatto, l'effetto di un malinteso, di un erroneo apprezzamento e di una dolorosa illusione, quello invece che spinse i generosi accorsi colà, da ogni regione di Europa, per stringersi intorno alla bandiera pontificia e per offrire il sacrificio della vita loro, fu qualche cosa più che un'idea, fu il sentimento profondo, la voce imperiosa della coscienza cattolica che imponeva ad essi, come deve imporlo a ogni credente, il dovere di prendere la difesa della Chiesa e del Papa, dei loro diritti, della libertà loro e indipendenza, ogni qualvolta il vedranno minacciati ».

Il cattolico *Corriere d'Italia*, a sua volta osserva: « A sentire gli storici di questi giorni, gli eroi furono lì, soltanto da una parte, e precisamente dalla parte dei vinti. Gli altri non seppero far altro che essere sconfitti. Eppure il valore altissimo delle truppe pontificie, in quella giornata, fu riconosciuto dagli stessi vincitori, e la storia imparziale dovrà registrare, ad esempio, il magnifico eroismo del marchese De Pimodan, che lasciò a Castelfidardo la vita. Ma il pregiudizio anti-clericale, annebbia la visione della verità storica e conduce a negare, anche quando il riconoscerlo non dovrebbe costare più alcuna fatica e non presenterebbe nessun pericolo, il valore dei soldati, che per un santo ideale sacrificarono gli agi e la vita ».

Critica situazione della reggenza abissina

di fronte alla ribellione di ras Olié

Roma, 19, ore 22.

L'insuccesso della reggenza in Abissinia, determinato dalla rivolta delle truppe di ras Michel, suggerisce alla *Tribuna* questi commenti:

« La ritirata delle truppe della reggenza, costituisce un vero e proprio insuccesso politico, sia pure momentaneo, della reggenza davanti alla forza e alla potenza ribelle di ras Olié. Nè valgono a giustificare quel ritiro le condizioni meteorologiche e sanitarie del paese, in seguito alla stagione delle piogge, condizioni per le quali ras Michel avrebbe dato convegno ai suoi soldati, dopo la festa del Mascal. La stagione delle piogge, è — e sempre annunziato, ha ritardato l'inizio delle ostilità, ma questa stagione è ora presso che finita, e la festa del Mascal cade appunto il 14 settembre. E' dunque per lo meno assai curioso che l'esercito di ras Michel, dopo aver durato in piedi per ben tre mesi, durante il pieno delle piogge, si ritiri proprio adesso. Le ragioni del ritiro sono dunque da ricercarsi altrove ».

La *Tribuna* esamina la situazione dei due eserciti antagonisti, e nota come di fronte ai 30 mila uomini, costituenti l'esercito di ras Olié, stavano 60 mila uomini dell'esercito della reggenza. Malgrado questa grande superiorità numerica, la reggenza da prima temporeggiò, poi inviò ras Olié a un convegno, al quale per due volte ras Olié si è rifiutato. Improvvisamente, quando sarebbe venuto il momento di attaccare i soldati di ras Olié, da parte di ras Michel, in prudenza dei suoi colleghi lo convinse e lo vinse, ed egli si ritirò, lasciando il ribelle solo padrone del campo, con lo spediente pretesto di esaurirlo temporeggiando.

« Orbene, — conclude la *Tribuna*, — il ritiro del potente esercito di ras Michel accrescerà il prestigio del ribelle davanti ai capi e alle Provincie, che attendono il momento propizio per passare a lui.

« Ad ogni modo, questo contegno della reggenza può dimostrare in maniera sufficiente che la sua posizione, di fronte ai partiti anti-dinastici, non è così prospera e vantaggiosa come la diplomazia europea, che la sostiene, ha mostrato di credere. Molto più che 30,000 sono gli uomini, di cui disporrebbe ras Olié, nel caso di un'apertura delle ostilità fra lui e la reggenza, poichè numerosi sarebbero i grandi capi che parteggerebbero per lui. La situazione sembra, pertanto, per la reggenza, molto critica ».

Un elogio del prof. Julien a Guido Baccelli a proposito del 606

Roma, 19, ore 22.

Guido Baccelli comunica la seguente lettera che intorno agli esperimenti sul preparato 606 del prof. Erlich, gli ha scritto il prof. Julien dell'Università di Parigi, la lettera dice: « Il 606 non fa dimenticare i servizi resi dal mercurio, malgrado l'entusiasmo del primo momento ed il miraggio delle nostre illusioni. E' fuori di dubbio che i procedimenti italiani non sono ancora definitivi, e che non sappiamo ancora bene tutto ciò che può avvenire ad un rimedio che si studia da così poco tempo. E l'un adoperato già con successo, ma difficile a avere una grande varietà di casi per formarsi una opinione completa. Già che nulla è essenziale pericoloso e la durata che conviene assicurare all'azione del 606. Siffatta azione non è più attiva di quella dell'arsenico endovenoso che la scienza deve a voi, ma è almeno più diffusibile? Solamente l'avvenire può rispondere a questa domanda. Intanto io mi propongo di fare nella mia pratica professionale le riflessioni endovenose con il desiderio indicatomi da voi, perchè voi ed io dobbiamo chiedere alla esperienza degli ammalati la soluzione di questo problema. Certo per ora, è che la scienza possiede il metodo rimedio insegnato da voi. Ne avrà un altro indicato dal dottor Erlich. Ecco una domanda a cui finora non si può rispondere. La clinica darà a suo tempo la risposta. Le novità dovranno percorrere molta strada per scansare i metodi antichi, e osservatolo quelli che la scienza deve a voi, caro ed illustre maestro. Può darsi che i giovani dimentichino, ma i vecchi medici, i quali come me hanno veduto il miracolo davano al vostro insegnamento, se ne ricorderanno sempre ».

Il bollettino del colera

Roma, 19.

Dalla mezzanotte del 17 alla mezzanotte del 18, pervennero le seguenti denuncie:

In provincia di Bari: a Barletta due casi nuovi e due decessi, dei quali uno fra i colpiti dei giorni precedenti; a Molfetta due casi nuovi e un decesso. Nessun caso e nessun decesso negli altri Comuni della provincia. In provincia di Foggia: a Trinitapoli un caso nuovo seguito da morte. Nessun caso e nessun decesso negli altri Comuni della provincia.

Una grande festa della scuola

La scuola professionale di Terni

Terni, 19, ore 19.

Oggi, alla presenza dell'on. Luzzatti e dei ministri Paul, Rubieri e Ciuffelli, ha avuto luogo in forma solenne la inaugurazione della Scuola professionale.

Dalla stazione le carrozze dei ministri e delle Autorità sono arrivate alle cascate delle Marmore, ove i Comuni della Val Nerina hanno accolto Luzzatti ed i ministri in un elegante padiglione, ornato dal gonfalone municipale, sotto il quale è stato offerto un *cerimoniale*. Luzzatti ha vivamente ringraziato, quindi si è recato subito alla stazione elettrica municipale.

Visitato il edificio elettrico, il corteo è ritornato verso Terni ed ha sostato alla Scuola professionale, alla quale doveva essere consegnato il decreto di regificazione.

Nel piazzale della Scuola, sopra molto triplice riccamente addobbato, avevano preso posto le rappresentanze delle Società, delle Associazioni, delle Scuole, molte signore e numeroso pubblico.

Appena le Autorità hanno preso posto nel padiglione d'onore, il sindaco Faustini ha salutato, a nome della cittadinanza, l'on. Luzzatti e gli altri ministri che hanno voluto onorare della loro presenza la patriottica cerimonia, e da questa cerimonia ripete gli auspici più belli per il prospero avvenire della scuola. Manda un plauso al Comitato cittadino ed a tutti quanti vollero generosamente concorrere all'istituzione di questa scuola, dalla quale Terni si ripromette molti benefici morali e materiali. Dice che nessuna città d'Italia sentile più di Terni potesse essere sede propria al sorgere ed al fiorire della scuola professionale, perchè a Terni si addensa una popolazione operaia, la quale, distinta dal diuturno lavoro delle officine, è costretta ad abbandonare alle vie ed alle strade malsane di giovani esistenze.

Prende poi la parola l'ing. Amilcare Spadone, per le scuole professionali, il quale, dopo un reverente saluto alla memoria di Virgilio Alfonsi, saluta l'on. Luigi Luzzatti e gli altri ministri intervenuti, e fa la storia della scuola.

Salutato da grandi applausi, prende quindi la parola il presidente del Consiglio. Il suo discorso è stato interrotto da applausi ed alla fine commosso da una vera ovazione.

Appena il presidente del Consiglio ha terminato di parlare, si avanza un giovanetto, Antonio Piacentini, alunno della scuola, che offre all'on. Luzzatti un mazzo di fiori. L'on. Luzzatti ringrazia per i fiori offertigli, suscitando nuovi applausi.

Parla poi brevemente il ministro Balmori, che conclude, applauditissimo, dicendo di avere fede infinita nell'avvenire dell'istituto, poichè la sua regificazione si fa sotto gli auspici di Luigi Luzzatti.

Quindi il telegrafo Visconti, a nome del Comitato operaio, ringrazia i ministri per la loro presenza e per quanto dissero di affettuoso per gli operai. Luzzatti, fra applausi prolungati, gli stringe la mano. Quindi il presidente del Consiglio, i ministri e tutte le Autorità visitano la Scuola e l'Esposizione dei lavori degli alunni.

Alle 13,20 il Municipio offre un banchetto nella residenza municipale. Alle 14,30 il ministro e le Autorità si recano a visitare le Acciaierie.

Per il XX Settembre

Autografo di Garibaldi

Roma, 19, ore 22.

Per la festa nazionale del 20 settembre hanno pubblicato manifesti di circostanza il Comizio dei veterani, i reduci garibaldini, i reduci « Italia e Casa Savoia », il Comitato permanente per la commemorazione del 20 settembre, il gran maestro della Massoneria, Ettore Ferrari, a nome del Grande Oriente d'Italia, il sovrano gran maestro e gran commendatore dell'Ordine massonico di rito scozzese Saverio Fera, a nome del Supremo Consiglio del 33 e della serenissima grande Loggia del Grande Oriente nella valle del Tevere. Un altro manifesto pubblicherà il sindaco Ernesto Nathan, che sarà affisso durante la notte.

Il manifesto del sindaco, dopo avere ricordato come Roma celebri domani o commemori il giorno che 43 anni sono pose suggello all'unità e proclamò al mondo intero l'avvento di un'Italia nuova, mentre non è spento ancora l'eco delle feste commemorative della campagna del 1860, e dopo un accenno al prossimo 1911, si rivolge ai cittadini di Roma, scortandoli a porre mente « ai benemeriti nostri, al Principe ed al popolo, all'apostolo, al guerriero, allo statista, ai martiri che operarono, soffrirono e morirono », inclinandoli ad ispirarsi al loro esempio affinchè il faro acceso il 20 settembre sul sacro colle risplenda sempre, ardendo luce di civile libertà, di patrio amore e di fraterna giustizia. E così termina: « Romani! La festa di oggi, come quella di domani, non è parimenti nostro, è festa nazionale, e nel significato umano attraversa tutti i monti e raggiunge gli estremi limiti della civiltà ».

Il signor Enrico Maggi, impiegato presso gli Uffici tecnici dell'Amministrazione provinciale, si è recato dal sindaco di Roma e, con patriottico pensiero, ha consegnato un pacco, benissimo conservato, per il civico Museo garibaldino, contenente degli autografi di Giuseppe Garibaldi: l'originale, cioè, dell'Inno romano, scritto dall'eroe nel 1867 e rinvenuto per caso dall'ing. Maggi in alcuni documenti di famiglia. Maggi il sindaco ha graditio moltissimo la preziosa offerta, assicurando l'egregio donatore che l'Amministrazione comunale sarà orgogliosa di conservare gelosamente i preziosi cimelii.

Il miracolo di S. Gennaro

Napoli, 19, ore 22.

La folla che si è recata stamane verso il Duomo per assistere alla cerimonia del miracolo di San Gennaro, era più imponente degli altri scorsi. Già dalle ore 8 riuscirà difficile entrare nel tempio. Le funzioni sono cominciate alle ore 9, presso l'altare hanno preso posto i presenti parenti e rappresentanti del patrono. Appena le reliquie del Santo sono state portate all'altare, sono cominciate le preci per ringraziare il miracolo. Il monsignore incaricato era circondato dai sacerdoti di rito Messa e da tutti gli addetti al Tesoro. I funzionari agitavano continuamente l'ampollina. Alle ore 9,50 il funzionario ha avvicinato la testa che contiene il sangue del patrono ad una candela, il sangue era liquefatto. Il miracolo era avvenuto. Un fremito invase la folla. Quest'anno il prodigio era assai impressionante dal colera nelle Puglie, ed era accorsa più numeroso ed ansioso degli anni precedenti alla cerimonia del miracolo. Questo avvenuto, ne rimase più rassicurato della salute della sua città.

Le indagini sul delitto di Pellaro

Roma, 19, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha da Reggio, a proposito del truce delitto di Pellaro, che a quanto riferisce certo Mianiti, il fermato Neri sembra non dover essere tra gli arrestati di Trieste, perchè sarebbe stato veduto giovedì. Il Neri si sarebbe mostrato turbato, ed avrebbe dichiarato di essere a conoscenza delle voci che correvano sul truce delitto. Il Verzano, arrestato giorni sono, perchè avrebbe fatto l'apologia del delitto di Pellaro, è stato liberato. Le Autorità proseguono nelle indagini.

Per la Banca popolare di Trieste

Trieste, 19, ore 21.

Al congresso della Banca popolare sono presenti trecento azionisti. La relazione constata tre milioni di corone di perdita, che si coprirà con due milioni, versati a fondo perduto, dai consiglieri dell'amministrazione. La relazione è accolta da vivi applausi. Sarà aggiunto un milione del fondo di riserva. Continueranno le trattative delle Banche locali, per il risollevamento dell'istituto.

Disgrazia o delitto?

Una fanciulla uccisa con una rivoltellata dal fidanzato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 23.

Ieri sera è avvenuto un grave fatto, registrato dalla cronaca in questa forma: « Cerca Adelina Bucci, di 20 anni, abitante in via Maravelli, era presso la porta di casa a conversare col proprio fidanzato Giuseppe Faroncelli. Questi aveva in mano una rivoltella, da cui ad un certo momento è partito un colpo, che è andato a colpire in pieno petto la povera Bucci. I parenti di questa, in preda a vivo allarme, accorsero alla denunziare, ed il Faroncelli, piangendo, ha dichiarato di avere sparato senza volerlo. La ragazza è stata prontamente trasportata all'ospedale, ove però è morta poco dopo, senza poter pronunziare una parola. Il Faroncelli, approfittando della confusione suscitata dal triste fatto, è riuscito a fuggire, ed è ancora irreperibile. La causa della tragedia è sconosciuta. Le Autorità hanno iniziato delle pronte indagini ».

Regna intorno il mistero più profondo intorno al modo come venne uccisa la Bucci, se per disgrazia, cioè, o no. Il dilemma oggi non è ancora chiarito, se il Faroncelli è stato ritrovato. In quanto alla famiglia della povera Bucci, mentre ieri sera, allorchè ignorava ancora che la fanciulla fosse morta, sembrava propensa a credere alle dichiarazioni del Faroncelli, ed a ritenere che nel triste fatto non vi fosse responsabile che il cieco destino, oggi, che la Adelina non è più, fa mutato nei riguardi nel Faroncelli il suo atteggiamento. Oggi la famiglia Bucci non nasconde più che la rivoltella apparteneva al Faroncelli, e non già alla povera Bucci, come pure alla P. S. aveva provato. Oggi accusa il Faroncelli di carattere impulsivo, violento, e pone in evidenza un'importante dichiarazione di una propria amica, la signora Di Salvi, la quale ieri fu a far visita alla famiglia Bucci, e dichiarò che l'Adelina, mentre la discussione si aggravava sul tema del di lei imminente o del prossimo matrimonio, ebbe a dire: « Il mio fidanzato mi minaccia spesso di volermi uccidere, ma io me ne rido ».

Questa frase potrebbe realmente costituire un'importante rivelazione a carico del Faroncelli, non spetta ora alla giustizia di vagliarne la gravità e mano.

Ieri sera un delegato andò nella casa della famiglia Bucci, ed interrogò la sorella, e poi, entrato nel giardinetto attiguo, sequestrò la rivoltella del Faroncelli. Il funzionario dispose per un appostamento nella casa dell'uccisore della Bucci. Due agenti sono rimasti tutta la notte per accertarsi che il Faroncelli non rientrasse al suo domicilio.

Si dubitò ieri sera che il Faroncelli avesse concepito un terribile proposito: e spingersi in aperta campagna per gettarsi sotto un treno, o, correndo sulle rive del Tevere, per annegarsi: ma fino a questo momento non è pervenuta alla Questura ed all'Arma dei carabinieri notizia di nessun suicidio. Si costituirà? E' la domanda che sorge spontanea. Il Faroncelli deve sapere che le guardie lo cercano per arrestarlo: un atto spontaneo da parte sua, una visita immediata nella stanza del delegato, dichiarando di essere pronto ad andare in carcere, sarebbe un buon provvedimento, che potrebbe disporre benevolmente l'Autorità giudiziaria. Il fratello Enrico ai cui piedi spirò la fanciulla, si rifiutò di dire parola: tuttavia stampare ha girato intorno per ricercare l'uccisore. L'autopsia porrà in chiaro tutta la responsabilità di lui. Intanto è assodato che la rivoltella conteneva un solo proiettile: quello che infranse la vita alla sventurata Adelina Bucci.

L'improvvisa morte dell'on. Gucci Boschi

Verona, 19, ore 22.

Questa sera, improvvisamente, è morto, alla *Birreria Locarnbrau*, il deputato Guelfo Boschi di Faenza. L'on. Gucci Boschi si trovava per alcuni giorni nella nostra città ed alloggiava nell'*Albergo Accademia*. Aveva sollecitato dall'on. Destefani una presentazione pel direttore della nostra Cassa di Risparmio, ed a tal uopo si era recato stasera a casa sua dove si era trattenuto alcun poco. Uscito poi con lui per recarsi a teatro, passando per piazza Vittorio Emanuele, era stato colto da improvviso malore. Tanto che l'on. Destefani credette opportuno di farlo sedere alla *Birreria Locarnbrau*. Essendosi però il malore aggravato, un medico che era presente consigliò il trasporto dell'onorevole Gucci Boschi nell'interno della birreria. Qui giunto però si constatò che esso era già spirato. Si recarono sul luogo le Autorità di pubblica sicurezza e l'Autorità giudiziaria, ed una lettiga del nostro Ospedale Civile, che era stata chiamata telefonicamente, il cadavere, per ordine dell'on. Destefani che è presidente del Consiglio ospitaliero e per parere del nostro prefetto e di due assessori, venne trasportato nella cella mortuaria del nostro ospedale, in attesa delle onoranze funebri.

Si ricorda come l'on. Gucci Boschi sia stato tempo fa uno dei testi più importanti nell'affare Arvedi, quando si era creduto di trovare finalmente il misterioso autore dell'assassinio.

La conferenza internazionale per la disoccupazione

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, ore 20.

La conferenza internazionale della disoccupazione si è aperta stamane alla Sorbona, sotto la presidenza di Cochery e di Henry Brisson. L'Austria, il Belgio, il Chilì, la Danimarca, gli Stati Uniti, l'Inghilterra, l'Italia, la Serbia sono rappresentate. Cochery in nome del Governo ha augurato il benvenuto ai delegati. Ha dimostrato l'importanza della lotta contro la disoccupazione dal punto di vista economico e sociale ed ha ringraziato i delegati di loro sforzi per organizzare il lavoro in modo da evitare le crisi che provocano delle terribili miserie, rialzare la mano d'opera, mettere in relazione col padroni, con delle complete informazioni, organizzare infine l'assicurazione contro la disoccupazione. Il Congresso darà così il più bel esempio di solidarietà internazionale e nello stesso tempo contribuirà ad assicurare il progresso indefinito e vincere le miserie e gli odii. Il conte Mamiliani a nome dei delegati esteri dimostrò in seguito l'importanza della questione della disoccupazione vera questione internazionale. L'ufficio è pieno all'unanimità. Leone Bourgeois, presidente, l'Italia è rappresentato nell'ufficio da Lozzati. Prima di togliere la seduta del mattino, la conferenza nomina la Commissione incaricata di studiare la questione dell'ufficio internazionale permanente, composto di un delegato di una nazione.

Terribile aggressione d'un accoltellatore

Firenze, 19, ore 19.

Stanotte, circa le 24, una vettura pubblica trasportava dalla Badia Fiesolana verso Firenze una comitiva di giovani. Tra questi vi era certo Benussi Emiliani, di anni 23. Poco distante dalla Badia la comitiva incontrò il diciannovenne Nello Parigi, il quale con modi alterzosi pretese di prendere posto anche egli nella vettura, ma siccome il vetturino giudicò il Benussi fecero comprendere all'importuno che era impossibile accontentarlo. Senonchè il Parigi non volle arrendersi a queste buone ragioni, volevo montare sopra la carrozza ad ogni costo facendo anzi atto di salire e minacciando atti di violenza.

I giovani che si trovavano nella carrozza respinsero il Parigi, che fu costretto a rimanere a terra. Il Benussi allontanandosi avrebbe detto: « Se vuoi qualche soddisfazione non è questo nè il momento nè il posto ».

La vettura giunta che fu a San Marco, sostò in faccia al *Caffè Svizzero*, ove discese il Benussi per farsi servire una bibita. Dopo un po' di tempo dacchè il Benussi se ne stava sulla porta del caffè, sopraggiunse il Parigi, che l'individuo che per forza voleva montare sulla vettura. Il Parigi si avvicinò senz'altro al Benussi dicendogli: « Fu voleri una soddisfazione: eccola ». Rapido come un lampo fu subito il Benussi e cominciò a tempestarlo di coltellate: quindi, quando credette di averlo ferito a morte, si diede alla fuga. Tanto rapida fu la scena che il Benussi ebbe il tempo di fare pochi movimenti di difesa. Intanto accorsero a prestare soccorso al ferito alcuni presenti. Il ferito non fu in grado di dire. Il sanitario di riscontrò quattro ferite, si riserva la prognosi.

I Congressi del giorno

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il Congresso dei giovani socialisti

Firenze, 19, ore 21.

La seduta di stamane comincia con notevole ritardo. Stanotte i congressisti sono stati a Sesto Fiorentino, ove hanno preso festeggiati da quell'Amministrazione comunale e dai socialisti del paese. Sono tornati a ora molto tarda in città. Questa la ragione per cui fino alle 9,30 i congressisti non si vedono nell'elegante sala dell'Associazione che li ospita. Assume la presidenza l'on. Pescetti poichè il deputato Armando Bussi è partito per Milano. Si afferma che la rapida partenza del rappresentante la Direzione del partito non è affatto motivata dal clamoroso incidente di ieri che provocò il vivace risentimento del Bussi stesso per gli attacchi alla Direzione del partito, mossi dai giovani socialisti. Prova ne sia — dicono i giovani socialisti — che il Bussi, andandosene a Milano, ove lo chiamano d'urgenza i lavori del Congresso imminente, pronunziò un discorso di saluto e di augurio.

Aperta la seduta si approva un ordine del giorno che saluta i lavoratori dell'Argentina e stigmatizza la reazione.

La relazione finanziaria

Si passa alla relazione finanziaria del Comitato centrale. Beutini di Roma dimostra che la situazione economico finanziaria del partito giovanile socialista è eccellente. Le spese rappresentano la metà degl'incassi. Il resoconto è vivamente applaudito. Penso, di Roma, riferisce sulla condizione finanziaria del giornale *L'Avanguardia*. L'esercizio, dal 1.o aprile 1909 al 31 agosto 1910, presenta un *deficit* di lire 527 22 che è stato coperto con un prestito di lire 600 attenuto dalla Federazione giovanile socialista italiana. La previsione per l'attuale esercizio è un *deficit* di lire 1500. La discussione sull'andamento dell'organo ufficiale dei giovani socialisti si fa vivacissima. Vi partecipano numerosi congressisti oltre che il direttore del giornale, Valle. Si formulano varie proposte e il relatore replica.

Organizzazione e propaganda

Sul tema: « Organizzazione e propaganda » hanno presentato due ordini del giorno il bolognese Dionea Altobelli e Gennaro Sole, di Napoli.

L'ordine del giorno Altobelli, nella parte relativa all'organizzazione interna, dopo varii considerando circa la necessità di favorire lo sviluppo delle organizzazioni esistenti e il sorgere delle nuove, di istituire un segretariato stipendiato per sopperire alle necessità materiali della Direzione, constata l'ottima prova fatta dalle Federazioni provinciali e regionali e la raccomanda al Comitato centrale perchè le sostenga in ogni modo e deleghi a quelle pieni poteri. Nella parte relativa alla propaganda conclude sollecitando le sezioni a cooperare al lavoro di propaganda e di volgarizzazione del socialismo, a prestare la loro attività e il loro appoggio ai conferenzieri circoli, di richiamare i propagandisti a dare la loro opera per l'organizzazione dei giovani, di fare appello alla stampa socialista quotidiana ed ebdomadaria. Infine fa voti che si possa iniziare una illuminata e attiva opera di propaganda umanitaria pacifista antimilitarista e intesa fra i giovanetti della prima età, perchè le vie del cuore e del sentimento preparino nelle giovanissime coscienze l'adito a ulteriori radicali convinzioni. L'ordine del giorno di Gennaro Sole conclude deliberando che i circoli giovanili e la Direzione della Federazione volgano intensificando tutta la loro opera alla seguita propaganda socialista e all'organizzazione specialmente in quelle regioni, come le meridionali, dove non ne ignavia di nomini, ma per molteplici contingenze storiche meno è penetrato il seme vivificatore dell'ideale socialista.

Altobelli, illustrando il suo ordine del giorno e consigliando i propagandisti sui mezzi migliori per diffondere la propaganda fra i fanciulli, ricorda Edmondo De Amicis che fece una propaganda socialista senza mai pronunciare la parola socialismo. Termina molto applaudito.

Il socialismo nel Mezzogiorno

Sole, altro relatore, svolge il suo ordine del giorno e parla delle disastrosissime condizioni del Mezzogiorno ove non esiste la viabilità, egli dice, dove i propagandisti non esistono, dove sono differenze di condizioni sociali ed economiche fra le varie province. Sostiene che il partito, nell'Italia meridionale deve fare una propaganda di socialismo puro. Nel Mezzogiorno il socialismo non esiste. Laggiù si crede che il socialismo sia soltanto la divisione della proprietà. Sostiene la necessità dell'organizzazione dei giovani per rendere efficace la propaganda e dice quali debbano essere le forme e quale la sostanza della propaganda stessa. In fondo l'oratore fornisce le norme per il perfetto giovane socialista.

Dice che i giovani compagni del Mezzogiorno lo hanno espressamente incaricato di chiedere un sussidio per la propaganda nell'Italia Meridionale. Termina rinnovando il saluto dei giovani socialisti meridionali ai giovani socialisti del settentrione. Egli è entusiastissimo. Morano dice che la propaganda nell'Italia Meridionale è insufficiente. C'è molta apatia. I compagni adulti difficilmente si prestano a qualche cosa, preferiscono la propaganda pagata a un tanto la parola. Essi trascurano il campo giovanile. Fa un quadro molto piccante del modo con cui ora si esercita la propaganda socialista. Egli vorrebbe che per questa propaganda si istituissero scuole apposite. Rovida non crede che Edmondo De Amicis abbia molto contribuito alla formazione della coscienza socialista. Egli parla invece di Turati e di Prampolini e a loro tributa per l'ora presente grandi elogi, affermando che essa corrisponde alla mentalità della classe organizzata italiana.

Edmondo De Amicis e la coscienza socialista

Edmondo De Amicis, pure impossibile, fa nascere un piccolo tumulto.

Il relatore Sole, appena ha sentito il Rovida dire che De Amicis non ha formato la coscienza socialista se ne è andato dalla sala in segno di protesta.

Ha preso poi la parola Bertieri, il quale ha voluto rivendicare al partito socialista l'opera di Edmondo De Amicis e allora si sono avute grida, urli, interruzioni: insomma un breve finimondo di tumulti.

Sull'argomento fatto scabroso vorrebbe parlare ancora un altro congressista, ma l'assemblea lo persuade a rinunziarvi, con una clamorosa protesta. La discussione sull'ordine del giorno si protrae vivacissima. Altobelli replica alle obiezioni. Infine i due ordini del giorno Altobelli e Sole vengono fusi in uno solo che riassume i capi essenziali di ambedue. Si approva la proposta di dare al Comitato centrale la somma annua di lire 1200 per le spese di segreteria. Si vota un voto di plauso a Turati, presidente della Federazione delle biblioteche popolari e delle scuole di cultura. La seduta è tolta alle 12,10.

Ordini del giorno approvati

La seduta pomeridiana è aperta alle 14.40. Del Buono riferisce che i libri dei conti dell'*Avanguardia* sono stati trovati in regola, ed è stata pure trovata in regola la contabilità della Federazione. Si approvano quindi diversi ordini del giorno fra i quali i più importanti: contro il militarismo, l'irredentismo e il nazionalismo; contro il clericalismo, con particolare riguardo al problema del socialismo cristiano, della propaganda e della protezione dell'anticlericalismo, e contro la massoneria.

La seduta è quindi tolta alle 19,15.

***

A proposito della deliberazione presa ieri nella seduta del Congresso dei giovani socialisti rivoluzionari circa il *sabotage* da farsi allo *sport*, una viva agitazione si è manifestata nelle numerose Associazioni sportive locali, il *Giornale dello Sport*, uscito stamane, pubblica un breve trafiletto, vibratissimo, del suo direttore, col quale si raccomandano al buonsenno e alla reclusione i giovani socialisti rivoluzionari.

Il Congresso della Lega democratica nazionale

Imola, 19, ore 23.

Il Congresso democratico cristiano continua oggi le sue discussioni nella nostra città. La seduta mattutina si inizia con la lettura di altre nuove adesioni. Dopo di che Tortonese avverte che si è deciso l'inversione dell'ordine del giorno, onde permettere a tutti i congressisti oggi assenti di prendere parte al voto.

Cacciaguerra è contrario alla proposta; ad ogni modo, questa viene approvata, dopo viva discussione.

Sull'emigrazione

Angelo Rovito

SPORT

TORINO

La grande corsa ciclistica "XX Settembre"

Roma, 19, ore 20,15.

Ancora una volta la partenza per la corsa ciclistica nazionale Roma-Napoli, Napoli-Roma ha richiamato stamane una folla elegante di *sportmen* e numerosa folla, fuori del Cassani Sportivi, luogo della partenza. Per eliminare gli inconvenienti che si verificarono l'anno scorso, il Comitato ha stabilito che il traguardo fosse stabilito ai Cassani Sportivi, a 3 Km. da Roma, sulla bella strada che da Roma conduce attraverso i Castelli e più precisamente nel luogo ove sta sorgendo il grandioso motovelodromo ove il prossimo ottobre si disputeranno i campionati nazionali.

I corridori professionisti iscritti erano una cinquantina da principio, ma attraverso i *forfait* fatti in questi ultimi giorni, sono partiti dal traguardo di Roma 37 corridori e precisamente: Beni, Cuniolo, Galletti, Bruschera, Micheletti, Chiodi, Matteoni, Celli, Fortuna, Ciolli, Conistio, Rossignoli, Galbai, Gerina, Danesi, Contesini, Pogliani, Borgarelli, Sarula, Bianco, Petiva, Jesus, Sivocci, Cocchi, Canepari, Sala, Tomarelli, Rotondi.

Fra ieri e ier l'altro dichiararono *forfait*, tra gli altri, Sonelli, Ruvesi, Tibiletti, Gerbi.

Il francese Lignon non fu ammesso dalla Giuria, perchè sprovvisto della licenza dell'Unione velocipedistica italiana.

Dei professionisti piemontesi prendono parte alla corsa Cuniolo, Barbera, Santia, Petiva, Bianco, Chiodi; quasi tutti dell'*équipe* Peugeot.

I corridori sono stati stamane di una puntualità quasi inverosimile. Tre quarti d'ora prima della partenza tutti i partenti si trovavano al posto di controllo dove hanno firmato il registro di partenza. Si notano intanto nell'attesa i ciclisti più popolari: Ganna, Galetti, Beni, che al loro arrivo sono vivamente applauditi dalla folla che si accalca presso l'ingresso del futuro velodromo. Il proprietario del terreno offre ai partenti paste ed un *vermouth* d'onore. L'offerta provoca qualche preoccupazione ai rappresentanti delle varie Case in lizza che vorrebbero che gli *équipiers* non bevessero che acque minerali, di cui il bando abbondantemente fornito.

La partenza dei corridori

Il tenente Savoia accompagna per un tratto a voce i concorrenti

La prima tappa della corsa si svolge sul seguente percorso: Roma, Cisterna, Terracina, Formia, Capua, Caserta, Caivano, Casoria, Napoli (Capodichino). E' in palio un'artistica coppa in argento massiccio del peso di 2k chilogrammi, offerta dal giornale *Il Messaggero* alla Società a cui appartiene il vincitore, ed altri numerosi premi, tra i quali una medaglia d'oro della Regina madre e medaglie dei vari Ministeri.

La corsa si corre per la 9.a volta. Le ultime tre volte è stata vinta consecutivamente da Gerbi e la coppa del Comune di Roma, allora in gara, venne definitivamente aggiudicata alla Società sportiva di Asti.

Mentre lo *starter* alza la bandiera per dare il «via», dalla parte di Centocelle, nel cielo, ecco apparire un aeroplano che, all'altezza di oltre quattrocento metri, si avanza a grande velocità per la via Appia. La folla batte le mani, applaudendo insieme l'aviatore ed i ciclisti, che all'abbassarsi della bandiera, alle ore 7,1, partono con un'andatura velocissima verso la prima salita. La testa è presa arditamente dal Beni, che subito scompare alla prima svolta. Subito dopo i corridori partono a grande velocità le automobili che seguono la corsa.

Il cielo è leggermente coperto e la mattinata è abbastanza fresca. La folla si reca nei punti più elevati dell'ondulato terreno per meglio ammirare il viaggio dell'aeroplano che è venuto a portare una nota simpatica e gentile alla tradizionale partenza del 20 settembre, che è riuscita così anche più caratteristica.

Il velivolo, dopo avere descritto un ampio giro al disopra del velodromo, si dirige verso Roma. Alle mura si arresta e vira verso Porta San Giovanni, Segue la linea delle mura sino a Porta Maggiore, poi torna indietro, aumentando la sua velocità e innalzandosi sempre maggiormente. In seguito torna al velodromo, mentre la folla dei curiosi, in grande parte ciclisti e sportsmen appassionati, applaude freneticamente, agitando cappelli e fazzoletti. Quivi l'aeroplano rallenta un po' la sua corsa, quasi per rispondere ai saluti della folla. Poi, con una manovra ardita, s'innalza quasi perpendicolarmente a circa 500 m., prendendo la via dei Colli Albani e si allontana a grande velocità. La folla è sempre cogli sguardi al cielo, seguendo il volo regolarissimo e perfetto del velivolo, che si rimpicciolisce sempre di più, sino a non sembrare più che un punto nero e scomparire poi nella leggera nebbia che circonda i colli romani.

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

Le gare ciclistiche di velocità di Cuneo

Cuneo, 19, ore 21.

Nel pomeriggio d'oggi hanno avuto luogo le corse di velocità fra ciclisti, organizzate dalla Società sportiva «Alla Italia».

Nella sera della prima batteria vinsero: 1.o Teobaldi Andrea, della Audace di Torino; 2.o dell'Acaluca Torinese; 3.o Migliorini Fulo, della Salus di Fiscaglia.

Seconda batteria. — Giunsero: 1.o Parola Giuseppe, dell'Alta Italia, di Cuneo; 2.o Bertolini Mario, idem; 3.o Peoni Carlo, dell'Unione Sportiva Torinese.

Gara Repechage. — Arrivano: 1.o Bagna Gino, dell'Andax di Torino; 2.o Bertolini, di Torino; 3.o Pomi, di Torino.

Nella finale arrivano: 1.o Teobaldi Andrea, di Torino; 2.o Parola Giuseppe, dell'Alta Italia; 3.o Barone Gino.

Gara di consolazione. — 1.o Bertolini, dell'Alta Italia a Pomi Carlo.

Le gare ciclistiche sono così terminate.

I preparativi a Ferrara pel passaggio del dirigibile N. 2

Ferrara, 19, ore 22.

Il dirigibile N. 2 passerà mercoledì di qui. E' giunta la squadra specialisti del parco aerostatico, onde procedere a Codigoro alla preparazione del materiale di rifornimento del gas, in caso che il dirigibile debba atterrare. Da Codigoro si accosterà a Ferrara, per procedere verso Venezia per Mestre.

Agitazione dei salariati municipali ad Asti

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 19, ore 23.

Da tempo ferve fra i salariati municipali della nostra città, in numero di circa 150, un'agitazione che si è andata in questi giorni intensificando ed acuendo per la non avvenuta approvazione da parte dell'Autorità tutoria dei miglioramenti già votati dall'Amministrazione comunale.

In una numerosa assemblea, tenuta alla sede della Federazione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I salariati municipali, adunati in solenne assemblea; ritenuto che il costante rincaro dei viveri, degli affitti e dei generi di prima necessità in confronto coll'esiguo stipendio loro assegnato li pone nella dolorosa condizione di non poter più oltre sostenere i bisogni impellenti della vita con decoro della loro posizione; ritenuto che già la precedente Amministrazione comunale, come pure la attuale, con diverse deliberazioni del Consiglio, hanno votato un aumento dello stipendio loro assegnato, ed hanno stanziato nel bilancio 1910 la somma relativa; ritenuto che tale aumento già doveva loro essere accordato dal 1.o gennaio 1909, giusta le promesse più volte fatte; che ciò nondimeno finora nessun miglioramento economico venne loro concesso; fanno voti: che l'Autorità amministrativa e quella tutoria colla maggiore sollecitudine vogliano provvedere a che i promessi miglioramenti finanziari vengano loro accordati con decorrenza dal 1.o gennaio 1910, giusta lo stanziamento già fatto in bilancio; e che la deliberazioni della Giunta e del Consiglio abbiano la più sollecita esecuzione».

Cronaca Cittadina

Sul banchetto di Torino

Sulla voce che l'onorevole Presidente del Consiglio avrebbe avuto o avrebbe l'intenzione di pronunziare un grande discorso politico a Torino, si sono fatti molti commenti nei giornali romani, e si sono precisati fatti che non in tutto corrispondono a verità, se le nostre informazioni sono esatte.

Si è affermato che due direttori di giornali torinesi avrebbero suggerito questa idea all'on. Luzzatti. Risulta a noi che — almeno per parte di uno dei direttori — è alquanto esagerato parlare di offerta di un banchetto politico. Lo scambio di idee, avvenute a questo proposito, non ha varcato i limiti di una conversazione privatissima, la quale doveva sorgere naturale dopo le feste del centenario di Cavour celebrate a Torino, con tanto fervore di ammirazione per il grande statista piemontese. L'on. Luzzatti, in un passo del suo discorso aveva esclamato: «Torniamo a Cavour». Questa invocazione poteva essere il fondamento di tutto un programma politico, specialmente nel campo economico-finanziario, dove, a nostro parere, da Cavour ad oggi, lo Stato italiano non ha fatto soverchi progressi.

L'addentellato per un programma politico vi era: e sarebbe stato bene che l'affermazione di non fosse fatta proprio qui, in Torino, dove il sovrano fra gli statisti aveva proclamato quei principi a cui si diceva di volere tornare.

Pareva poi a coloro, che si preoccupano assai poco delle esigenze parlamentari, che un discorso politico dell'on. Luzzatti avrebbe giovato a tutti, perchè il Gabinetto attuale assumendo, come era da augurarsi, una fisionomia sua propria, con un proprio contenuto, avrebbe accresciuta la dignità della nostra vita pubblica, la quale vuole che gli uomini, che sono al Governo, agiscano a seconda della propria coscienza e dei propri convincimenti.

Nessuno ha interpellato l'on. Giolitti per conoscere il suo pensiero. Ma chi apprezza nell'on. Giolitti eminentissime qualità di uomo di Stato, non poteva menomamente dubitare che il primo ed essere lieto del banchetto di Torino, sarebbe stato certamente l'ex-Presidente del Consiglio, il quale, conscio della sua grande forza parlamentare, e della sua posizione politica di primo ordine, guarda con molta serenità e con grande oggettività agli avvenimenti.

Ci risulta, infatti, che l'on. Giolitti, anche cogli amici più intimi, non ha mai disapprovato la possibilità che l'attuale Presidente del Consiglio, prima della riapertura della Camera, dicesse a Torino quale sarà il suo programma. Se le nostre informazioni sono esatte, l'on. Giolitti avrebbe solo ricordato che egli, quando era capo del Governo si è sempre mantenuto contrario a togliere al Parlamento la primizia dell'esposizione di un programma politico.

Fino a questo punto, l'idea del futuro banchetto a Torino, si era svolta in un ambiente di grande serenità.

Ma non parve vero a molti di trarre da questo avvenimento qualche vantaggio, qualche vantaggio partigiano. Perchè non si sarebbe approfittato del Convegno di Torino per fare una manifestazione anti-giolittiana?

L'on. Giolitti non aveva mai parlato a Torino: si sussurrava anche che non aveva parlato, perchè non avrebbe avuto l'ambiente favorevole.

Dal contrasto sarebbe derivato il controsfare: a proprio qui, a Torino, nel cuore del Piemonte, vicino alla dimora dell'ex-presidente del Consiglio.

Infatti, si cercò di condurre su questa via il futuro e ancor vago avvenimento.

Ma è superfluo dire che su questa via doveva miserevolmente naufragare: perchè anche coloro che non si occupano di politica, sanno che la Maggioranza che sostiene il Ministero Luzzatti, è, in massima parte, la Maggioranza dell'on. Giolitti. L'onorevole Luzzatti, poi, che ha riconosciuto, si potrebbe quasi dire con troppa esuberanza, questo stato di cose, non si sarebbe mai prestato ad un giuoco, in cui sarebbe stata offesa la sua stessa lealtà.

Se qualche pericolo poteva sorgere dal banchetto di Torino, era proprio in direzione opposta: esso, che veniva dopo recenti manifestazioni a ministri notoriamente giolittiani, avrebbe potuto essere una riprova della onnipotenza parlamentare dell'on. Giolitti. Il quale, poi, personalmente, si sarebbe trovato in una condizione assai difficile. Poteva aderire al banchetto di Torino senza che la sua adesione e la sua presenza avessero potuto assumere una portata minore o maggiore di quella che era in realtà? Aderirà? Presenzierà? Ma nella sua delicata posizione di padrone della situazione parlamentare, l'adesione dell'on. Giolitti ad una manifestazione notevole, non poteva essere data, senza conoscere preventivamente il programma politico che l'on. Luzzatti vi avrebbe svolto. E se non tutte le parti del programma dell'on. Luzzatti fossero state rispondenti alle idee dell'on. Giolitti, come avrebbe potuto questi mandare un'adesione, che avrebbe potuto essere interpretata come una approvazione completa?

Crediamo che nessuno augurì, con maggiore cordialità e con maggiore lealtà dell'on. Giolitti, una lunga vita ministeriale all'on. Luzzatti. Ma, naturalmente, nè l'onorevole Giolitti, nè l'on. Luzzatti desiderano che le loro reciproche personalità scompaiano per fondersi in una sola Luzzatti-Giolitti, o Giolitti-Luzzatti.

Così, mentre i pochissimi avversari dell'on. Giolitti, — quelli che non vogliono riconoscere che egli sia oramai, senza contestazioni, l'uomo politico più completo che abbia in questo momento il parlamento, — avevano trovato con gioia l'occasione di infliggergli una immeritata e non cercata umiliazione, per altra parte nascevano anche difficoltà, che non era facile dirimere, anche colla migliore volontà di tutti.

Perciò crediamo e possiamo dire che non è esclusa ancora in modo assoluto che il banchetto di Torino abbia luogo: ma le probabilità che si faccia, sono immensamente piccole.

Malore

Il facchino pubblico Pietro Micco, d'anni 46, mentre traversava piazza Statuto fu colto da malore e cadde al suolo. Venne trasportato al San Giovanni, dove ebbe ricovero senza che i medici si pronunciassero.

Le indagini per il misterioso delitto di Berthoulla

Nessun fatto nuovo: sulla via non toglie che la Polizia continui a lavorare con un fervore quasi rabbioso per scoprire l'assassino del piccolo Antonio Cravero. Alcune circostanze sembrano confermare la nostra prima ipotesi che il delitto sia stato compiuto fra Moncalieri e Torino, e il movente si debba più che altro ricercare in un bestiale e obbrobrioso pervertimento.

Il padre della vittima ci ha diretta ieri questa lettera con preghiera di pubblicazione:

«*Signor Direttore della Stampa,*

«Nel giorno 11 corr. veniva trovato, nelle acque del Po, mutilato, il mio povero figlio Antonio, nelle circostanze già conosciute da tutta la cittadinanza.

«Quale dolore possano aver provato e debbano continuamente soffrire i disgraziati genitori dell'infelice fanciullo a niuno è dato conoscere; ma, quasi se ciò non bastasse ad esacerbare di più la inenarrabile ferita, commentano alcuni giornali che, senza scrupoli di sorta, sia per la vittima come per gli oppressi genitori, tentano di mettere in sinistra luce quella e questi.

«Sarà quindi necessario che la renda edotta la cittadinanza tutta che lo sciagurato mio figlio non è affatto prima sua scappata, ma bensì alla quarta, ed ogniqualvolta ciò accadeva era sempre mia premura di fare ricerche ed avvisare le Autorità locali affinchè mi fossero prodighe del loro aiuto, nelle quali ricerche per ben due volte lo ritrovai a Moncalieri, riconducendolo alla paterna casa.

«Ora, dalla fatale ma ultima scappata che risale a circa quattro mesi, feci domanda il 13 luglio u. s. all'Ecc.mo sig. presidente del Tribunale affinchè mio figlio fosse rinchiuso o ricoverato in un regio riformatorio, onde toglierlo dalla mala ventura, ma alla detta domanda ricevetti risposta il 6 settembre notificandomi che, per mancanza di posti, non poteva essere ammesso, così si arrivò al giorno 11, epoca che venne trovato barbaramente assassinato.

«Nel frattempo continuai a fare ricerche, onde ricondurlo nuovamente a casa come feci altre volte, ma ciò disgraziatamente non mi fu dato riuscire.

«Ecco come un padre disgraziato deve ancora agire per difendere la vittima e se stesso da certa maldicenza, la quale non sente ritegno di sorta, nemmeno nei momenti del più atroce sconforto.

«Questa mia dichiarazione intesi farla per non cader in un dubbioso concetto, potendo dimostrare la vita onesta sempre trascorsa col lavoro per assolvere ai sacrosanti doveri di padre, coll'allevare la prole onesta e laboriosa, potendo ciò dimostrarlo non solo il vicinato di casa, ma bensì i miei stessi superiori ove ho impiegato da ben 25 anni nelle officine delle Ferrovie dello Stato.

«Ringraziandola della di lei cortesia per l'ospitalità accordatami, ricevi i più sentiti ringraziamenti dallo sventurato padre

«CRAVERO CARLO».

Il generale Martin-Montù ucciso da una tramvia

Mentre passava in via Roma, quasi all'angolo di via Principe Amedeo, il tenente-generale a riposo nobile Ippolito Martin-Montù, di anni 83, abitante in corso Vittorio Emanuele, n. 16, fu colpito da leggerissimo malore, una specie di vertigine, e barcollò così che finì quasi sul binario della tramvia. Un carrozziere elettrico in quell'istante sopraggiungeva ed urtò il generale, il quale cadde a terra e si ferì alla fronte. Da un suo figlio, l'ing. Cesare, il generale fu accompagnato per un pronto soccorso al San Giovanni, dove i medici gli prestarono le più sollecite cure, giudicandolo guaribile in venti giorni. Egli fu poscia condotto alla sua abitazione.

Il generale Martin-Montù è nobilissimo a Torino, dove occupò da anni il posto di presidente nella Direzione del Regio Ricovero di mendicità, che è in corso Cairoli.

I vinti della vita

Nella sua abitazione, in via Gioberti, 78, la vedova Maria Cappellini-Calderoni, d'anni 34, in un istante di esaltazione cessò di troncare con la vita, e, dopo aver ingoiato una soluzione di sublimato corrosivo e aperto un rubinetto del gas, si sdraiò sul letto e attese stoicamente la morte.

Del drammatico fatto si accorsero i vicini, i quali avvertirono le guardie. Queste dovettero sfondare la porta per entrare nell'alloggio e trarre all'aperto la povera donna, che subiva già i principii dell'asfissia.

La Cappellini-Calderoni fu portata all'Ospedale Umberto I, dove i medici la ricoverarono senza pronunciarsi affatto sulla guarigione. Sembra però che le sue condizioni non siano gravissime.

— Anche l'operaio Enrico Bozzini, d'anni 19, abitante in via Vauchiglia, 32, ebbe la cattiva idea di morire, ed ingoiò una soluzione di cianuro di potassio. Trasportato al San Giovanni, vi ricevette una buona lavatura dello stomaco, che lo mise fuori di pericolo, il giovane non ha voluto dichiarare quali motivi lo indussero al funebre proponimento: pare che si tratti di disinganni amorosi.

Rapina ed arresto

La scorsa notte, verso le 4, il mercante ambulante Forabieri Tommaso, abitante in via Belfiore, 27, se ne stava presso la stazione tramviaria della linea di Pinerolo in attesa di partire col primo treno. Improvvisamente si vide avvicinare da una comitiva di giovinastri, uno dei quali, pagato gli fu a dire, lo percosse con un ceffone. Nello stesso tempo un altro gli frugò nelle tasche e si impossessò di un portamonete contenente lire 2. Alle grida del derubato, accorse una pattuglia della sgombra mobile, i cui componenti inseguirono i capitatori e riuscirono a riacciuffare uno che fu identificato per certo Arduino Mario fu Giuseppe, d'anni 24.

Ragazzo caduto sotto la tramvia

Il garzone muratore Doglio Luigi, d'anni 14, nelle solite ragioni mattina su una vettura tramviaria della linea Barriera di Orbassano, rimorchiata dalla motrice N. 95, manovrata dal conduttore Lavarino Francesco. Disgraziatamente nell'eseguire la manovra il ragazzo scivolò e cadde in modo che il piede destro gli rimase su una rotaia. L'ultima ruota del veicolo gli passò sopra, producendogli una grave lesione.

Il signor Teofilo Grusatto, che passava in corso Re Umberto, ove la disgrazia avvenne, caricò il poveretto su un suo biroccio e lo trasportò al Mauriziano, ove fu ricoverato e ritenuto guaribile in venti giorni.

I violenti

Al San Giovanni si recò la scorsa notte il carrettiere Aiello Emilio, al servizio della ditta Astesa, il quale era sofferente per una ferita lacero-contusa alla testa, riportata in seguito a percosse ricevute in via Pianezza da un individuo che disse di conoscere soltanto di vista. Il dottor Lerda lo giudicò guaribile in otto giorni.

— Lo stesso sanitario medicò pure il falegname Aulino Paolo, d'anni 41, al quale riscontrò delle lesioni alla mano destra prodotte da percosse datogli da uno sconosciuto. Fu giudicato guaribile in sei giorni.

Bravo conduttore tranviario

Il ragazzino Oberti Pietro, d'anni 5, nell'attraversare di corsa la via San Secondo, onde raggiungere gli amici che giuocavano dinanzi alla carrozza tramviaria N. 67 della Società Anonima, che in quel momento transitava, fu conseguenza dell'urto, il ragazzino cadde, ma fortunatamente il manovratore Zandrino Giovanni, il cui nome segnaliamo a titolo di elogio, riuscì a fermare sull'istante il veicolo, in modo che il bimbo potè rialzarsi illeso.

I ladri

La sarta Costa Pierina, abitante in via Fusina, n. 16, denunziò che nel pomeriggio di ieri un ignoto penetrò mediante scasso nell'alloggio per mezzo di una lima, nella sua abitazione e rubò un orologio d'argento.

La denunziante sospettò che il ladro sia un giovinetto che vide discendere mentre lei saliva le scale.

Le feste del Borgo San Salvario

Per iniziativa della Società «Unione Esercenti, Commercianti ed Industriali del borgo San Salvario» e «Cavalleria Rusticana», dal 24 al 27 corr. avranno luogo in questa regione i tradizionali festeggiamenti, a totale beneficio del quattro Stabilimenti Ente: Istituto pei Ciechi d'ambo i sessi, Società «Pro Patria», Patronati delle Scuole «Rayneri» e «Silvio Pellico» e il programma è il seguente:

Sabato, 24 settembre — Ore 20,30: Apertura del Banco di beneficenza in piazza Madama Cristina, con numerosi e ricchi doni. Concerti e passeggiate musicali. Trattenimenti popolari e Balli pubblici sul corso Valentino ed in piazza Madama Cristina.

Domenica, 25 — Ore 10: Gara podistica organizzata dal Circolo «Juventus Nova» e medaglia d'oro del Comitato e numerose altre medaglie e premi. — Ore 15: Corteo di carri allegorici. — Dalle torre al solo, eseguiti dai professori Giovanni Valetti e Giorgio Rasso. — Ore 20,30: Illuminazione fantasiosa della via Nizza, via Berthollet, corso Valentino, via e piazza Madama Cristina, ad opera del signor Giovanni Appiano.

Lunedì, 26 — Ore 15: Ripetizione della passeggiata dei Carri allegorici. — Ore 20,30: Concerti musicali.

Martedì, 27. — Ore 20,30: Seconda illuminazione del Borgo. Assegnazione di sei medaglie d'argento e sei diplomi (offerti dal Comitato) ai negozi ed esercizi commerciali meglio addobbati.

L'Unione monarchica Umberto I e il XX settembre

Fu spedito al ministro della Real Casa questo telegramma:

«L'Unione Monarchica Liberale Umberto I in questo giorno solenne inneggia alle tradizioni liberali che in Roma restituita all'Italia ebbe la sua più grande manifestazione proclamata dal senno e valore di Vittorio Emanuele II, dal genio di Camillo Cavour e dalla santa eroicità di Giuseppe Garibaldi.

«L'Unione interpretando il sentimento dei liberali Torinesi, esprime nella patriottica ricorrenza la sua fede immutabile nell'Augusto Sovrano Vittorio Emanuele III, che in sì rassicurando gli alti insegnamenti del nostro martire inviolata la libertà civile e politica, presidio di ogni ordinata società e condizione necessaria per stabile forma più perfetta di giustizia sociale».

«Presidente: Sabbatini».

Per giuocare al lotto

Agli effetti dell'estrazione, del 1.o ottobre p. v., avrà in vigore, nei banchi-lotto della città, la seguente graduatoria del giuoco: accettazione delle giocate da 25 a 35 centesimi: fino a tutta la sera del giovedì; accettazione di quelle da 20 e 30 centesimi fino a tutta la sera del venerdì.

Resta così stabilito che, d'ora innanzi, non si potranno più giuocare 12 e 16 centesimi nel giorno che precede quello dell'estrazione e che nel giorno di estrazione, non saranno accettate giocate di prezzo inferiore ai 50 centesimi.

Il Duca degli Abruzzi a Parigi

Sua Altezza il Duca degli Abruzzi, giunto ieri d'ritto da Venezia, è partito ieri sera per Parigi, dove si fermerà qualche giorno. Il Principe aveva seco suo *sleepingcar*.

Partenze

Col diretto delle ore 20.10 è partito ieri alla volta di Roma l'on. Ciarlo.

La questione delle sigaraie

Il lavoro nella Manifattura tabacchi fu ripreso senza perdendi da tutte le operaie meno, s'intende, dalle duecento sigaraie scioperanti. Una trentina di queste assistettero all'ingresso delle compagne, e poscia si allontanarono tranquillamente.

Stato Civile di Torino

19 settembre 1910.

NASCITE: 31, cioè maschi 14, femmine 17.

MATRIMONI: Amati Umberto con Ballico Anna — Bertolli Enrico con Torchio Rosa — Sicinelli Giuseppe con Ricmondoni Palmira — Bonda Giovanni con Pizzallo Albertina — Conte Guasia di Castellamonte e Signore di Lessolo Carlo con Tessi Maria — Ferraro Ernesto con Elena Teresa — Grandi Arturo con Faldino Teresa — Pasta Domenico con Rocci Luigia — Perchinelli Ernesto con Ansaldo Giovanna — Peggiani Dante con Garino Emma — Rezza Gaetano con Cravero Maria — Fonelli Renato con Cagliotti Ermenegilda.

MORTI: Perci Abramo, d'anni 70, di Costantinopoli, commerciante, via Po, 28.

Bottigliero Francesca (ved.) n. Varallo, di 80, di Lanzo Torinese, casalinga, via Principe Amedeo, 32.

Armery Carlo, di 66 di Torino, impiegato, via Santa Teresa, 13.

Cravero Cesare, id. 66, di Leyni, bracciante, Stradale Nizza, 342.

Malna Domenico, id. 73, di Moncalieri, fornaciaio, via Bidna, 29.

Garelotto Giuseppe, id. 73, di Torino, fabbro.

Pistone Giuseppe, id. 20, di Parletto, cond.

Festa Giuseppina, id. 32, di Torino, sarta.

Tarizzo Giacomo id. 67, di Torino, mercante.

Vinaj Claudia n. Lazzero, id. 30, di Villaregia, casalinga.

Ferrero Giovanni, id. 13, di Torino, muoso.

Vitelli Francesco, id. 24, di Saluzzo, carrettiere.

Martina Carlo, id. 67, di Alrasca, agiato.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale compilessivo 18, di cui 8 domiciliati 2, nuovi comuni, istituti, ecc., 3. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Gli spettacoli d'opera autunnali al Politeama Chiarella

Annunciammo più di un mese fa su quali opere probabilmente sarebbe caduta la scelta per la prossima stagione lirica d'autunno al Chiarella. Ne ci opponemmo male, perchè su la speranza d'avere la *Maria* del Flotow para tramontata, le altre opere scelte sono: *Germania*, del Franchetti; *la Wally*, del Catalani; *Tosca*, *Cavalleria*, *I Pagliacci* ed un nuovo spartito del M. Botto, se non erriamo: *Rosita di Alicante*.

Ma assai più interessanti delle consuete riproduzioni delle *Tosche* e d'altre simili opere riescirannno certamente i concerti orchestrali, cui sembra si vogliano dare grandi cure durante la *stagione*.

Già è assicurata, a quanto dicesi, l'esecuzione di un concertato dello Sgambati, che il Toni Orsini, chiamato alla direzione orchestrale degli spettacoli, ci farà gustare a traverso l'istrumentale del Massenet. E sarà questa una graditissima primizia per Torino, cui altre verranno aggiungendosi, fra le quali alcune di autori torinesi.

Ciò è bene, e ci fa sorpassare sulla mende di un programma in parte troppo facilone, e che soltanto potrà avere una ragione d'essere nella bontà dei singoli esecutori.

Scoperta d'un prezioso quadro antico

Perugia, 19, ore 21.

Giunge notizia da Foligno di una interessantissima scoperta artistica nel monastero di Santa Lucia. Il conte dottor Umberto Gnoli, regio ispettore all'ufficio dei monumenti dell'Umbria, in sopralluogo nel bellissimo chiostro di Niccolò Alunno, da lotti finora ignorato, che si trovava tutto coperto di polvere in un ambiente oscuro, la stanza della portinaia. La tempera che lo orna misura 1,31 per metri 1,8, raffigura San Francesco che riceve le stimmate; a sinistra è frate Leone che con la mano si protegge gli occhi dalla viva luce che emana dal Serafino librato nell'azzurro in alto a destra. Le figure del Santo e del suo compagno ricordano negli atteggiamenti un quadro dell'Alunno che figurò all'Esposizione d'arte antica in Perugia e che si conserva a Foligno nella chiesa di S. Niccolò. Il paesaggio ha pol dei riscontri indiscutibili in una grandiosa predella che si trova al Louvre. La tempera della fine del secolo XV, un po' danneggiata, ha bisogno di restauro, ma figurerà come preziosa opera dell'Alunno nella Pinacoteca di Foligno.

Il Vischi assolto

Roma, 19, ore 21.

L'*Avanti!* ha da Bari che con deliberazione della Camera di Consiglio di quel Tribunale è stato assolto, per insufficienza di prove, il farmacista Angelo Vischi, imputato di concorso in lesioni con armi, durante i moti di Bari. Il procuratore del Re, Merica, ha però prodotto opposizione all'ordinanza di assoluzione.

REATI E PENE

Il nido periglioso

(Tribunale Penale di Torino — 18 settembre).

Poichè il signor Emilio Arnaldo, di professione perito, aveva disertato il talamo coniugale da un pezzo, la sua signora consorte si diede attorno a cercare dove aveva potuto allogarsi quell'infedele; come essa disse in querela, andò ricercando il nido dove il marito aveva potuto fermarsi con qualche colombella; nido così dolce per lui, ma dove si covarono infinite amarezze e dolori dopo che la moglie, insospettita nelle sue ricerche, riuscì nella vendetta, ebbe a scoprirlo.

Il signor Arnaldi, nonostante i molteplici anni di matrimonio, un giorno si divise dalla consorte, egli disse, per incompatibilità di carattere.

E' questa la solita frase. Quando si vogliono coprire gli screzi o qualche più grave scoppio all'armonia coniugale, si scrive e si dice: incompatibilità di carattere; anche dopo tanti ventina d'anni di matrimonio. Ed allora si cerca qualche carattere più... compatibile: la moglie da una parte, il marito dall'altra. Ed allora non querela, non giudizi penali: ognuno fa la sua strada; i nidi si adoppiano, con buona pace degli uni e degli altri. Cosa che non accadde per la moglie di Emilio Arnaldi, la signora Quaglia Teresa. Neppure il suo valoroso patrono gile ne fece un gran merito, richiamando, per virtico di causa e con buona vena della sua cliente, la sua matura età, nonostante le vistose apparenze. Comunque, la signora Quaglia perferì alla pena del taglione quella di un legale giudizio, e quando seppe che il marito suo si era scelto un alloggetto in via Genova ed ivi aveva allogata una ragazza, che la voce pubblica proclamava sua concubina, sporse querela. Ma prima volle avere la prova sicura di questo delittuoso *ménage*. Dalla portinaia, del casseggiato si fece indicare l'ingresso del nido galeotto. A furia di pugni e calci abbattè la porta: così terribile imperversa la femminea vendetta, e penetrò nella camera!

Dove la peccatrice? Madama Quaglia esaminò gli armadi, guardò sotto il letto, studiò il soffitto. Nulla. Seppe poi che con un agile salto la giovane rivale era saltata giù dalla finestra, cercando di eclissarsi a quelle ricerche troppo indiscrete, ma non tanto da salvarsi dai fulmini della giustizia, che pure si di lei invocò la signora Quaglia. Entrambi la volle sul banco degli accusati, gli adulteri, inesorabilmente. E quando il presidente, avv. Viarengo, che dà ottime sentenze, ma non meno ottimi consigli, invitava quella donna ad una riconciliazione: «No, no, — esclamava fieramente, ergendosi in tutta la persona, — sia fatta giustizia».

Un coro di femmine che le stavano attorno, tutte sposate, alcune anche brutttine, approvava calorosamente.

Quasi ai vinti!

Emilio Arnaldi e la sua complice, Teresa Giannazzi, un'ex-cameriera dell'*Albergo della Luna*, una biondina pallida, più pallida per l'emozione del processo, furono entrambi condannati: il primo a quattro mesi di reclusione; la seconda a due mesi della stessa pena; ma ad essa il Tribunale volle applicare il beneficio del perdono: dolce pena e dolce peccato!

Presidente: cav. avv. Viarengo; P. M.: Siracusa; P. C.: avv. Lorenzo Fiori; difensore: avv. Farinelli; cancelliere: Gay.

Speculazioni disgraziate

(Tribunale penale di Torino — 19 settembre).

Non si può dire invero che fosse stato troppo fortunato il signor Dellarni Romeo, quando volle in una certa sua estasi, piena di buoni propositi, ma scarsa di capitali, associare una sua Ursula Giuseppina.

Costei aveva promesso l'apporto di una discreta somma, ma volle prima garantirsene, mediante la cessione dei mobili al fidanzato e di alcune macchine da scrivere da parte dei fratelli: cosa che avvenne con regolare scrittura.

Iniziata così la società verso il finir del 1908, ne primi mesi dell'anno seguente la Ursula ottenne un mutuo di cinquanta lire da sole Sears Clotilde; di quella somma una parte versò al Dellarni, ed essa si fermò serva un offerto cambiario, insieme alla Sara: offerto cambiario rilasciato a favore di tale Degiovannini Clara, insegnante municipale, come quella che realmente aveva sborsato il denaro. Ma, venuta a scadenza quella cambiale, nessuno pagò; contro a Sara si fecero gli atti; ed allora come si rivalse alla Ursula e questa ai Dellarni; determinando così un giuoco di responsabilità ricadibile, che si risolse in una querela di truffa.

Si disse che quei denari ed altri posteriormente versati erano stati sborsati solo perchè la Ursula si proclamava proprietaria dell'esercizio, di cui era in società coi Dellarni; e quando si dovette dirimere tecnico, e si trovarono le scritture di cessione dei relativi mobili, mentre il Dellarni a sua volta dichiarava che quella scrittura era soltanto fittizia e non poteva aver valore dal momento che la Ursula non aveva apportato il capitale promesso, e garanzia del quale era stata data quella cessione.

Contrapposte e la Ursula Giuseppina e la sorella di costei Ursula Vittoria, ed i coniugi Dellarni furono per questo rinviati a giudizio per truffa a danno della famiglia Sara.

A carico della Ursula vi furono altre imputazioni dello stesso genere e non di truffa, che però manifestarono per la richiesta d'esecutorio dello stesso pubblico accusatore, il quale invece concluse per la condanna della Ursula Giuseppina e dei Dellarni.

Ma il Tribunale, oltre alla signora Dellarni e alla Ursula Vittoria, prosciolse pure il Dellarni Romeo, condannando la sola Ursula Giuseppina ad 1 mese e 12 giorni di reclusione e 160 lire di multa.

Presidente: cav. avv. Viarengo — P. M.: Siracusa — P. C.: avv. Goggi — Difensori: avvocati Pietro Testa, C. A. Damiani, Villabruna — Cancelliere: Gay.

L'istruttoria contro Antonio Rosso

Il presunto assassino di Villa Ceoto Crecl

La Camera di Consiglio, emanava ieri ordinanza, colla quale gli atti di istruttoria contro Antonio Rosso sono rimessi alla Procura Generale, per l'ulteriore corso dell'accusa.

Ciò vuol dire che tali e tanti elementi potè raccogliere l'istruttore, da legittimare senz'altro un rinvio a giudizio, salvo il controllo della Procura Generale e della Sezione di Accusa, che dovrà pronunciarsi per la rimessione degli atti alla Corte di Assise.

Della sentenza della Sezione di Accusa, il suggello definitivo della istruttoria, terremo a giorno i lettori.

Le compresse di Vichy

Le compresse di *Vichy-Etat* sono state giudicate conosciute da tutti i cacciatori, turisti e viaggiatori, che se bevano sempre, procurandosi l'acqua stessa delle sorgenti delle Stato francese *Celestins*, *Grande-Grille* ed *Hopital*, poichè grazie a queste piccole pastiglie, ognuno può fabbricare istantaneamente una eccellente acqua alcalina gazosa, avente tutte le proprietà dei sali *Vichy-Etat*, che ne sono la base.

Depos. in Torino: F.lli PAISSA, piazza S. Carlo

La VISTA Conservata e Migliorata coll'uso delle lenti di Quarzo ed Isometropi

SPECIALITÀ LENTI COMBINATE
Pronta esecuzione prescrizioni oculistiche

A. BERRY, Ottico, via Roma, 1, Torino

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima Spettacoli Teatrali — Compagnia drammatica (attuale Reni-Gabrielli) — Ore 15,30 e 21: *Michele Strogoff*, dramma. — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratel

ULTIME NOTIZIE

Il "nuovo nazionalismo,, di Roosevelt

L'ultimo discorso-programma dell'ex-presidente

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 19, ore 1.

Sono note le idee dell'ex presidente degli Stati Uniti: egli le ha esposte in numerosi messaggi e in discorsi ancor più numerosi, ma nei suoi messaggi presidenziali egli non aveva trattato che questioni di attualità, quelle che preoccupavano ad un dato momento il paese: i suoi discorsi erano consacrati all'una od all'altra questione, secondo gli avvenimenti.

Roosevelt, in un discorso pronunciato nell'Arkansas, ha esposto l'integralità del suo programma. E questo semplice riassunto dà un nuovo rilievo alla fisionomia così accentuata e così caratteristica dell'ex presidente. Egli pare come un riformatore dai progetti vasti, arditi, tanto che molti dei suoi partigiani se ne spaventano e denunziano le sue tendenze rivoluzionarie, mentre i democratici, in maggior numero ancora, diventano tenerissimi per questo rinnovatore.

Ecco i capisaldi del programma di Roosevelt: «Pubblicità la più completa degli affari di tutte le Società anonime; tutte le Società in cui attività si estende a più di uno Stato, sottoposte alla sorveglianza federale; sorveglianza rigorosa delle manovre finanziarie delle Compagnie ferroviarie, particolarmente per quanto concerne le tariffe pei viaggiatori e per le merci, tutte le Imprese che hanno per scopo la produzione ed il commercio in grande dei prodotti essenziali di consumazione, sottoposte alla sorveglianza federale; responsabilità personale dei Consigli di sorveglianza e degli impiegati dirigenti le Società anonime che violano le prescrizioni legali; istituzione di una Commissione di tariffe, composta di specialisti, incaricati di proporre le modificazioni alla tariffa doganale (questa tariffa non potrà essere riveduta che sulla base di queste proposte e non potrà essere riveduta che un capitolo per volta); inchiesta diffusa sugli effetti delle leggi finanziarie americane e promulgazione di leggi destinate a prevenire le crisi economiche; un forte esercito ed una forte marina per ispirare all'estero il rispetto dell'America; la protezione delle fonti di ricchezza naturale del paese, ma in modo tuttavia da non ostacolare il loro razionale esercizio; estensione della competenza dell'ufficio di agricoltura; creazione di nuove scuole superiori di agricoltura e stazioni sperimentali; nuove leggi di protezione degli operai; sorveglianza più efficace del lavoro delle donne e dei fanciulli; misure per introdurre la scelta diretta dei candidati politici per parte degli aderenti ai vari partiti, con soppressione o limitazione del sistema attuale delle Associazioni politiche; pubblicazione prima delle elezioni delle contribuzioni elettorali versate a profitto dei vari partiti, con l'indicazione dei nomi dei sottoscrittori e della somme versate da essi; nuove misure per combattere l'influenza dei *trusts* nelle assemblee legislative; misure tali da permettere al popolo di esercitare una immediata influenza sulla legislazione, vale a dire, diritto di *iniziativa* e *referendum*».

Tale è il vangelo del *nuovo nazionalismo*, come Roosevelt stesso ha qualificato il suo programma. Egli è lontano dal suscitare l'entusiasmo della stampa conservatrice, che gli rimprovera di rovinare le fondamenta su cui è stato edificato il regime politico in vigore negli Stati Uniti.

Roosevelt vuole infatti sostituire l'accentramento al federalismo attuale. E' questo un punto su cui si trova in disaccordo completo, sovratutto coi democratici, e sul in altre parti si avvicina. Si accusa inoltre Roosevelt di aspirare ad una specie di dittatura presidenziale. E' noto che i poteri del presidente degli Stati Uniti sono già assai estesi, più considerevoli ancora di quelli della maggior parte dei Sovrani nelle monarchie costituzionali. E' prudente aumentare ancora questi poteri a rischio di distruggere l'equilibrio che i fondatori della repubblica degli Stati Uniti hanno voluto stabilire fra i tre poteri governativi: esecutivo, legislativo e giudiziario?

Roosevelt ha parlato recentemente, come è noto, del potere giudiziario, e specialmente della Corte Suprema, in termini assai poco riverenti. E' certo che la Corte Suprema si è spesso mostrata in ritardo sull'opinione pubblica degli Stati Uniti, ma questa istituzione è destinata ad applicare le leggi esistenti e non ad accomodare le leggi alle correnti dell'opinione pubblica. Se una legge è vecchia, in sì deve evidentemente fare scomparire o modificare, ma questo è affare del potere legislativo ed esecutivo, e non dei tribunali. Sopra tutte importa salvaguardare l'indipendenza e la integrità dei poteri dei giudici di un paese, dove l'opinione è sovrana, ed anche molto notevole, come negli Stati Uniti.

«Il nazionalismo — ha dichiarato Roosevelt, — si fonda molto sul potere esecutivo, come salvaguardia del bene pubblico, ed in conseguenza ad esso potere debbono essere affidate facoltà molto larghe».

Si può andare molto lontano con simile teoria: esso conduce al cesarismo, all'imperialismo napoleonico. Tuttavia gli amici dell'ex presidente sostengono che nulla è più lontano dal pensiero di Roosevelt che questo ideale. Ciò che Roosevelt vuole, è in pari tempo, l'accentramento, il rinvigorimento della influenza politica della Nazione, per mezzo della elezione diretta dei candidati e del diritto di iniziativa popolare e del *referendum*. Si avrà spesso ancora occasione di parlare del programma di Roosevelt, se è vero che l'ex presidente abbia intenzione, come si dice, di presentarsi nuovamente alle prossime elezioni presidenziali.

L'inchiesta sul furto di un otturatore a Toul

Parigi, 20, ore 1.

Si ha da Toul che l'autorità militare ha aperto una inchiesta a proposito del furto di un otturatore del cannone da 75, furto commesso a Toul al 38.o fanteria, da un furiere, certo Simon, della quinta batteria. Questo sottufficiale, rimasto al deposito del reggimento, partito per le manovre, riuscì a rubare nel magazzino di mobilitazione, l'otturatore in questione. Aiutato da due cattivi soldati del deposito, lo portò durante la notte a parecchi chilometri nella campagna, e lo sotterrò. Il Simon però fu denunciato poche ore dopo dai due suoi complici e subito arrestato. I due soldati hanno rivelato il luogo dove era stato sepolto l'otturatore, che venne ritrovato intatto. Il Simon, il quale ha riconosciuto di avere portato via dal magazzino l'oggetto ritrovato, non ha voluto dare alcuna spiegazione. Fino ad ora non si è proceduto ad altri arresti: si dice che il sottufficiale, alla vigilia di essere licenziato, ed in grande bisogno di denaro, giacchè aveva una amante in città, abbia rubato l'otturatore che ha nascosto in campagna, e che sarebbe andato a ricercare più tardi dopo essere andato a negoziare la sua vendita all'estero.

Le «midinettes» contro gli agenti

Colluttazioni e ferimenti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 1.

Le *midinettes* si fanno sempre più battagliere. Quest'oggi hanno dato luogo ad una vera zuffa dinanzi ai grandi magazzini *Réaumur*. L'agitazione è stata appunto provocata dalle *midinettes* del grande magazzino in questione. Oggi, in numero di parecchie centinaia, queste signorine si erano riunite alla Borsa del Lavoro, poi, dopo essersi accalcate con discorsi e con vociferazioni, si diressero in corteo verso la via *Réaumur*. La polizia aveva disposto un certo apparato di agenti. Cominciò a nascere qualche incidente, provocato dagli uomini che accompagnavano le *midinettes*. Uno degli individui, un po' equivoco, che accompagnava le operaie nella loro passeggiata, ebbe ad un certo punto un alterco vivacissimo con un agente. Esauriti tutti gli argomenti, le colpì a bastonate. I colleghi dell'agente accorsero, e cercarono di arrestare l'irascibile personaggio. Non occorse di più per scatenare in pochi momenti una vera battaglia. Le *midinettes* si precipitarono contro gli agenti, colpendoli dapprima con pugni, unghiate, con l'ombrello, con la parapioggia. Poi, vedendo che queste armi producevano risultati poco apprezzabili, svaligiarono un caffè vicino e si servirono di seggiole, di bicchieri, di caraffe, come di proiettili. Gli agenti respinsero allora le assalitrici, con vigore, ma la folla che si era radunata sul *boulevard Sebastopole* prese le parti delle operaie, e in maschi dicendo generale. Per parecchi minuti fu un vero parapiglia. Si sollevarono agenti, *midinettes* e passanti feriti. Qualcuno si trova in stato piuttosto grave. L'effervescenza è durata parecchio tempo. Si può dire, per tutta la giornata, sul luogo della battaglia è stato un continuo succedersi di scaramucce, sempre però respinte dagli agenti, i quali avevano avuto notevoli rinforzi.

Precipitati da un ghiacciaio del Gottardo

Un morto e un ferito grave

Domodossola, 19, ore 24.

A Goschenen, quattro impiegati della ferrovia del Gottardo, partirono ieri mattina alle 2.30 dall'albergo di Goschenen, per fare un'escursione al picco *Dammastock*, uno dei picchi più alti del Gottardo.

Arrivati al ghiacciaio, uno degli alpinisti, certo Vogt, scivolò, trascinando nella caduta anche il compagno Hammer, che veniva dopo di lui. Entrambi i disgraziati, di caduta in caduta precipitarono sino al fondo. Gli altri due alpinisti, con grandi sforzi poterono raggiungere i due disgraziati compagni e trarli all'aperto. Il Vogt era già cadavere; l'altro gemeva per le ferite gravi riportate nella terribile caduta. Fu immediatamente soccorso e condotto ad un posto di medicazione, ove ricevette le cure del caso.

Il Congresso socialista tedesco

Magdeburgo 19, ore 24.

La prima seduta del Congresso socialista tedesco si è aperta stamane. Fra i delegati esteri si nota il signor Keir Hardie, che in un discorso vivamente applaudito ha assicurato il proletariato tedesco delle fraterne simpatie del partito operaio inglese e predice prima della fine del prossimo anno un tale movimento di ribellione della classe operaia in Inghilterra, un tale sviluppo del movimento scioperante, che i capi del movimento saranno probabilmente arrestati.

Il signor Frankuch, membro del Comitato del partito, prende in seguito la parola per fare l'esposizione annuale del rapporto del Comitato.

Il Comitato del gruppo socialista, nella prima parte del pomeriggio, si è occupato della discussione delle mozioni presentate sulla stampa e sull'cultura del partito, e su di una domanda di fondare un giornale di mode per le donne del partito. Questa proposta è rinviata al Comitato. Si passa in seguito alla festa del 1.o Maggio. Intanto è distribuito il testo di una mozione presentata dal Comitato del partito sulla questione dei deputati badesi. Tale mozione accusa questi deputati di avere scientemente misconosciute le decisioni del Congresso ed invita queste ad esprimere la più viva disapprovazione, e d'altra parte fissare ed essi, come obbligo, l'astensione da ogni cerimonia di Corte e dalle manifestazioni di lealismo monarchico.

Si discute la questione del 1.o Maggio. Mueller legge il rapporto annuale della Commissione. Il presidente apre la discussione sulle quattro mozioni presentate, ma non essendosi iscritto alcun oratore, la discussione si chiude *ipso facto*. Il relatore domanda il rinvio delle mozioni, non essendo mutate le situazioni. Il Congresso respinge a maggioranza tre mozioni, ed adotta una sola, la quale raccomanda in termini moderati maggiore propaganda per il 1.o Maggio.

Il Congresso delle Associazioni agraria e demografica rurale

Bruxelles, 19, ore 24.

Si è inaugurato oggi il primo Congresso internazionale delle Associazioni agraria e demografica rurale, presenti molte congressisti, fra cui ventisette rappresentanti esteri. Il delegato italiano Ottavi reca il saluto dei ministri Luzzatti e Raineri, ricordando che tutti i progressi compiuti dall'Italia nello sviluppo delle libere Associazioni e l'azione dello stato in favore delle classi rurali portano la generale impronta della possente personalità dell'on. Luzzatti, coadiuvato nell'opera indefessa dall'on. Raineri.

Il presidente del Congresso, deputato Thibaut, fra gli applausi dell'assemblea, rileva la superiorità dell'Italia per il numero dei congressisti e per la perfetta organizzazione del Comitato italiano. Vennero nominati vice-presidenti Montemartini, Bonassi e Gualezzi.

La compiacenza dei giornali viennesi per la visita del Kaiser

Vienna, 19, ore 21.

La visita dell'imperatore Guglielmo a Vienna avrà un carattere di intimità famigliare. I circoli diplomatici la considerano come una visita naturalissima a causa dell'intimità delle due Corti e dei due troni. La maggior parte dei giornali saluta già calorosamente l'imminente Guglielmo, e rilevano la solidità dell'alleanza austro-tedesca fondata sull'intimità dei rapporti delle due Corti e le simpatie reciproche dei due popoli.

Fallières parte da Bordeaux

Bordeaux, 19, ore 23.

Il Presidente della Repubblica è ripartito per Rambouillet dopo aver partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore alla Prefettura.

Alla stazione una grande folla ha vivamente acclamato il Presidente che era accompagnato dai ministri Dubief e Millerand.

Vapore inglese affondato.

Capo Frio, 19, ore 21.

Il vapore inglese *Selma*, proveniente dalla Argentina, diretto in Italia, è affondato.

L'incognita dell'accordo turco-rumeno

(Servizio speciale della Stampa).

"L'accordo turco-rumeno esiste ma forse non ancora fu firmato,,

Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 20, ore 1.

A proposito dell'accordo turco-rumeno, il *Tanin* dice: «Non abbiamo informazioni ancora su questa notizia: se il Governo ha concluso una simile intesa, l'opinione pubblica sarà contenta di congratularsene. Tuttavia in Turchia non entra affatto intenzioni offensive, e per conseguenza questa intesa non può servire ai suoi progetti bellicosi, ma sarà un pegno di pace di fronte al contegno della Bulgaria».

L'*Ikdam* ammette la possibilità della esistenza di questa intesa, e dice: «Questo risultato, dovuto alla amicizia che i turchi provano per i rumeni, serve agli interessi dei due Paesi che si trovano così ravvicinati a causa del contegno provocante della Bulgaria».

Un membro assai influente del Governo, che ho veduto al ministero della guerra, mi ha fatto le seguenti dichiarazioni: «I commenti del *Tanin* e dell'*Ikdam* sono assai giusti. L'amicizia turco-rumena è sincera, può e deve condurre ad un accordo, ma la convenzione di cui è stato parlato non esiste».

Questa dichiarazione, ravvicinata al desiderio del suo autore di serbare l'anonimo, sembra stabilire che, se nulla ancora è stato firmato, l'accordo esiste in principio, e sarebbe stato discusso all'epoca del recente viaggio a Costantinopoli del ministro della guerra rumeno. La legazione di Rumenia ignora la esistenza di una tale convenzione, ma non la crede impossibile. Un diplomatico bulgaro ci ha detto: «Dato che la Bulgaria ha sempre opposto un silenzio assoluto alle numerose comunicazioni ufficiose che la Rumenia ha fatto per chiederle di essere avvertita in caso di conflitto armato con la Turchia onde poter porre le condizioni della sua neutralità, non sarebbe da stupire se la Rumenia si fosse legata francamente con la Turchia».

Dalla dichiarazione ministeriale riportata più sopra, e dalle conversazioni che ho avuto con altri alti personaggi del mondo politico e militare, sembra risultare che la convenzione esiste, ma che forse non sia ancora stata firmata. (*Matin*).

L'accordo

completerebbe la Triplice alleanza.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, ore 1.

... ondo informazioni da fonte autorizzata sono in grado di completare certi punti dell'informazione relativa all'accordo turco-rumeno.

Questa convenzione completa la Triplice alleanza. Il conte Aehrenthal ne è il principale artefice. Un'alleanza diretta fra Austria, Turchia e Germania appariva come la rottura dell'equilibrio europeo, come un atto ostile di fronte alla Triplice entente, ed in seguito ai negoziati relativi a Creta, come un accomodamento poco piacevole per l'epilogue italiana. Occorreva fra la Turchia e la Triplice un ponte. La Rumenia adempì magnificamente a questo scopo. Infatti la Triplice e l'entente turco-rumena non si completano positivamente che nel caso i soul esiste una convenzione preventiva fra la Rumenia e le potenze della Triplice. Ora questa convenzione è di natura tale che è possibile negarla ed impossibile provarla, giacchè risulta da un accomodamento personale fra re Carlo e l'imperatore Francesco Giuseppe, ed è per questo che Hakky pascià dovette andare a Sinaja, sede della corte rumena, per intrattenersi personalmente col Re. Tuttavia non era nel disegno politico austro-ungarico di ceder questa convenzione all'Italia, ma all'epoca della sua visita a Salisburgo il marchese di San Giuliano informò il suo collega austriaco dei desideri dell'opinione italiana che intendeva all'epoca del rinnovamento della Triplice essere ancora meno legata di prima. In queste condizioni si fu del parere a Vienna ed a Berlino che non era necessario far entrare il Governo italiano in negoziati dove la Triplice alleanza avrebbe potuto riservarsi la possibilità di dire che non vi aveva avuto alcuna parte.

All'Italia, l'Austria e la Germania possono negare di essersi occupate di questa affare puramente balcanico. Ai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, invece, che l'Austria tratta con particolare riguardo da due anni circa, esse possono dichiarare di non saper nulla, ma con questo nuovo accordo si è venuti a gettare un ponte su un terreno ufficialmente neutro per l'intesa futura con la Turchia, nel caso in cui l'Italia mancasse. E' un duplice giuoco; quindi assai utile, e dove tutte le precauzioni sono state prese per rendere difficile il giuoco avversario. (*Matin*).

Preoccupazioni bulgare

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 20, ore 2.

L'opinione pubblica, assorbita fino a ieri dalle peripezie della crisi ministeriale, è ora interamente occupata a fare ipotesi sulla Convenzione militare conclusa fra la Rumenia e la Turchia. Dopo le negative dei Pubblicisti ora, è venuto il dubbio, poi il sentimento del pericolo eventuale. Il tono dubitativo della stampa di Costantinopoli ha un poco tranquillizzato gli spiriti. Si pensa che se i negoziati turco-rumeni, che ora non vengono più qui negati, fossero già stati firmati, i giornali turchi, di cui si conosce la mancanza di ogni misura, avrebbero giubilato con meno riserve. Si biasima molto qui la diplomazia bulgara, di non essere stata in grado di informare il Governo sulla esattezza di questa Convenzione.

Una delle prime decisioni del Gabinetto, ricostituitosi sotto la Presidenza Malinoff, è stato di richiamare il ministro di Bulgaria a Bucarest, il colonnello Hessaptchiff. Suo successore sarebbe uno dei giovani *leaders* della Maggioranza, il deputato Ruchko Madjaroff, che fu uno dei più attivi avversari del Ministero dimissionario degli affari esteri e della sua politica russofila. Gli addetti militari esteri, che hanno assistito alle grandi manovre bulgare, sono ritornati a Sofia con le migliori impressioni. Essi si dicono meravigliati delle qualità di allenamento, di resistenza e di disciplina dell'esercito bulgaro. Si è osservato, sopra tutto, lo spirito di entusiasmo dei riservisti. Gli alti Comandi dell'esercito, che in questi ultimi anni lasciavano a desiderare, hanno dato prova di colpo d'occhio e di prontezza di decisione, e si sono mostrati capaci di condurre grandi masse. Si è notato che l'addetto militare turco ha messo una certa civetteria nell'esprimere la sua ammirazione per quanto aveva veduto. Un'altra cosa, degna di essere notata, è stata la volontà del Re Ferdinando di rimanere a cavallo durante le manovre.

Il Re si recava da una posizione all'altra a grande trotto, mettendo un certo orgoglio a dimostrare il suo vigore fisico. Se ne era dubitato un po' all'estero, ma il Sovrano aveva voluto provare che avrebbe potuto fare buona figura a capo del suo esercito sopra un campo di battaglia. Egli è stato poi freneticamente acclamato dalle truppe.

La questione macedone

La questione degli emigrati di Macedonia che si credeva liquidata definitivamente, minaccia di riapparire. Si telegrafa dalla frontiera che uno parte degli emigrati che volevano ritornare in Macedonia, dovettero ritornare indietro, giacchè le autorità turche hanno chiesto loro i fucili con cui erano fuggiti in Bulgaria.

Se la notizia si conferma, non mancherà di complicare la situazione già difficile del nuovo Gabinetto.

Oggi è stato celebrato in tutto il Regno il 25.o anniversario della rivoluzione di Filippopoli, che nel 1885 fece capo all'annessione della Rumelia orientale, provincia autonoma della Turchia alla Bulgaria. Il Re Ferdinando si è mostrato con la Regina ed una parte del palazzo reale, e la folla, con bandiere numerosissime, cantando inni patriottici è sfilata davanti a lui, acclamando. La soluzione della crisi ministeriale ha contribuito certamente ad una maggiore popolarità del Sovrano.

(*Matin*).

La smentita rumena

(Servizio speciale della Stampa).

Bukarest, 20, ore 1.

L'Indipendance Roumene, *ufficiosa, è autorizzata a smentire formalmente la convenzione militare segreta tra Rumania e la Turchia, annunciata dal Matin.*

La smentita turca.

Costantinopoli, 19, ore 21.

Anche in questi circoli politici si smentisce la notizia della presta alleanza turco-rumena.

Come è composto il nuovo Gabinetto bulgaro

Sofia, 19, ore 23.

Il nuovo Gabinetto è così costituito: Presidenza ed esteri: Malinoff; interno: Moumenoff; istruzione: prof. Moloff; giustizia: Slavekoff; presidente della Camera e finanze: Ilaficheff; guerra: generale Nicolaeff; commercio e agricoltura: Kresteff; lavori pubblici: Tokeff.

Ladresche imprese di lotteria

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 1,40.

Da qualche tempo giungono numerose denunzie al tribunale, contro certe imprese di lotteria che costituiscono vere truffe. I sostituti di Regnault e Beguin hanno l'incarico di esaminare questo affare, che si presenta sotto colori assai oscuri. Il magistrato Beguin terminava oggi la sua requisitoria, nella quale rilevava un doppio delitto: 1.o delitto di truffa, 2.o delitto di infrazione alla legge sulle lotterie. Una inchiesta fu immediatamente aperta dal giudice istruttore Jollot. Le prime informazioni avrebbero, a quanto sembra, rivelato che alcuni individui organizzavano e facevano operare certe operazioni giudicate fraudolente dal tribunale.

Ecco, secondo la requisitoria, come funzionava il meccanismo di questa impresa. Un capitale rappresentato da qualche parte dei fondatori, una vantina, alimentava la Società. Tutte le sere gli amministratori della Società, le possedevano tutte ed erano utilizzate alla compera di un certo numero di valori e lotti. Era allora che il pubblico entrava in giuoco: si offriva al pubblico, non i valori, ma la probabilità che questi avevano di essere estratti a sorte.

Il diritto a quest'alea era modico: così sembrava almeno, giacchè il sottoscrittore, dopo aver creduto ovviarsela con un pagamento definitivo di cinque franchi, aveva la spiacevole sorpresa di sentirsi in realtà reclamare cinque franchi al mese. La speranza del guadagno indorava la pillola, e si pagava sperando nella fortuna. Poi un mese, due, tre passavano; un'estrazione a sorte aveva luogo, un valore usciva. Una nuova febbrile si tendeva allora per ricevere, ma un'altra, e un'altra, innumeri nuovi supplichevoli, cercavano la stessa fortuna. E ciascuno si stupiva di essere l'unico guadagnante. Ahimè la delusione era grande.

«Voi avevate comprato — disse il magistrato — il diritto alle estrazioni a sorte, ma anche il vicino aveva comprato lo stesso vostro diritto. Credevate di essere il solo a cacciare nelle vostre terre, e quando la selvaggina mancava, trovavate un centinaio di altri cacciatori».

Così questo giochetto finevano rapidamente fortuna. Certi regolamenti di cui i sottoscrittori prendevano notizia, salvaguardavano i loro benefici, e il gioco era fatto.

Gravissima disgrazia d'un ferroviere

Milano, 19, ore 21.

Un casellante, percorrendo questa mattina la linea della ferrovia Nord, nel tratto fra le stazioni di Merone e di Lamburgo vide disteso al suolo, al fianco del binario, un individuo che non dava quasi più segno di vita. Il disgraziato perdeva copiosamente il sangue da una profonda ferita al capo. Il dottor Pozzoli, medico della Nord, presto al ferito le prime cure, poscia, con un'automobile, lo fece trasportare al nostro ospedale Maggiore. L'infelice è il manovale addetto alla ferrovia Nord, Carlo Riva, di Mezzegra.

Grave accidente ferroviario

Firenze, 19, ore 26.

Il treno merci 6372, composto di 45 vagoni, partito ieri sera dalla stazione di Campo di Marte, giunto al livello della Verginè presso Pistoia, in prima mattinata si rovesciò completamente: l'altro macchinista, che veniva dietro, uscì dal binario: il fuochista ebbe appena tempo di sfuggire dalla locomotiva e rimase incolume: ma il macchinista Ernesto Velli, ha riportato gravi ferite alle braccia alle gambe ed alla faccia. I danni sono ingenti, perchè il servizio merci su quella linea è sospeso o turbato.

La traversata delle Alpi

Stamani partono Chavez, Weymann e Vienzciers

Berna, 19, ore 24.

Anche l'aviatore Vienzciers ha deciso in questo momento, al Comitato di aviazione, la lettera regolamentare, nella quale dichiara di partire domattina. Egli lavorerà tutta la notte per montare il suo apparecchio insieme coi suoi meccanici, e da tre ore, si è ritirato nel suo hangar, dove alla luce di poche candele, ha quasi messo insieme tutta l'armatura dell'aeroplano. Procede ora alla mise au point del motore, che ronfa nella notte silenziosa.

Domani, si prepara così la terza giornata di febbre; ma la pioggerella che un'ora fa è caduta insistentemente, ha raffreddato i nostri entusiasti aviatori. Anche l'aviatore svizzero Dufaux ha dichiarato oggi di montare il suo apparecchio: ha pronto il motore Farman e domani compirà i suoi voli di esibizione, per invito del Comitato svizzero.

Chavez e Weymann, nella lettera di prammatica, diretta al Comitato, hanno dichiarato questa sera di iscriversi ufficialmente, secondo le norme del regolamento, per partire domattina. L'interesse del pubblico è quindi ancora vivo.

Continua lo sciopero degli operai

delle vetrerie di Murano

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 19, ore 22.

Continua la resistenza e la compattezza degli operai serrati addetti allo stabilimento delle Vetrerie Riunite Fratelli di Murano. Nessuna trattativa venne per anco avviata fra il Comitato centrale della Federazione vetraria di Milano e la direzione del *trust* del vetro bianco, e nessuna trattativa avvenne neppure fra la Direzione locale dello Stabilimento ed il Comitato centrale di agitazione operaia. Oggi la Direzione dello Stabilimento ha pensi ripreso in servizio pochissimi operai del reparto mungazzino, ma il Comitato di agitazione non si è opposto alla ripresa in servizio di questi pochi operai, perchè questo particolare non pregiudica affatto la situazione.

Il Moretto ebbe stamani, in rappresentanza del Corpo operaio, un colloquio coll'avv. Francesco Carnelutto, presidente del Collegio provinciale, per conferire intorno alla vertenza, e di comune accordo venne decisa che la citazione del comm. Giuseppe Menado, presidente del *trust*, verrà presentata il giorno 22 corrente, e la discussione seguirà il 5 venturo ottobre.

Mi consta che il direttore dello Stabilimento locale, signor Toso, intende recitare personale all'estero, per poter riaprire l'opificio. Il reclutamento non pare tuttavia possibile, perchè i sistemi di lavoro sono diversi, ed anche perchè il Comitato di agitazione si è affrettato di prevenire in proposito il Segretariato internazionale della Federazione vetraria.

Dopo una morte per procurato aborto

Biella, 19, ore 24.

In seguito alle indagini fatte sulla morte della povera Benna Anna, la diciannovenne, che morì pochi giorni fa, a Mugnano, per procurato aborto, vennero denunciati quale sospetti complici, all'Autorità giudiziaria, la madre stessa della ragazza, Cullati Maria, ed il di lei fidanzato, Pioppo Mattia. Nella perquisizione fatta dai carabinieri all'abitazione della famiglia Benna, si rinvenne, nascosto in un armadio, un feto, di cinque mesi: e ciò dopo che la Benna madre aveva in diversi interrogatori affermato di non aver somministrato mai, prima dell'autopsia, che la figlia si trovasse in istato interessante.

Da questa prima contraddizione, — poichè l'Anna, dopo l'aborto, si trovò nella impossibilità di muoversi dal letto, e non può essere quindi lei, quella che nascose il feto nell'armadio, — l'Autorità compilò a pervisare che qualche complicità sul fatto criminoso la madre della defunta aveva dovuto incontrare. Un altro elemento, pure grave, a carico di questa, si è venuto ad assodare: ella, difatti piuttosto che svelare il fallo della propria figlia, preferì lasciarla morire, senza chiamare il medico, o, comunque invocare soccorso.

Il Pioppo si era ufficialmente fidanzato colla Benna, ed, anzi, i due giovani avevano già iniziate le pubblicazioni di matrimonio.

Pare che l'Anna abbia voluto abortire, per poter celebrare solennemente le nozze, e per poterci recare all'altare con la fierezza necessaria per vendicarsi, ed avere una rivincita su certe sue... amiche, che, intendo il suo stato, per invidia avevano parlato male di lei e negate le buone intenzioni dello sposo.

L'arresto di due presunti ricattatori

Napoli, 19, ore 23.

La sera del 16 corrente, nell'Ufficio postale, sito in Galleria Umberto I, si presentarono due giovani stranieri, decentemente vestiti, e di contegno molto sospetto, tanto da far nascere dei dubbi sul loro conto.

Essi presentarono dagli sportelli un telegramma diretto alla marchesa di Bourbons, dimorante a Parigi, chiedendole la somma di lire trenta, da spedirsi a Napoli, in busta chiusa, fermo posta. Informato di ciò il cavaliere Prato, della Polizia giudiziaria, dette ordine al delegato De Roberto di procedere al fermo dei due stranieri e di interrogarli, per avere schiarimenti sulla misteriosa richiesta, che aveva tutti i caratteri della estorsione. Essi furono arrestati nell'atto che chiedevano all'impiegato di servizio se fosse giunta da Parigi una lettera ad essi diretta. Condotti in Questura, i due stranieri si qualificarono, il primo per il barone René Jean De Bourgin, di nazionalità francese, e l'altro per Guglielmo Tramp, suddito bavarese.

Non bastando questa loro asserzione, il delegato seguitò a interrogarli, e allora i due stranieri dissero di essere dei possidenti e di alloggiare in un albergo di primo ordine, alla Ferrovia. Recatosi al posto indicato, il funzionario potè constatare subito che i due arrestati avevano dello un cumulo di falsità. Perciò ha confermato l'arresto.

Negli alti gradi dell'esercito

Roma, 19 ore 22.

L'*Esercito Italiano* pubblica il seguente movimento nello Stato Maggiore generale dell'esercito degli ufficiali in riserva.

Sono promossi al grado di tenente generale il maggior generale cav. Emanuele Cariano; il cav. Edoardo Bertarelli; il conte barone Tornaro di S. Cergues. Sono promossi al grado di maggior generale il colonnello di artiglieria cav. Edoardo De Fabiis; cav. Pesani, colonnello di fanteria; il conte Edoardo Rudinì di Marmorito, id. id.; Carlo Verzani, id. id.; Alessandro Barberi id. id.; cav. Dubiatz, colonnello di cavalleria, ed il colonnello Fortunato Michieli.

L'arrivo di Venizelos a Atene

Un suo discorso

Atene, 19, ore 22.

Un grande numero di imbarcazioni, con una delegazione di deputati all'assemblea nazionale, si sono recati al Pireo incontro a Venizelos, al suo sbarco al Pireo. Venizelos è stato vivamente acclamato dalla folla. Alla stazione di Atene si trovavano a ricevere Venizelos, in Associazioni, con una trentina di bandiere e grande folla, che ha accompagnato il deputato all'albergo acclamandolo. Venizelos ha parlato, giustificando la rivoluzione avvenuta nella legislazione della Grecia. Ha dichiarato di ritenere che sia nell'interesse della Nazione di rimanere fedele alla dinastia e si è dichiarato favorevole a mantenere all'assemblea il carattere revisionista. Ha esposto le riforme che considera necessarie nei vari campi della legislazione, ed ha terminato dicendo che egli collaborerà con coloro che intendono fare della Grecia un fattore di civiltà e di progresso in Oriente. Il discorso di Venizelos è stato accolto con grandi e prolungati applausi.

Sul movimento diplomatico russo

Parigi, 19, ore 22.

L'*Echo de Paris* scrive: «Iswolski, attualmente a Francoforte, si recherà oggi a Friedberg per conferire collo Czar circa le disposizioni da prendere in occasione della Corte di Nelinoff.» Lo stesso giornale si domanda se Iswolski che desidera abbandonare il ministero degli esteri, sceglierà il posto di Londra o di Parigi. Crede che le sue preferenze siano per Londra. Sarebbe possibile che il conte Benckendorff, ambasciatore a Londra, si recbi a Berlino, in sostituzione del conte d'Osten Sacken, il cui ritiro è già stato discusso. Sembra verosimile che Flors, attualmente a Bruxelles, sarà nominato ministro a Bruxelles. Nell'entourage di Iswolski si parla di Sassonoff, attualmente aggiunto al ministero degli esteri, come successore di Iswolski. Si parla pure di Tcharikoff, attualmente a Costantinopoli, per il posto di Parigi, od al ministero degli esteri.

L'inaugurazione d'un asilo infantile

Alessandria, 19, ore 22.

Alla presenza di S. E. il senatore Urbano Rattazzi e di una vera moltitudine di gente, ebbe luogo, nel vicino sobborgo di Valmadonna, l'inaugurazione dei nuovi locali dell'Asilo infantile. La Direzione della Società Costituzionale, formata dei signori commendatore Franzini, comm. Fortunato, cav. Violdi ed avv. Turolbre, prese parte al convegno. Costoro furono ricevuti dal parroco di Valmadonna, di quale offrì loro un sontuoso rinfresco; poscia sopra un palco, eretto davanti alla chiesa, ebbe luogo una specie di accademia, data da bambini del sobborgo. Prese quindi la parola l'avv. Turolbre, che ringraziò, fra l'altro, i benefattori tutti, primo fra essi il senatore Rattazzi per la sua munifica elargizione di 500 lire. Sorse quindi il senatore Rattazzi a ringraziare per la dimostrazione fattagli. Dopo di che si effettuò la visita dei locali. La festa terminò alle 17.

La grande corsa XX Settembre

La prima tappa

L'attesa al traguardo di Napoli

Napoli, 19, ore 22.

La polvere asfissiante, il sole cocente, ed il problema difficile per giungere alla Doganella al Campo di Marte, non hanno trattenuto migliaia di volenterosi dal recarsi al traguardo di arrivo della prima tappa della nuova corsa ciclistica internazionale Venti settembre Roma-Napoli-Roma. Giungono al traguardo di arrivo bianchi di polvere. Alle 14 sull'umido vallone che menò a San Pietro a Paterno, centinaia di ciclisti si affollano desiderosi di prender posto all'ombra di qualche albero e luogo i vari casegnati. Le tramvie continuano a trasportare spettatori che scendono alla Doganella ed a piedi si spingono oltre il traguardo di arrivo per godersi lo spettacolo delle ultime vigorose pedalate dei forti concorrenti alla classica gara. Gran numero di spettatori dimostra che la data XX settembre ha anche interessato moltissimo. Facciamo una corsa sull'ultimo chilometro e più là nella sull'ombreggiata via a ridosso di San Pietro a Paterno.

Un'illuminazione pittoresca è data da un numeroso numero di spettatori di ogni ceto, dallo *sportsman* all'operaio, che sembrano non curanti del caldo e dell'attesa, non di altro si preoccupano che dall'attesa febbrile. Nei crocchi si fanno i più svariati commenti e pronostici sui concorrenti e di essi si parla di vecchie conoscenze, di Gerbi, Corlaita, il granatiere come lo chiama la folla, di Galetti, Pavesi, Bruschera e Michelotto.

I loro nomi sono sulle bocche di tutti e per il valore di ognuno di essi si emettono elogi ed apprezzamenti. Con incalza, la folla aumenta, è incredibile il vivissimo interesse che queste avvenimento sportivo ha destato. I ciclisti annunciano, un altro corteo e tutti si stringono sull'ampio stradone per correre incontro ai vittoriosi, essere i primi a gridare loro evviva di commozione, ad applaudirli. Chi passerà primo? Qualcuno che è andato più innanzi reca notizie onde vedere sulla sorte dei concorrenti. Ma nessuno sappiamo dove l'informatore abbia assunto queste notizie.

In esse non mancano le belle e graziose signore in abiti sportivi, coi cappelli coperti di veli. Una nuvola di polvere ci annuncia l'arrivo di una automobile ed a tale vista un vocio si diffonde nella folla, tutti si stringono indietro, tutti credono che sia un'automobile delle Giubbe. Nulla di ciò: è l'automobile di uno *sportsman* napoletano che ha voluto visitare il percorso fino a Calvano. Un gruppo di ciclisti appare in fondo alla via correndo e rincorrendo vengono verso di noi: si crede all'arrivo dei corridori e già qualcuno scorge fra la polvere Gaona e Galetti, Bruschera, Corlaita o Corlaita. La folla si tira indietro ansiosa, ma [illegible] delusa e l'alto di fede della visione dei corridori svanisce. Qualcuno sfida all'indirizzo degli sconosciuti. Il gruppo di ciclisti è tutto partenopeo.

Dal fondo della via spunta una automobile, ma questa volta non si sbaglia, è l'automobile della Giuria, una 8

Bollettino della Marina

Roma, 19, ore 22.

L'odierno *Foglio d'ordine del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Colla data del 1.o ottobre p. v. passa in disponibilità a Taranto la regia nave *Saint-Bon*, col seguente stato maggiore: capitano di fregata Alvisi, responsabile; tenente di vascello Saverio Nisticò; Ascoli, ufficiale macchinista; id. id. macchinista Cilurzo; capitano macchinista Greco; capitano commissario a designarsi dal Comando militare marittimo.

Abbiamo inoltre i seguenti movimenti: Tenente di vascello Figaro dalla *Saint-Bon* alla Sardegna; sottotenente di vascello Ascoli dalla *Saint-Bon* alla *Pisani*; id. id.: Coda dalla *Saint-Bon* alla *Vittorio Emanuele*; guardiamarina Buscardi dalla *Saint-Bon* all'*Amalfi*; id. id. Gatta id. id.; il tenente di vascello Nicastro imbarchi il 18 ottobre sulla *Coatit*, dopo lo sbarco del pari grado Corieri; allo sbarco del tenente di vascello De Lucia dalla *Coatit* assume temporaneamente il comando in seconda il sottotenente di vascello Speciale; il capitano medico Mingo è sbarcato dal jurisconsulto nazionale *Tommaso di Savoia*; il sottotenente commissario Carini è destinato a prestare servizio presso la difesa marittima della Maddalena, ed a sostituirlo presso la Direzione generale del II. Arsenale di Napoli è destinato il pari grado Brunt.

Con regio decreto del 10 agosto, il maggiore macchinista Moretti è collocato, per ragione di età, in posizione di servizio ausiliario ed iscritto nella riserva navale. — Con regio decreto del 12 agosto il maggiore macchinista Marchesi è stato collocato in posizione di servizio ausiliario dal 15 di detto mese ed è iscritto col suo grado nella riserva navale. — Con regio decreto del 1.o agosto p. p. il capitano macchinista Gambierini venne collocato, per ragioni di età, in posizione ausiliaria ed iscritto nella riserva navale. — Con regio decreto 9 agosto p. p. il capitano macchinista Cappelli è collocato in posizione ausiliaria ed iscritto id. id. dal 9 agosto. — Con regio decreto del 31 agosto il capitano medico Baudino id. id., dal 16 corrente. — Con regio decreto del 31 agosto il capitano macchinista Roggeri è collocato id. id. dal 8 corrente id. id. — Con regio decreto del 31 agosto il capitano macchinista Carli è collocato id. id. dal 24 detto. — Con regio decreto del 9 agosto il tenente macchinista Pane è collocato id. id. id. dal 10 detto mese. — Con regio decreto dell'11 corrente il tenente macchinista Cipolina è collocato in ausiliaria a sua domanda. — Con regio decreto dell'11 corrente il tenente macchinista Patodi è collocato id. id. dal 1.o ottobre id. id. — Il sottotenente Bertolotti è collocato, per ragioni di età, in posizione ausiliaria dal 10 luglio 1910.

Come si rileva dal *Foglio d'ordine della regia marina*, la sera del 20 corr. il vice-ammiraglio Bettolo ammainerà dalla regia nave *San Giorgio* le insegne di commissario di 1.a classe e di direttore generale delle manovre. Con la stessa data sbarcheranno dalla *San Giorgio* il contrammiraglio Carelli, i capitani di fregata Arcangeli e Notarbartolo, i tenenti di vascello Manetti e Pallavicini, che fanno parte dello stato maggiore del Comando in capo delle forze navali riunite. Alla partenza da Taranto dalla *San Giorgio* il cacciatorpediniere *Fulmine* e le torpediniere di alto mare *Saffo* e *Scorpione* cesseranno di essere a disposizione del Comando in capo suddetto. Il *Fulmine* si recherà a Livorno ed il giorno dopo l'arrivo passerà in armamento ridotto. Le torpediniere *Saffo* e *Scorpione* passeranno pure in armamento ridotto con il personale disponibile alla data ed alla sede che disporrà il Comando superiore delle torpediniere.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Rizzoni, consigliere alla Corte d'Appello di Catania, è nominato presidente di Tribunale civile di Spoleto — Eula, consigliere di Corte d'Appello, è assegnato alla Corte d'Appello di Catania ed è incaricato delle funzioni di presidente di sezione presso il Tribunale di detta città — Bracci, giudice al Tribunale civile di Lodi, incaricato dell'istruzione penale dei processi, è nominato, per merito, consigliere di Corte d'Appello ed assegnato alla Corte d'Appello di Catania e destinato alle funzioni di presidente di sezione del Tribunale di Catania.

I seguenti uditori giudiziari, sono destinati alla sede per almeno tre anni: Ducceschi, alla Corte d'Appello di Roma; Abbiso, alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Roma; Martorana, alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Palermo; Trainito, id. id. di Palermo; Lucarini, al Tribunale di Lucca; Buonpensiero, alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Catania; Tinelli, alla R. Procura presso il Tribunale di Roma; Polidori, al Tribunale di Lanciano; Vestini, id. id. di Napoli; Mercadante, alla Corte d'Appello di Palermo; Mandolfo, alla R. Procura presso il Tribunale di Palermo; Albano, alla Procura generale della Corte d'Appello di Napoli; De Liechi, id. id. di Genova; Pini, al Tribunale di Milano; Colonna, id. id. di Roma; Disporzi, id. id. di Palermo; Tregliero, id. id. di Trani; Geraezzo, id. id. di Firenze; Rocco, alla R. Procura dei Tribunale di Napoli; Sciandone, al Tribunale di Napoli; Stallone, id. id. di Avellino; Badali, id. id. di Roma; Cassiano, alla Corte d'Appello di Catanzaro; Minella, alla R. Procura del Tribunale di Trento; Govane, al Tribunale di Salerno; Buonglorpo, alla Corte d'Appello di Napoli; Martini, alla R. Procura del Tribunale di Pisa.

Rossi, alla R. Procura del Tribunale di Montepulciano, è dispensato dalle funzioni di vicepretore al mandamento di Pisana — Lallai, al Tribunale di Cagliari, è dispensato dalle funzioni id. al mandamento di Cagliari — Pozzorri, al Tribunale di Pontremoli, è dispensato dalle funzioni di vicepretore al mandamento di Pontremoli — Donati, uditore giudiziario al quinto mandamento di Torino, è abilitato alle funzioni giudiziarie con l'incarico di esercitare le funzioni di vice-pretore — Dapozzo, è nominato pretore al mandamento di Savigliano — Delvecchini, è nominato pretore al mandamento di Montalcino.

Cancellerie e segreterie. — Marchini, cancelliere alla Pretura di San Salvatore Monferrato, è trasferito alla Pretura di Borgo San Lorenzo — Alemanno, cancelliere alla Pretura di Cosoreato, è trasferito alla Pretura di San Damiano d'Asti.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 settembre — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire daranno con certificati L. 100,62 giornaliere).

Roma — Cambio settimanale L. 100,60.

Genova, 17 settembre Med a vista, dei cambi: Francia 100 03 3/4; Londra 25 99 1/4; Germania 124 21 1/4; Svizzera 100 80 —; Belgio 100 20 1/2 — Austria 103 72 1/2.

Borse, Mercati e Commercio

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	17	18		17	18
Rend. franc.	87	85			
3 0/0 ammort.	—	—	Argento fisc.	99 75	99 75
Rend. 3 perp.	87 65	87 60	Cred. Foncier.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	3470	3485
Id. ital. 3 1/2	—	—	Lotti Turchi	118	118 75
Camb. Londra	25 125	25 22	Ferr. Meridion.	—	667
Cons. Inglesi 2 1/2	86 3/8	86 3/8	Rendita Russa	99	99
Obbl. Lomb.	284 50	284 50	Nord-est. Russo	156	156 50
Cambi Italia	99 1/2	99 1/2	Russa Dest.	101 1/2	101 1/2
Turco nuovo	96	96	R. portogh. 3	67 90	67 85
Banca Parigi	1817	1832	Banca Francia	—	—
Tunisino	456 25	451 50	Camb. Madrid	—	—
Fiorino o/0	102 1/2	102 1/2	R. Comm. Ital.	485	—
R. Ungher. 4	96 75	96 75	Rendita Serba	86 1/2	86 1/2
R. spagn. est.	95 75	95 50	Bulgara 1896	471	471 25
Banca Ottom.	671	672			
Rend. Arg. 1900	—	—	Sconosciu.	1453	1452
Id. id. 1909	—	—	Metropol.	1405	1398
Rame Londra	—	—	Thomson	803	804
Brasile a oro	100	100	Rand Mines	226 50	227 50
Id. id. rescis.	99	99	De Beers	428	430
Brasile a oro	92	92	Chartered	42 50	43 75
Credit Lyon.	1478	1476	Ferrovia	1882 50	1884 50
Andaluse	263	262	Rodfontein	82	83 75
Nord Espagne	396	397	Roodepoort	11 50	11 75
Saragozza	416	413	Goldz Fields	169 50	168 50
Rio Tinto	1871	1881	Geduld	30	31 75

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	17	18		17	18
Camb. Londra	20 57	—	Obbl. di Roma	101 87	—
Cambio Parigi	81 875	—	Ferr. Merid.	—	—
Cambio Italia	80 40	—	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	206	204	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Russe Ass.	218 85	217 40
Id. 3 1/2 new	—	—	Deutsche Bank	255 75	256 75
Cons. Pruss. 4	97 90	83 30	Diskonto	198 75	196 50
Rend. Turca 1	90 75	84 —	Bochumer	236 75	238 25
Obbl. Ferr. It. 3	73 40	73 30	Gelsenkirchen	213 37	214 50
Obbl. Merid.	70 75	—			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	17	18		17	18
Cred. Austr.	674	684	Rend. it. (carta)	94 60	94 60
Lombarde	117 75	117 75	Rend. Austr.	94 60	93 45
Ung. Austr.	318 75	316	Id. in carta	93 60	93 40
Austriache	707 50	707 75	Union Bank	491	489 50
R. Austr.-Ung.	1248	1242	R. Austr. oro	113 85	113 10
Napol. d'or	18 50	18 60	Cheques	91 60	91 75
Argente	100	100	Id. 3 1/2 0/0	82 35	81 10
Cambi Parigi	95 81	95 80	R. Fonci Rend.	238 75	237 25
Id. Londra	240 10	240 17			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	17	18
Consol. inglese	82 5/8	82 5/16
Rendita Italiana	100	100
Argento fino	24	24 3/16
Spagnuole	83	83
Turco nuovo	98	98
Egiziane 1905	101	101
Giapponesi	93	93
Russe	98	98
Uruguay	92	92
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	L. st.	61,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	L. st.	—,—

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 5.

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 3 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Ayres, 18. — Prezi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

Nuova York, 18. — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/2 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Londra, 18. — Argento pence 24 3/8 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 13 al 18 settembre 1910.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: Bovini 758, vitelli 1206, buoi 11, maggi e zebù 22, tori 46, vacche 452, suini 41, asini 6, montoni pec. 0, agnelli 0, capretti 0. — Totale 2507.

Borse e mercati. — Borsini pochi capi sottani, tutto il resto proveniente dalla Francia, Ciavallina, Limousine, ecc.

Saini normali e ramagnoli.

Grigi mantovi normali; agnelli bolognesi.

Condizioni generali del bestiame buone.

Suini da 1. 1.22 a 1.26 — Vitelli da 1.6 a 1.35 — Buoi e manzi da 1.— a 1.30 — Tori da 1.— a 1.10 — Maggi e zebù, tacelli da 1.30 a 1.50 — Vacche e bovine da genere da 1.— a 1.— — Suini da 1.2... a 1.2... — Montoni, pecore e capre da 0.— a 0.— — Agnelli da — a — — Capretti da — a —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Bovini 1. 13 a 1. Vitelli 1. 35 Buoi 0.— Tori 0.— Maggi 1.10 Soriani 0.— Malati 1.50; montoni 0.— Agnelli —; Capre 1.1

Nella settimana il macellazione nell'Ammazzatoio municipale ha seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 318, vitelli 179, buoi 91, manzi 19, maggi e zebù 1, id. 1a 2 degli 19, maggi e manzi 27, tori 42, vacche 76, suini 241, capre 3, montoni e pecore 193, agnelli 12, capretti 0, equini 12, — totale 1201.

SOCIETA' TORINESE

per la disp. ed esercizio delle vetr. del Frejus e C.

Operaz. nel dì 18 settembre

Organzini			C.	Kg.	600,17
Trame			»	»	100,45
Greggie			»	»	1000,70
Lana			»	»	—
Articoli diversi			»	»	—
		Totale	C.	Kg.	1850,30
Seta venale			»	3	147,50
Lane pettin.			»	»	—
		Totale C.		Kg.	2297,58

Colli entrati nel corso d'esercizio.

Stagionati	N.	304	Kg. 20184,50
Freschi	»	247	» 16496,71

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 19 (sera)

Farina 19 marche pel corrente Fr. 37 45 — Idem per ottobre fr. 36 75 — Id. novembre-dicembre fr. 36 50 — Id. 4 mesi da novembre fr. 36 25.

Mercato fermo.

ANVERSA, 19 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 19 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 40 25 — Idem raffinato disponibile fr. 54 25.

Mercato calmo.

Mercato bianco N. 3 disponibile fr. 40 75 — Idem a 3 mesi da ottobre fr. —.

Mercato facile.

MAGDEBURGO, 19 (sera)

Zucchero di barbabietola — **Mercato sostenuto.**

Idem per settembre Rmk. 14 95 — Idem per novembre Rmk. 14 60.

HAVRE, 19 (sera)

Caffè, venduti sacchi 2000.

Mercato in rialzo.

Cotone

HAVRE, 19 (sera)

Cotoni, venduti balle 1.000.

Mercato fermo.

Fallimenti

Torino. — In seguito propria venne dichiarato il fallimento di Antonio Saracco, industriale, proprietario d'uno stabilimento di costruzioni meccaniche in Torino, via Cuneo, 45. Giudice delegato avv. Marzetti Alberto; curatore provvisorio avv. Botto-Micca Giuseppe. Prima adunanza 5 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 26 ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 ottobre. Attivo lire 20,760,40. Passivo lire 75,293 05.

— In stanza propria venne dichiarato il fallimento della Ditta Lazzar. e Cavaliglio, fabbricanti confetti in Torino, corso Regina Margherita, 180. Giudice delegato avv. Martorelli, curatore provvisorio avv. Capello Luigi. Prima adunanza 4 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 5 novembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 ottobre. Attivo L. 8570 65. Passivo lire 10,656 65.

— In stanza propria venne dichiarato il fallimento della Ditta Bricco Filippo e figlio Giovanni in Torino, via Ospedale, 54, orto-murari costruttori. Giudice delegato avv. Bodi Cesare, curatore provvisorio geometra Gaydou G. B. Prima adunanza 5 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 5 novembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 17 ottobre. Attivo L. 6604 50, Passivo L. 17.910 93.

— Il fallimento di Sapelli Vincenzo, negoziante in via Cardinal Maurizio, 6, venne pure alla Pretura del VI Mandamento di Torino, nominando commissario giudiziale l'ex-curatore avv. Francesco Crosetti.

— Nel fallimento di Prono e Peiron venne fissato il giorno 30 corrente per raccogliere nuove adesioni al proposto concordato del 30 0/0.

— Nel fallimento di Sala Giuseppe, negoziante vini in Torino, via Lagrange, 43, venne nuovamente omologato al 20 0/0.

— Nel fallimento di Crespi Carlo, esercente fotoincisione, venne omologato concordato coi benefici di legge.

— Venne chiuso per mancanza attivo il fallimento di Marengo Giovanni, negoziante vernici, via Madama Cristina, 52.

— Nel fallimento della Ditta Diamanti Calypsol Franco-Italiana, la Delegazione di sorveglianza venne composta dai signori: Ing. Pane, avv. Zocco e rag. Valletto. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Paoletti Pier Angelo. Attivo L. 37,410 85 (comprendente per lire 30,000 valore apparente di brevetti); passivo lire 15,079 65.

— Nel fallimento di Demonte rag. Michele, commerciante a banchiere, via Principe d'Acaja, 23, la Delegazione di sorveglianza venne composta come segue: rag. Scaraglini direttore Cassa Risparmio d'Asti), Wuy Luigi, Stagnon Michele. Il fallito è assente. Non si può assistere se il silenzio, se la causa per mancanza fiber.

— Nel fallimento di Garetti Maria in Viale Michele, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avvocato Pietro Zucc. Attivo lire 1400; passivo lire 5500, che aggiunto a quello del marito raggiunge L. 11000 contro l'attivo predetto.

— Nel fallimento di Piccone Annibale a Rivoli Michele, negozianti pellami, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato il provvisorio signor avv. Achille Degiorgi.

— Nel fallimento di Ambrosio Giuseppe, negoziante mobili, corso San Maurizio, 17, la Delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: ragioniere Modestano Federico, Cipriani Antonio, Rocci Michele. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor rag. Magglorani Giuseppe. Attivo lire 2829 35; passivo lire 11,318 08.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 Settembre:

Altezza barometrica in millimetri: a 0 gradi e ridotta a pressione: ore 9: 742,5; ore 15: 740,7; ore 21: 740,5.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: nuvoso p. sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali:

Massima + 21,0 Minima + 16,5

Piazza Castello — Volto centrale al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 18 + 22,3

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 14,5

19 Settembre — Il sole nasce alle ore 6,15; tramonta alle ore 18,39.

Giorno della luna 18.

Stazione termometrica Barfetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 18 + 21,6

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 13,8

A tutto 10 ottobre prossimo sono aperti presso gli Spedali Civili di Brescia i concorsi a N. 2 posti di medico aiuto con lo stipendio di lire 1500 netto, a N. 11 posti di medico assistente con lo stipendio di 1400 netto, oltre l'alloggio ed a N. 1 posto di medico assistente di L. 1350 annue a termini di regolamento e 3 posti solisti di L. 5 per ogni giornata di guardia. — Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione ospitaliera, via Moretto, 42, Brescia. 20033 31

VENDITA ESCLUSIVA (MONOPOLIO)

per il Regno d'Italia e parte del medesimo colleg. da vecchia Casa fabbricatrice di Berlino per articoli preduosi, costituiti per lo più da articoli speciali *di grande consumo, brevettati e noti Capsule di portacri, con brillanti attestati e raccomandazioni da parte di Autorità, Istituti, Banche, Fabbriche, ecc., e facilmente vendibili. Il collaboratore deve essere persona appropriata, capace e disponente di circa 5000-10.000 lire a garanzia equivalente. La vendita con relativo ricco corredo pubblicitario, è garantita e potrebbe rendere da 15,000 a 25,000 lire all'anno, contenendo prezzi una solida e duratura posizione. Solamente chi possa provare di disporre del detto capitale o garanzia e sia munito di referenze, vi già dirigere in piemonte offerte solo in italiano o francese) a *J. N. 5752, presso l'U.T. Publi. Reclame Mosse, Berlino S. W.* 22766

RIMEDIO contro il GOZZO

Ingrossamenti glandolari e tumefazioni del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacone L. 3,645, franco L. 3,95.

FARMACIA Dott. PRATO - Via Po, n. 20, TORINO

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181

Eleganti locali

per alloggio od ufficio, piano nobile. — Via XX Settembre, 50, angolo via Santa Teresa. Comodità ascensore. 22557

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACCREDITATO Ufficio assume amministra ogni affari. — Scrivere a casella 1063 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29940

AVVISO proprietari case, Geometra provvederà a vendite, interessi, principali, letture cenze amministrazioni case con minimum compenso 2 0/0. — Scrivere: Beltramini, San Tommaso, 24. c 22979

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHIMICA. Preparazione lavia cenno. Risultati ottimi documentati. — Professore Curzio, Principi, quotidiani. c 30037

CORSI, lezioni individuali francese, tedesco, inglese secondo metodo Lyale. Prezzi modici. — Via Belgio, 10. 22800

LEZIONI private ai giovani ed a persone adulte che desiderano acquisire maggior istruzione o per prepararsi ad esami e concorsi. Lezioni di lingua francese, inglese e spagnuolo con metodo di rapido progredimento. Trattative libere. — Prof., via Bligny Quintino, 33. c 30015

RAGIONIERE commerciale, ragioneria, contabilità, ragioneria agricola e civile, dà ripetizioni. Massima referenze. — Scrivere casella 1028 Z., *Haasenstein e Vogler* Torino. c 25503

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVENIRE garantito diciata famiglia di serio, temperante Buon commerciale ottimo unico modesto senza figli maschi. Condizioni 1. Licenza tecnica 2. Impiego ottimo anni con trattamento conto corrente 3. Impiego ottimo anni con trattamento conto corrente 25-35 mila, corrispondenze interne 4 000; 5. Tirocinio altre anni, seguito Esteri stipendio secondo merito. Non trattasi agenzie, né mediatori. Offerte corredate di fotografia fino 25 settembre. — Scrivere casella 1187 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22823

CASA prodotti chimici assumerebbe giovane signorina o pensionato aiuto avvenire; preferito distinguerebbe conoscenza francese; munito inizio quarantena. — Referenze, via Ferrero, posta. c 30039

CERCASI apprendista, giovani serie, fattorino qualificato; buono stipendio. — Società Cotonifici, Maria Vittoria, 32. c 30040

CERCASI giovanetta volonterosa per ufficio con bella calligrafia massima commerciale, buone referenze. — Inviare domanda Agenzia Union Locandio, via San Francesco da Paola, 19 bis, Torino. c 25492

CERCASI buon commesso alla vendita coltelleria grossa coltelli, forbicine. — Scrivere a The American Store, via Po, N. 1 a, Torino, indicando presso a quali occupati. c 30046

CERCASI giovane ventenne per ufficio con lingua francese e sono commerciale corrente calligrafia e buone referenze. — Scrivere casella 1045 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30030

CERCASI persona capace assumere direzione ed amministrazione Collegio-Convitto provincia; deposito L. 3000. — Scrivere casella 1039 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30056

CERCO persona energica, pratica, onesta, per vendita grossi parenti, buonissimi crediti farmaceutici. — Giovanelli, piazza Vittorio a Torino. 22662

CERCO per servizio d'hôtel giovinotto dai 16 ai 18 anni, preferibilmente tedesco, cui concederei di più un po' d'italiano. — Presentarsi via 20 Settembre, 29. 30068

CERCO commesso pratico grande negozio. — Rivolgersi Dolcetta, piazza Vittorio, 1. 30099

CONIUGI soli cercano cognata per servizio. — Via Principe Tommaso, 20, 2.piano. c 30099

DITTA importante della piazza cerca abile rappresentante tedesco, francese, inglese, 35-45 anni, di nazionalità italiana. — Indirizzare offerte casella 1075 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29667

FABBRICA mobili e calzo cerca abile aiuto lavoratori; lavoro garantito tutto l'anno. — Rivolgersi Pedano, via Madama Cristina, 25. c 30081

FAMIGLIA cerca abile lingerista in giornata. — Scrivere O. S. 102. c 30041

FARMACIA primaria Torino cerca subito collaboratore diplomato, laureato. — Scrivere con referenze casella 1052 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29350

FOTOGRAFI: Stampatore, sviluppatore positivo e ritocco bromuro, cercasi. Buona retribuzione. — Fotoclub, Barolo, 17, Torino. 30070

IMPORTANTE Stabilimento liquori Barriera cerca subito instancabile consigliere senza pretese, pieni ottime referenze indispensabili. — Offerte dettagliate e pregiate per iscritto (non presentarsi) alla casella N. 1089 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29937

SIGNORINA cerca uno stesso ufficio, bellissima calligrafia. — Scrivere Corso, Torino. 30026

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERIERA (ragazza) Zeona, buone referenze, esperta, cercherebbe posto Hôtel Torino o altri. Scrivere casella 1151 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29986

CAPO facchino, energico, intelligente, conosce alcune città, visiterebbe anche altre, cerca occupazione. Stabilimento importante, possibilmente alberghiero. — Scrivere casella 1077 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30018

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, bella presenza, cerca posto. — M. Mario, posta, Torino. c 30004

CHAUFFEUR-meccanico, bella presenza, referenze, libretto, disponibilissimo subito. — Scrivere Provenzali, via Silvio Pellico, 30, Torino. c 30039

CONIUGI senza prole, energicissimi, con 12 anni esercizio, cercherebbero portineria signorile; ottime referenze; disponibili dal 1.o ottobre. — Scrivere casella 1012 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29577

CONIUGI senza prole cercano portineria; lei cuoca, lui portiere. — Rivolgersi Prato Giuseppe, via Ghiberti, 1, Barriera Martinetto. c 29648

CORRISPONDENTE italiano, inglese, commerciale, dattilografia, stenografia italiana, francese, impiegherebbesi presso ditta D'Ita. — Scrivere casella 1022 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29802

DIPLOMATO disegno cerca posto qualità disegnatore, ornamentale, orafo, ecc., anche impiegato. — Scrivere casella 1060 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30025

DISEGNATORE progetto anche resto automobili, cerca. — Scrivo posta ZAV. c 30042

EX ottimo ufficiale carabinieri, trentaseienne, bella presenza, referenze e garanzie, cerca impiego qualsiasi. — Scrivere S. B., posta, Torino. c 29504

FAMIGLIO cerca posto adatto. — Scrivere casella 1087 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30023

FARMACISTA otto anni pratica primarie farmacie, buone referenze, offresi Torino. — Scrivere casella 1073 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30022

GIOVANE sarto, perfetto remontatore, cerca Torino, Piemonte, offresi. — Gumbay, Torino. 30036

LA Direzione della Scuola Commerciale Facchetti di Treviglio cerca posti presso Case commerciali per i licenziati di quest'anno, giovani di famiglie distinte, amanti del lavoro e capaci subito come contabili corrispondenti, cassieri, viaggiatori, ecc. 30039 31

STUDENTE legge, bella presenza, buona famiglia, occuperebbesi possibilmente adeguatamente; mite pretese. — Scrivere ore ufficio 1074 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29965

TRENTASEIENNE, pratica contabilità, corrispondenza, occuperebbesi ogni sistema d'ufficio o magazzinaggio. — Offerte N. 4321, posta. c 29928

VENTICINQUENNE, serio referenze, bella presenza, occuperebbesi ogni lavoro presso Banca o Casa industriale. — Offerta cassetta 1206 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29657

VENTITREENNE, laureato legge, coltura generale, lingue, musica, cauzione, offresi serio impiego amministrativo, commerciale. — Arcade, posta, Torino. c 30107

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BENE avviata industria cereo capitalista disposto 30-50 mila, per sviluppo Azienda, avvenire assicurato, volendo occupazione decorosa, con buona mondo. Non rispondo annunci. — Scrivere cassetta 1083 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30052

CERCO 12,000 per rilevo ottima industria, interessante media utile, impiego amministrativo. — Scrivere cassetta 1084 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30053

DA rimettere Bar d'angolo vicino Porta Nuova. Zecchi mediatori. — Rivolgersi normale 22 via San Tommaso. c 30086

FARMACIA antica, importante, unica, provincia Milano, vendesi urgenza. — Zorgno, Milano. c 30021

FARMACIA Torino, distretti immediati compra, affitto, entra Società, dà, ma esige ottime referenze. Mediatori esimi. — Gianotti, corso Oddone, 79, Torino. c 29965

FARMACIA centrale gerenza in Chieri vendesi d'urgenza a bassissime condizioni. — Rivolgersi al titolare. 29971

FARMACIA avviatissima Mondovì causa recite. Vendesi, via Galliari, 19, Torino. 29826

PER impianto Azienda lucrosissima cercasi 50 mila. Compartecipazione alla utile impresa, direzione amministrativa. Massima serietà. Contratto anonimi. — Scrivere casella 1006 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29479

PER cessazione commercio rimette avviatissimo negozio vini, grani, liquori. — Bertinetti, Orto Botanico, 28. c 30048

RIDETTO rappresentanza ottima Casa crema calzature. Modesto compenso. — Alfonsi, posta. c 29391

RIDETTO avviatissimo negozio commestibili. — Tratta Carpegna, corso Regina Margherita, 234. 29966

VERSO compenso cedo rappresentanza Società Assicurazioni tutto Piemonte. — Bianchi, posta. c 29960

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI casa in Torino, L. 30-40 mila. — Pesta, Rho. c 30096

AFFITTERESI terreno irrigabile, preferenza cortile, non molto lontano dalla città. — Salvino, posta. c 30037

PALAZZINA 4 membri, giardino, gas, acqua potabile. — Corso Casale, 102. c 30016

PALAZZINA con giardino affittasi signorile appartamento 7 vani. — Via Marco Polo, 26, vicino ai Giardini d'Armi. c 30092

VENDO casa nuovissima, 10 camere, 5 0/0 netto. — Scrivere Rosso, Vinovo, 23. c 29496

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al pressuto in palazzina 4 camere. — Rivolgersi Cuneo, Ristoro Dora, Barriera Lanzo. 30097

AFFITTANSI alloggi 3 e 4 camere, cucina, terrazzo, luce elettrica. — Via Marco Polo, 54 (Crocetta). 29471

AFFITTANSI via Saluzzo, 99: locale mq. 300; altro locale mq. 50, in cortile chiuso. — Rivolgersi via N.na, 107. 29212

AFFITTASI appartamento 4 ambienti, cantina, comodità moderne, 600 annue. — Corso Cleta Regardo, 11, piano 2.o. c 30023

AFFITTASI pianterreno, primo piano, alloggio quattro camere cui cortesia, acqua, gas, luce elettrica. — Damiani, via dei Fiori, 50. c 29508

AFFITTASI primerie, via Donati, 6, vicinissimo corso Vercelli, Vinaglio, Oporto, Sicardi, alloggio mezzanino Lo piano, otto camere, gabinetto bagno. Comodità moderne. c 29965

ALLOGGIO signorile 8 membri, 2.o piano, comodità moderne, via Gioberti, 78, vista su corso. Altri di 4, 5, 6 membri 1.o, 2.o, 3.o piano, via Giolitti, 74-76. 28185

ALLOGGIO signorile per 1.o ottobre, 7 membri, ingresso-fori, piano terreno rialzato, con giardino. — Via Assietta, 15, 3al piemonte. 29954

ALLOGGIO 6 vani, comodità, corso adiacente Porta Nuova, ribassato prezzo. — Cossa, via Sirtori, 6. c 30043

ALLOGGIO quattro camere, moderno, vicinanza tramway. — Barriera Stu Paolo, via Cuneo, 102. c 30061

APPIGIONASI piccolo alloggio 3 belle camere, 2.o piano, entrata e gabinetto da bagno rialzabile cucina. Comodità moderne, indicatissimo per ufficio — Piazza Solferino, 20. c 30100

CERCASI alloggio ammobigliato elegantemente, di dodici o più membri, bagni, gabinetto toilette, termosifone. Preferibile palazzina con garage. — Indirizzare offerta Voglino, 7, via Orfane. c 29063

CERCASI per affitto secondo semestre 1911 locale ad uso veterinaria Torino, ma fuori piano allargamento città, presso qualche ferrovaria, circa millecinquecento metri quadrati, con acqua potabile. — Scrivere cassetta 1000 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30098

INDUSTRIALI. Locale angolo corso Venezia, via Cervino, fuori cinta, c'sino scalone barriera Lanzo, mq. 300, sotterranei abitazione, cortile chiuso mq. 1500. 30165

LOCALE d'angolo, via Lanzo, 23. Casa completa, alloggio, cortile per industria. 30166

OTTOBRE. Terrazzo rialzato tre camere, cucina. — Madama Cristina, 51. c 30103

SUBAFFITTASI alloggio 7 vani, giardino, ricostruzione terreno fondo, comodità moderne. — Portanuova via Belfiore, 3. c 29572

VASTO alloggio signorile, centrale, primo piano, due scale, adatto forse atelier, orchestra, mod

Appendice della *Stampa* (5

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

Se qualcuno si fosse trovato sotto l'arco centrale del ponte, in quella fugubre notte del 5 gennaio 1667, avrebbe assistito ad un terribile spettacolo.

Sorretta dai lunghi abiti svolazzanti, Giovanna rimasta a galla, era trascinata dalla corrente. Sotto al ponte, fra due pilastri, un enorme pezzo di ghiaccio emergeva dall'acqua. Istintivamente la povera pazza si aggrappò alle creste di quel masso e oppose tutte le sue forze alla violenza dell'onda che la trasse diritto. Lotta spaventevole, lotta nella quale l'intelligenza non vi aveva nessuna parte. L'essere vivente che combatteva contro la morte.

Con uno sforzo supremo l'infelice riuscì finalmente ad uscire interamente dall'acqua ed a tenersi sulla parte superiore del masso di ghiaccio. Rimase là qualche minuto coricata bocconi su quel letto gelato, tremante, colle mani e le ginocchia sanguinanti.

Ad un tratto s'udì uno scricchiolio sinistro, e il masso di ghiaccio si staccò dal pilastro del ponte e, trascinato dalla corrente, filò rapidamente in mezzo al fiume, urlando e rimuginando a sè i pezzi più piccini che coprivano la superficie dell'acqua.

Fine del Prologo.

I.

Strano matrimonio di Giuseppe Brisaille

La camera occupata da Giuseppe Brisaille, al quinto ed ultimo piano di un vecchio palazzo situato all'estremità della via Saint-Jacques, era vastissima. Essa misurava dieci metri in larghezza e dodici in lunghezza; la metà della lunghezza totale dell'antico palazzo. Ma, ahimè! quelle dimensioni colossali, in confronto della esiguità dei nostri appartamenti moderni, non erano che crudele ironia. Il palazzo era coperto da uno di quei tetti quasi orizzontali cari ai vecchi architetti, che ricercavano sovratutto la facilità di esecuzione e non si occupavano punto degli infelici mortali obbligati a vivere a quelle altezze. Forse avevano ragione dal punto di vista economico; ma Giuseppe Brisaille trovava che avevano orribilmente torto e che era cosa abbominevole forzare un galantuomo, un onesto inquilino, che aveva del resto le sue buone ragioni per non alloggiare altrove, a passare la maggior parte della sua esistenza nell'angolo acuto di quel triangolo pinto.

Era un fatto che se a Giuseppe Brisaille fosse saltato il capriccio di camminare ventre a terra, avrebbe potuto facilmente dibattersi su uno spazio immenso; ma siccome la posizione ordinaria e naturale dell'uomo è di star ritto, lo spazio realmente praticabile si riduceva a poco più di due metri quadrati. Un semplice scarto di qualche centimetro all'infuori di quei due metri voleva un colpo alla testa e provocava una bestemmia energica da parte dello sfortunato inquilino. Il mobilio però non restringeva la parte abitabile del camerone: un letto appoggiato al muro e pochi abiti attaccati a chiodi, componevano tutto l'arredo, tutta la decorazione aggiunta da Brisaille alla nudità dello strano appartamento.

Verso le due del pomeriggio, il 17 agosto 1720, l'abitante di quella camera, Giuseppe Brisaille, la persona, stava ritto, senza pantaloni e senza panciotto presso al letto disfatto. Teneva in mano quella parte indispensabile del vestiario e ne rovesciava le saccoccie, fissava fra le fodere e la stoffa, e pareva sorpreso e contrariato di non trovare ciò che cercava.

Giuseppe Brisaille poteva chiamarsi un bel giovane, sebbene i suoi lineamenti fossero piuttosto irregolari. La fronte era un po' bassa, gli zigomi troppo sporgenti, gli occhi piccini, sebbene vivi e lucenti, il mento mal disegnato, la bocca troppo grande e il naso troppo rialzato. Ma, malgrado tutto, l'insieme della sua fisionomia, che aveva un'espressione sorridente di malizia, di noncuranza, di gaiezza e di spensieratezza, non era spiacevole. La testa era coperta da una folta capigliatura ricciuta, che il suo possessore qualificava per bionda, ma che in realtà era di un rosso superbo e riflessi dorati. Ciò che davvero non gli si poteva contestare era la robustezza delle sue spalle e la svelteza e la elasticità delle sue membra. Del resto, Giuseppe Brisaille era un giovane che andava superbo delle qualità fisiche, vere ed immaginarie, di cui la natura lo aveva dotato e che aspettava ingenuamente dall'avvenire, avventure e buone fortune, che il caso, quel Dio degli innamorati, doveva evidentemente riservargli.

Ma al momento in cui lo presentiamo ai lettori, non pensava certamente alle sue prodezze future, e siccome era tanto solo quanto poco vestito, non nascondeva il suo malumore.

— Corpo di bacco! — diceva Giuseppe Brisaille; — non ci comprendo più nulla. Ho ricevuto ieri sera, come gli altri, un biglietto da dieci lire. Mi ricordo perfettamente che sono corso a cambiarlo allo sportello del buon signor Law, in via Quincampoix, dove v'era tanta gente che arrischiai di soffocare. Non è perdio, possibile che abbia speso tutto questa notte! E' vero che sono venuto a letto stamane alle sei, ma sono convinto di non aver speso dieci lire. Vediamo, contiamo un po': cena, tre lire; giuoco, tre lire; ciò fa sei lire e non dieci. Ne dovrebbero rimanere quattro... O dove sono andate? dove le ho cacciate?... Eppure mi abbisognano... le voglio!

E ricominciò a rovesciare le saccoccie, a scuotere calzoni e panciotto, a guardare negli angoli e sotto il letto. Nulla!

Con un gesto di collera gettò allora a terra lenzuola, cuscino, materasso e pagliericcio, guardò meglio; ma inutilmente.

— Corpo di bacco! — continuò infuriato; — la storia è strana, ed eccomi in un bel imbarazzo. Ho perso il mio denaro, o mi l'hanno rubato?... Almeno non avessi promesso di pagare da pranzo ai miei due amici Ilario Chaponot e Girolamo Panufle, mi rassegnerei; ma come farò ora? Senza denaro e senza credito... Non posso condurli nei prati di Tutenil a mangiar radici e bere alla fonte!... Cosa promessa è dovuta, e, fidandosi della mia promessa, essi arriveranno qua senza un soldo. Ah! mi troveranno ricco in verità!.... Come rideranno di me!... Ma no, non voglio che si rida di me, e, a qualunque costo, bisogna trovar mezzo di uscire da questo imbroglio!...

Il clericale personaggio che declamava a quel modo si lasciò cadere sul materasso che giaceva a terra, dietro a lui, e nascose la testa fra le mani per riflettere sull strano e desolante avvenimento.

Ad un tratto rialzò la fronte sorpresa inquieta. Aveva udito picchiare all'uscio.

— Sarebbero già Ilario Chaponot e Girolamo Panufle? — esclamò con dolore. — Ed io che non ho ancora trovato nulla!...

Picchiavano all'uscio a colpi ripetuti.

— Non impazientitevi, miei buoni amici — gridò Brisaille. — Vi apro subito!

Con un salto si rimise in piedi. Disgraziatamente non s'era accorto che si trovava fuori del limite praticabile, e dette, abbandosi, un gran colpo della testa contro soffitto. Per orgoglio soffocò la terribile bestemmia che gli fece fremere le labbra, e affrettò a mettersi i pantaloni e a gettarsi una giubba sulle spalle; quindi corse, aprire, ingegnandosi energicamente la fronte colla speranza di evitare il gonfiore.

— Sei caro Ilario, caro Girolamo, — disse con voce forte e gaia togliendo la sbarra che chiudeva il suo uscio; — quale buona idea....

Ma lacqua improvvisamente, stupefatto, tremante. Sulla soglia dell'uscio non v'era Ilario, nè Girolamo, ma un signore gentiluomo dall'aspetto fiero, dall'aria arrogante e bellarda.

(Continua).

EDILIZIA PIEMONTESE
—(SOCIETA' COOPERATIVA PER ABITAZIONI CIVILI)—
VENDITA di Alloggi e Palazzine con pagamento rateale
Casa di via Sehina, n. 6:
Diversi alloggi di 5-6-7-8 camere da vendere per il 1.o gennaio 1911.
Casa di via Bertola, angolo via Stampatori:
Ampie botteghe e alloggi signorili da 6 a 10 camere disponibili per il 1.o gennaio 1912.
Casa di corso Regina Margherita:
Botteghe e piccoli alloggi da 3 a 5 camere da vendersi per il 1.o gennaio 1912.
Casa di via Amerigo Vespucci (Crocetta:
N. 5 alloggi di 5-6-7 camere disponibili per il 1.o ottobre 1911. 29497
PALAZZINE - Da vendere n. 10 palazzine in corso di costruzione alla Barriera di Francia
Per trattative rivolgersi alla Sede della Società, via XX Settembre, 62

CITTÀ DI TORINO
AVVISO D'INCANTO
Alle ore 14 del martedì 4 ottobre 1910 si procederà all'incanto unico e definitivo alla presa gara per l'appalto delle opere per l'ampliamento del Cimitero della Borgata di Cavoretto. 29650
L'importo è preventivato in L. 30.000.
Le condizioni sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici.

Collegio Berletti - PISCINA
Prem. Grand Prix e Medaglia d'oro — Anno XXXII.
Asilo infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne.
(Linea Torino-Pinerolo). Ritiro Prof. L. Genero. 28184

Città di Rivoli
Collegio-Convitto Nerva
Scuole elementari tecniche (tutte interne).
Speciale per corsi accelerati.
Cure ristorate pel corso elementare inferiore sotto la dipendenza delle maestre Sorelle Nerva.
Retta mite — Accettazioni limitate.
Nessuna spesa d'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai vigenti programmi governativi — Chiedere risultato Esami legali dell'ultimo triennio. 29112
Prof. GIUSEPPE NERVA, Direttore.

La Lampada "WESTINGHOUSE", a filamento metallico, economizza il 75 % per candela
2 watt per candela — 3 watt per candela
Vendita esclusiva: Ditta Ravi, Corso Oporto 21, Telefono 20-28 29209

Istituto Minerva Lucerna (Svizzera)
Scuola tecnico-commerciale (Diploma di Stato). Istituto. Preparazione rapida al Politecnico ed all'Università e lingue moderne. Perfezionamento tedesco in 10 mesi. Primario referenze. Grandioso edificio mirabilmente situato. Vista sul lago e le Alpi. Vita di famiglia. Per programmi, ecc., rivolgersi ALLA DIREZIONE. 29871

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Pareggiato con
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglia d'oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo — Ginnasio — Scuola Tecnica
Regio Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica comunale 29031

INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA
PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI
NORMALI E DOLCIFICATE
Le NORMALI riscuotono sempre grandi al palato della maggior parte delle persone per il loro caratteristico sapore resinoso-balsamico.
Le DOLCIFICATE, dall'aroma delizioso delle più squisite caramelle, sono preferite e molto richieste, in ispecie dalle Signore e dai ragazzi.
Raccomandate dai più illustri Clinici e Professori d'Università per prevenire e combattere efficacemente
TOSSI - CATARRI
LARINGITI — RAUCEDINI — BRONCO-POLMONITI — INFLUENZA
Tutte le pillole di Catramina NORMALI come quelle DOLCIFICATE si vendono in scatole da L. 0.80 e da L. 1.20, più cent. 15 se per posta, presso tutte le principali Farmacie o dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C., MILANO, via Paolo Frisi, 1.
ANTISETTICHE-ESPETTORANTI-CALMANTI-BALSAMICHE

LEVATRICE Occulti Innocenza approvata con segnalazione speciale. Premiata Milano. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 168

LEVATRICE
Regge M. Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi modicissimi. Cura speciale. Via Po, 4, p. 2.o. 29444

LEVATRICE
GAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 25, P. Susa. Da molti anni assistenza per Partoranti. Cura segreta. Prezzi e referenze. 27356

VENTESIMO
Il 20 settembre 1910, con 12 anni di terapeutica quinina l'aumento del ventesimo al prezzo di L. 146.500, con 6 anni di ritenuta. Il 10 ottobre, in casa con garage in Torino, via Orto Botanico, N. 37, e corso Massimo d'Azeglio, 24. Lasciando ai fu primo inquilino Ottavino, in Torino, piazza Castello, 13, e come più lauda. 27065

MOBILI
artistici e comuni al completo a prezzi di concorrenza nel magazzino della fabbrica
LUIGI GATTI
fondata nel 1864
Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Juvara, 11. Telefono 44-85.

Avvertiamo
tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, e per altre ricerche, che la nostra Casa, accingendosi a richiamamenti di pubblicità, non prende ingerenze in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., ne può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.
Il nostro ufficio posta avrà del chiaro che vogliono conservare l'incognito ed evitare la corrispondenza diretta, mediante presentazione di apposito avviatore.
Facciamo inoltre osservare di non mai arrischiare alle offerte orizzinali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare offerte raccomandate, perchè queste vengono senz'altro respinte.
Haasenstein e Vogler

Il vero VERO e GENUINO
L. Lauer's Touristen-Pflaster
(Taffetà dei Turisti)
contro i CALLI - INDURIMENTI
a quello i di cui rotoli, oltre al marchio da fabbrica (« ALPINISTA » corrisposto alla firma L. LUSER), portano ESTESAMENTE (nell'istruzione che li avvolge) ed INTERAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.50 - franco per posta contro vaglia di L. 1.65. 28614

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 50 in più. Corso Valentino, 21
Segretezza. Signorile collocamento neonati

DAWEY PAXMAN & C. - COLCESTER
Succursale: Via Avigliana, 26, TORINO
LOCOMOBILI - SEMIFISSE
2 a 500 cav., brevettate, a vapore surriscaldato
Massima economia, consumo e peso.
Si accettano cambi con macchine d'occasione
Caldaie - Motrici - Compressori - Trebbiatrici 29356

VOLETE
guadagnare tempo e denaro?
Rivolgetevi per i vostri acquisti ai Grandi Magazzini
E. BIANCHI
VIA VIOTTI
TORINO 21437

IN CANTINA!
VINI di Castiglione, tipo Grignolino, non temono concorrenza nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, surrobrante, gradi 12 a L. 25 la brenta — Tipo Barbera Asinino da pasto a L. 17 la brenta. Da bottiglia, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco - Chianti Sassimmo, della primaria fattoria della Toscana - Da taglio, prima scelta, schiuma rossastra, gusto asciutto abbocato al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti - Piccola superiore - Filtrato Brindisi, bianchi e rossi delicatissimi. - Per ordinazioni:
PIETRO PESCARMONA, Dock, Torino - Telef. 17-03

DIFFIDA
Le Pastiglie Leone
DIGESTIVE-DISSETANTI
Il grande favore che incontrano, hanno ottenuto una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della
MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.
Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.
Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze
Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78.
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

IL PREGIO DELL'ELASTICITA' NEI PNEUMATICI
— Come un automobile spiana i monti colla velocità e dimostra preziose facoltà di forza, così l'elasticità dei pneumatici liscia le strade ed acquista economie incalcolabili per ogni Km.

Se la vostra carrozza potesse parlare, essa vi direbbe:
"GOODRICH,,
The B. F. Goodrich Company
Akron Ohio-America
Agente Generale: RAVERA PERICLE
TORINO - Via Artisti, 28 - Telefono 44-20

LA VICHY GIOMMI

Preparata negli stabilimenti di Torino, Milano, Genova, Bologna e Pesaro
1° Viene bollita a 120° per circa mezz'ora, quindi distruzione d'ogni germe più tenace.
2° Viene filtrata due volte mediante le candele brevettate PASTEUR.
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'acqua VICHY-GIOMMI

ULTIME ONORIFICENZE
MASSIME ONORIFICENZE Esposizione Nazionale di Genova 1899 (Medaglia d'oro e gran Diploma d'Onore). — MASSIME ONORIFICENZE Esposizioni Campionarie Internazionale di Roma, anni 1900 e 1901 (tre Croci al merito e Medaglia d'Oro). — PRIMO PREMIO Esposizione Farmaceutica di Padova 1906. — MASSIMA ONORIFICENZA Esposizione Europea di Cannes (Francia 1900, Medaglia d'Oro per la perfetta Sterilizzazione). — MASSIMA ONORIFICENZA Esposizione d'Igiene in Napoli 1900.
GRAN DIPLOMA D'ONORE MILANO 1906
ROMA. — S. E. il Ministro Prof. Comm. GUIDO BACCELLI Direttore della Clinica Medica di Roma, sperimentava le acque artificiali Giommi nella sua Clinica, le dichiarò vantaggiose. — S. E. il Prof. Comm. FRANCESCO DURANTE Direttore della Clinica Chirurgica di Roma, preferiva ripetutamente l'acqua sterilizzata Vichy Giommi, trovandola efficacissima nelle ferite uriche.
Roma, 18 aprile 1908. Le acque minerali sterilizzate Giommi rispondono efficacemente, e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali naturali. Cav. Dott. Prof. GAETANO MAZZONI, Primario negli Ospedali di Roma — Professore di patologia speciale e Clinica chirurgica alla Regia Università.
Roma, li 10 maggio 1908. Nel mio reparto all'Ospedale di San Giovanni e nella mia clientela privata ho sperimentato le proprietà e la azione terapeutica dell'acqua Vichy Giommi e ne ho ottenuto sempre risultati veramente utili ed efficaci. Prof. Dott. ALFONSO TORTI, Medico primario e Ispettore all'Ospedale di San Giovanni di Roma.
Roma, 19 maggio 1908. Dichiaro che le acque artificiali minerali sterilizzate Giommi corrispondono a tutte le esigenze dell'igiene e che possono efficacemente sostituire con i loro materiali che lodevolmente usiamo. Dott. PIETRO CAPPARONI.
Roma, 24 maggio 1908. Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi possono efficacemente sostituire i tipi naturali, ed io ho a lodarmi della loro efficacia nella pratica. Dott. Prof. ORESTE FERRARESI, Medico primario nell'Ospedale di S. Giovanni di Roma — Prof. d'Anatomia patologica alla R. Università.
Roma, 25 maggio 1908. Ho prescritto e prescrivo spesso l'acqua di Vichy artificiale Giommi quando credo necessaria un'acqua alcalina; casi mi raccomanda per l'esatta preparazione, il buon sapore ed il modico prezzo. Dott. Prof. UBERTO ARCANGELI, Medico primario negli Ospedali di Roma — Prof. di Patologia medica alla Regia Università